

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000



## **RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare**

**DI MARTEDI' 28 NOVEMBRE 2000**

**25.**

PRESIEDE IL PRESIDENTE  
**MARIA CLARA MUCI**

### **INDICE**

|   |   |
|---|---|
| <b>Approvazione definitiva del Piano particolareggiato di iniziativa pubblica di nuova edificazione in località Cavallino zona C1 ..... p. 3</b>          | <b>munale n. 23 del 3.4.1998 con oggetto: "Lottizzazione artigiana Casino Noci — Acquisizione aree ..... p. 26</b>                |
| <b>PEEP Villa Maria — Concessione in diritto di superficie terreno all'Istituto Autonomo Case Popolari della provincia di Pesaro e Urbino ..... p. 11</b> | <b>Acquisto terreno Ditta Rumori Pierina per installazione serbatoio di acqua potabile per la frazione di Pallino ..... p. 26</b> |
| <b>Proposta di scioglimento del "Consorzio Idrico dell'Alto e Medio Metauro" ..... p. 16</b>  | <b>Assestamento bilancio esercizio finanziario 2000 ..... p. 27</b>   |
| <b>Rettifica delibera del Consiglio Co-</b>   | <b>Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni ..... p. 43</b>   |

---

---

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

---

---

**La seduta inizia alle 17,55**

*Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:*

|                               |   |
|-------------------------------|---|
| GALUZZI Massimo — Sindaco     | presente  |
| BALDUCCI Giuseppe             | assente( <i>entra nel corso della seduta</i> )  |
| BARTOLUCCI Raniero            | presente  |
| BASTIANELLI Valentino         | assente   |
| BRAVI Adriana                 | presente  |
| CECCARINI Lorenzo             | presente  |
| CIAMPI Lucia                  | presente  |
| COLOCCI Francesco             | presente  |
| EDERA Guido                   | presente  |
| FATTORI Gabriele              | presente  |
| FOSCHI Elisabetta             | presente  |
| GAMBINI Maurizio              | assente ( <i>entra nel corso della seduta</i> ) |
| MAROLDA Gerardo               | presente  |
| MECHELLI Lino                 | assente   |
| MUCI Maria Clara — Presidente | presente  |
| MUNARI Marco                  | presente  |
| PANDOLFI Claudia              | presente  |
| ROSSI Lorenzo                 | assente ( <i>entra nel corso della seduta</i> ) |
| SERAFINI Alceo                | assente   |
| TORELLI Luigi                 | presente  |
| VIOLINI OPERONI Leonardo      | presente  |

*Accertato che sono presenti n. 15 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bertolucci, Bravi e Fattori.*

*Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Massimo Guidi, Lucia Spacca, Marco Spalacci, Luciano Stefanini e Giorgio Ubaldi.*

**Approvazione definitiva del Piano particolareggiato di iniziativa pubblica di nuova edificazione in località Cavallino zona C1**

PRESIDENTE. Il primo punto dell'ordine del giorno lo rinviemo momentaneamente in quanto l'assessore Stefanini è occupato in altra incombenza, quindi passiamo al punto 2, che reca: Approvazione definitiva del Piano particolareggiato di iniziativa pubblica di nuova edificazione in località Cavallino zona C1.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Il Consiglio è chiamato ad approvare definitivamente il piano particolareggiato di iniziativa pubblica relativo alla zona C1 in località Cavallino. Durante il periodo di pubblicazione degli atti adottati da questo Consiglio sono pervenute delle osservazioni da parte di uno dei proprietari dell'area, quindi il Consiglio oggi dovrà anche discutere e approvare le controdeduzioni a queste osservazioni. Da quando questo Consiglio si è insediato abbiamo già approvato in via definitiva diversi piani attuativi; è la prima volta che siamo chiamati anche a dedurre alle osservazioni che nel periodo di pubblicazione sono state avanzate. Chiedo quindi una certa attenzione ai consiglieri, perché le osservazioni sono

anche abbastanza articolate, quindi anche sul piano tecnico occorre seguire con una certa attenzione per poter comprendere le controdeduzioni che proponiamo.

Cercherò di dare un ordine a queste osservazioni e indicare quali sono le proposte che vengono avanzate in merito alle stesse.

Le osservazioni sono state riassunte in sei punti. Il primo riguarda i profili dell'edificio riportati nella tavola 6 del piano attuativo. La richiesta che viene avanzata è quella di esplicitare che i profili dell'edificazione abbiano valore prescrittivo soltanto per le parti fuori terra. La proposta che noi facciamo è di accoglimento di questa osservazione, quindi si tratta eventualmente soltanto di aggiungere all'articolo 15, comma 3 "ad esclusione della parte interrata". La configurazione dell'edificio come si evince dalla sezione trasversale scala 1:200 inserita nella tavola 6 che assume il carattere di profilo regolatore dell'edificio, "ad esclusione della parte interrata". Nella proposta di delibera ritrovate le modifiche del testo proposto rispetto a quello adottato. Perché si ritiene di poter accogliere questa osservazione? Lo scopo che si prefigge il piano attuativo è quello di inserire al meglio i volumi che andranno ad essere realizzati nell'area anche da un punto di vista ambientale e paesaggistico. Sotto questo profilo diventa particolarmente

significativo e rilevante ciò che sta fuori terra. I volumi interrati non hanno questa valenza e quindi si possono considerare i profili indicati in quella tavola 6 per quanto riguarda la parte interrata non con valore prescrittivo. Ripeto, l'osservazione in questo caso viene accolta con quella modifica all'art. 15, comma 3.

Il secondo punto riguarda i materiali, finiture esterne e coperture. La richiesta è di considerare le indicazioni che le norme tecniche danno su questi materiali come indicative e non prescrittive. Viene quindi avanzata una richiesta che dice "i materiali di finitura, le coperture così come previste nelle norme tecniche non devono avere valore prescrittivo ma soltanto indicativo".

Che cosa proponiamo noi rispetto a questa osservazione? Una integrazione all'art. 15, comma 7 che è poi la parte che interessa, in questi termini: "Possono essere introdotte modifiche marginali a quanto stabilito nel presente comma subordinate ad un parere motivato della Commissione edilizia che le giustifichi sul piano della qualità progettuale". Come si può ben capire, l'intendimento è in linea con le cose che dicevo per il punto precedente, cioè il piano attuativo si preoccupa comunque di dare coerenza, qualità all'intervento. E' evidente che l'accoglimento di eventuali osservazioni è possibile nella misura in cui queste osservazioni non vanno a diminuire o a peggiorare la qualità dell'intervento stesso.

In questo caso si può accogliere questa osservazione ma nei limiti che ho indicato, quindi modifiche marginali subordinate ad un parere motivato della Commissione edilizia che le giustifichi sul piano della qualità progettuale. In sede di progettazione definitiva si dovrà rispettare questa indicazione.

Ho raggruppato i punti 3 e 5 perché trattano dello stesso argomento, cioè dei parcheggi. Per quanto riguarda il punto 3 viene chiesto di eliminare la prescrizione contenuta nel piano adottato che obbliga a reperire 2.000 mq. di parcheggi privati in locali interrati. A questa richiesta noi diciamo di no, confermando quindi che 2.000 metri quadri di parcheggi debbano essere reperiti nei volumi interrati. Si fa anche rilevare che in realtà questi 2.000 metri quadri di parcheggi privati rappresentano sol-

tanto circa un terzo rispetto al numero di parcheggi complessivi che sono stati richiesti dalla Commissione edilizia e comunque rappresenterebbero circa il 50% dello standard minimo di legge. Il punto 5 chiede invece di consentire che i parcheggi possano essere realizzati anche nell'area sportiva privata. In questo caso ciò è possibile solo a condizione che questa scelta non pregiudichi la possibilità di realizzazione delle attrezzature sportive ed il sistema dei percorsi previsto dal piano. Quindi c'è un parere favorevole purché questi parcheggi realizzati nell'area sportiva privata non pregiudichino la possibilità di realizzazione delle attrezzature sportive ed il sistema dei percorsi previsti dal piano. Pare che anche qui la linea sia la stessa dei punti precedenti, quella di non andare comunque a peggiorare le situazioni ma se mai soltanto a dare possibilità se queste non peggiorano la situazione.

Per quanto riguarda il testo che in questo caso viene proposto, prima si dice che "la dotazione dei parcheggi privati che compete alla struttura ricettiva del lotto 1 dovrà non essere inferiore al 40% dei posti letto effettivamente realizzati" e questa è stata una prescrizione data in sede di Commissione edilizia perché ci si rende conto che gli standards previsti per legge, soprattutto in situazioni come queste non garantiscono sufficienti posti auto, quindi si è tenuto conto del numero dei parcheggi in relazione al numero di posti letto che saranno realizzati. Per quanto riguarda l'altro aspetto relativo all'osservazione, si dice: "l'ulteriore dotazione per raggiungere quella di cui sopra sarà reperita nell'area antistante l'edificio al limite settentrionale dell'intervento a ciò dedicata. Per tale dotazione potrà essere utilizzata anche parte dell'area destinata ad impianti sportivi privati a condizione che questo non pregiudichi la possibilità di realizzare le strutture sportive all'aperto ed il sistema di percorsi pedonali previsti dal piano particolareggiato".

Al punto 4 in realtà ci sono più cose. Il primo aspetto riguarda il recupero di 350 mq. di SUL per impianti sportivi privati che erano previsti nell'unità minima di intervento 3, quella in cui si vanno anche a realizzare le strutture ricettive. Questa previsione di 350 metri di SUL è stata stralciata dal servizio decentrato

opere pubbliche di Pesaro per motivi geologici. La richiesta che viene avanzata è di spostare tale superficie nell'area residenziale privata, aumentando il numero dei fabbricati. La superficie utile lorda passerebbe quindi da 1.400 a 1.750 metri di SUL. Noi diciamo che non è possibile accogliere questa proposta perché, tra l'altro, occorrerebbe fare una variante al piano. Altro aspetto sempre del punto 4: viene chiesto di unificare i lotti 2 e 3 dell'unità minima di intervento n. 1. Anche qui la richiesta non può essere accolta perché occorrerebbe fare una variante al piano. IL terzo aspetto sempre di questo punto riguarda le opere di urbanizzazione dell'UMI 1: viene chiesta la possibilità di realizzare le opere di urbanizzazione in concomitanza con la realizzazione degli edifici. Noi diciamo di no a questa richiesta perché si potrebbe verificare in questo modo che si realizzino singoli edifici senza che siano state realizzate le opere di urbanizzazione necessarie, quindi sarebbe incongruente. D'altra parte, se avete avuto modo di leggere l'articolo 13, ci sono due commi che danno la possibilità di intervenire per quanto riguarda le opere di urbanizzazione in maniera diversa. Il comma 2 recita: "consente una realizzazione graduale delle opere di urbanizzazione a fronte di un progetto unitario di tutte le opere previste all'interno della singola UMI e di un progetto unitario degli edifici realizzabili su ogni lotto". L'altro comma recita: "Consente di realizzare separatamente i singoli fabbricati previsti all'interno di ogni lotto, solo se saranno state già realizzate e collaudate tutte le opere di urbanizzazione dell'UMI interessata". Ecco che andando a modificare questa parte come viene chiesto nell'osservazione, non avremmo più la garanzia di poter avere tutte le opere di urbanizzazione realizzate anche se ci sono degli edifici che sono stati ultimati.

L'ultimo punto, il n. 6 riguarda le previsioni di edilizia Peep che sono previste nel piano attuativo, perché sono state individuate nel piano pluriennale di attuazione. Si tratta di 1.750 metri quadri di edilizia pubblica. Si chiede di eliminare tale previsione o, in alternativa, di realizzare questa SUL come edilizia convenzionata. Ovviamente non è accoglibile la proposta di eliminare il Peep, anche perché occor-

rerebbe variare il piano pluriennale di attuazione e sarebbe anche poco congruente rispetto alle scelte che sono state fatte per quanto riguarda i Peep nelle aree di nuova edificazione più consistenti. Per quanto riguarda invece l'alternativa di realizzare edilizia convenzionata ciò è possibile soltanto in parte, perché è stato recentemente modificato dal Consiglio comunale il regolamento di assegnazione delle aree Peep e con questa modifica è possibile assegnare il 50% del Peep per un tetto massimo di 1.200 mq. in edilizia convenzionata, purché ci sia un preventivo accordo di concertazione tra l'Amministrazione e i proprietari.

Queste sono, per punti, le osservazioni e le proposte che rispetto a queste osservazioni noi facciamo. Ulteriormente vorrei aggiungere anche che già in sede di adozione del piano attuativo avevo chiesto di integrare l'art. 7 delle NTA introducendo nello stesso articolo anche condizioni di garanzia circa il mantenimento della destinazione d'uso recettiva studentesca prevista nell'UMI 3 e sulla ripartizione delle funzioni di servizio previste come attività integrative dall'art. 15. Questa integrazione all'art. 7 aveva lo scopo di tutelare maggiormente l'Amministrazione. Non dimentichiamo che si tratta di un piano d'iniziativa pubblica di una certa rilevanza, finalizzato in una certa direzione, quindi credo che sia bene che tutte le garanzie che è possibile individuare e che il Consiglio indicherà siano utili. Rispetto a questa integrazione proporrei una ulteriore specificazione in questi termini sempre in integrazione all'art. 7: "La convenzione dovrà contenere precisi vincoli sul tipo di struttura ricettiva da realizzare. Saranno infatti ammesse solo strutture classificabili, in base alla legge regionale 42/94 alberghi, residenze turistico-alberghiere, case per ferie e ostelli per la gioventù. La stessa convenzione dovrà prevedere precisi limiti alle possibilità di frazionamento in aziende ricettive, fermo restando che l'unità minima aziendale dovrà garantire la disponibilità di almeno 70 posti letto oltre ai servizi necessari per legge. La convenzione dovrà infine definire idonee garanzie per la permanenza dei vincoli sopra descritti e sulla ripartizione delle funzioni di servizio previste come attività integrative dall'art. 15". E' stata ripresa quell'integrazione

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

che io avevo già proposto in sede di adozione con una specificazione ancora più precisa, con un rimando preciso alla legge regionale che classifica le strutture alberghiere e ricettive, proprio per avere sin dall'inizio il quadro più chiaro, per poter poi attivare una convenzione che sia la più chiara e che tuteli al meglio gli indirizzi dell'Amministrazione.

Per quanto riguarda il dispositivo della delibera, al punto 3) la modifica dovrebbe essere la seguente: "di approvare definitivamente il piano particolareggiato di iniziativa pubblica in località Cavallino zona C1 adottato con delibera consiliare n. 60 del 14.6.2000 con le prescrizioni formulate in sede di adozione da enti, uffici e Commissioni, con le modifiche conseguenti all'osservazione formulata dall'assessore Guidi nell'odierna seduta, ad integrazione dell'art. 7 delle NTA secondo quanto di seguito riportato". E' quello che vi ho appena letto e che credo vi sia stato adesso anche distribuito in copia.

E' presente l'ing. Giovannini per questioni più tecniche.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Colocci.

**FRANCESCO COLOCCI.** Per chi come me non ha studiato attentamente la pratica, bisognerebbe essere Pico della Mirandola per avere seguito attentamente l'illustrazione da parte dell'assessore. Questa è una di quelle occasioni in cui le pratiche che vengono in Consiglio comunale vengono comprese come vengono comprese, non perché Guidi non sia stato chiaro, ma non disponendo di tabulati, non avendo studiato preventivamente le norme tecniche di attuazione, non avendo quindi seguito l'iter integrale dell'operazione urbanistica che si fa a Cavallino, resta sicuramente difficile dare un consapevole assenso a questo tipo di richieste e di modifiche.

A me interessa soprattutto — data questa premessa, che però è importante per dire i limiti nei quali ci muoviamo quando dobbiamo decidere individualmente di sottoscrivere o approvare in maniera formale un atto come questo — quel punto 2) in cui si chiede di eliminare il valore prescrittivo. Lì si parla di migliorare la

qualità dell'intervento e garantire la qualità progettuale. Questo importa molto ed era stato sottolineato anche in giugno quando approvammo questo piano. Questo diniego da parte dell'ufficio e non so se anche della Commissione edilizia è importante, perché mette al sicuro da qualsiasi possibile arbitrio nell'ambito della complessiva stabilizzazione urbanistica dell'opera che dovrà sorgere. Ma se questo si riferisce anche al fatto — se non ricordo male: qui siamo nella labilità di non conoscere la pratica in concreto — che si prevedevano coperture piane erbose, era una cosa che poteva anche essere rivista, ripensata considerando l'ambiente, il clima e le circostanze nei quali si opera in Urbino. Esteticamente potrebbe apparire un'operazione migliore di quella della copertura tradizionale a tetto, eppure, nonostante la migliore estetica nel nostro ambiente mi pare, dall'esperienza comune che ho, che sia poco adatta a quel tipo di copertura e crea problemi infiniti. Sotto questo profilo, pur garantendo la qualità dei profili, dell'edificato, dell'urbanizzazione, di tutti gli strumenti che servono a regolamentare l'aspetto estetico e quindi paesaggistico, la salvaguardia dell'ambiente, tutte queste cose di cui parliamo continuamente, occorrerebbe forse ripensare — non so se si sia in tempo o non so se questo intendevano coloro che hanno presentato le osservazioni — a questo aspetto. Poi, quando si dice che la Commissione edilizia garantisce la qualità progettuale, probabilmente è in riferimento al progetto che si ritiene forse della massima perfezione. E' abbastanza soggettivo il discorso della qualità progettuale. E' probabile che questi che fanno le osservazioni intendano che la qualità progettuale sia garantita da quello che loro osservano e vorrebbero fare piuttosto che quello che indica la Commissione. Sarebbe una discussione infinita, ma probabilmente l'assessore si riferiva direttamente o quasi esclusivamente al piano già adottato.

Non ho altre osservazioni se non la raccomandazione continua e pressante che intervenendo comunque nel nostro ambiente, anche nelle vicinanze di Urbino, in qualsiasi parte, in qualsiasi modo si cerchi di attuare un'edilizia il meno possibile invasiva e soprattutto tenendo conto — questo sicuramente lo si fa, almeno

me lo auguro, ma i tempi presenti non danno tanto fiducia — che anche sul piano geologico si deve cercare di misurare ciò che si impone ai versanti sui quali si costruisce. Le recenti inondazioni di Piemonte, Lombardia e Liguria fanno pensare che queste cose siano state quanto meno trascurate, quindi almeno nel nostro ambiente che vogliamo conservare si valuti continuamente questo aspetto.

*(Entra il consigliere Rossi:  
presenti n. 16)*

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ciampi.

**LUCIA CIAMPI.** Al punto 2) si chiede di eliminare il valore prescrittivo che il piano affida alle indicazioni sui materiali, le finiture esterne e il tipo di copertura. Si vuole sostituire con un parere motivato della Commissione edilizia che le giustifichi sul piano della qualità progettuale.

Essendo un piano particolareggiato così vasto sono contraria ad eliminare il valore prescrittivo, ma purché la Commissione edilizia giustifichi sul piano della qualità progettuale, ci si può affidare all'estemporaneità, quindi essendo un progetto così ampio preferirei che il Consiglio comunale venisse a conoscenza, se modifiche ci saranno, vedi il tetto a prato di cui parlava Colocci, di tali modifiche.

Si dice “di consentire che i parcheggi privati possano essere realizzati nell’area sportiva privata”. E’ chiaro che io sono assolutamente contraria, anche perché, se lo spazio intorno alla struttura sportiva viene occupato dai parcheggi privati vuol dire che non ci saranno più parcheggi per chi accederà agli impianti sportivi. E non si può pensare di costruire un’infinità di posti letto e non prevedere altrettanti parcheggi.

Inoltre si dice “a condizione che questo non pregiudichi la possibilità di realizzare le attrezzature sportive all’aperto e i sistemi di percorsi pedonali previsti dal piano particolareggiato”. E’ più questa la parte che bisogna accettare.

E’ chiaro che, con tutto quello che succe-

de, non oso neanche immaginare che si possa stralciare per motivi geologici ecc.

Per quanto riguarda invece le opere di urbanizzazione sono d’accordo che debbano essere previste insieme alla costruzione degli appartamenti, perché io stessa con lei, assessore, ho avuto uno scontro dialettico in cui sostenevo che bisogna chiedere che il collaudo delle opere di urbanizzazione fosse contemporaneo alla costruzione degli appartamenti, altrimenti ci ritroveremo ancora una volta con appartamenti e senza fogne.

Accolgo con soddisfazione che dopo lo scontro dialettico sia stato recepito, e questo è nostro interesse.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Pandolfi.

**CLAUDIA PANDOLFI.** Premetto che ero assente alla seduta del 14 giugno in cui è stato adottato il piano particolareggiato di cui si sta trattando, però ero stata presente alla riunione dei capigruppo, quindi so di che cosa si tratta e, forse contrariamente a quello che ha detto Colocci, mi pare anche di aver capito molto bene le spiegazioni dell’assessore Guidi. Ne voglio qualcuna in più.

Innanzitutto, per quello che riguarda la modifica all’art. 7, nel testo che ci è stato consegnato c’è scritto “condizioni di garanzia circa il mantenimento della destinazione d’uso ricettivo-studentesca”, invece nel foglio che ci è stato dato oggi questo “ricettivo-studentesca” scompare, quindi vorrei capire che cosa si intende per “ricettivo-studentesca”, se è sparito, perché è sparito, perché l’ostello della gioventù è qualcosa di diverso.

Per quello che riguarda il punto 1), d’accordo che le superfici interrato non hanno incidenza sul dimensionamento urbanistico del piano, ma è solo un aumento di volumi. Va bene che il limite prescrittivo nascosto alla vista venga eliminato, ma per quale scopo? Per costruirci che cosa? In secondo luogo, con quale estensione si vuole costruire? Non diamo il permesso di fare le talpe e di allargarsi a tappeto. Quindi, questa estensione oltre i limiti, anche se sottoterra, avrà un limite. A leggere qui, questi possono scavare fin dove vogliono e

come vogliono. Ripeto, con quali rischi? Perché abbiamo parlato di una situazione geologica che già presenta dei rischi del suo. Non so quanto possa essere rischioso o che tipi di utilità possa avere continuare a scavare sotto. A meno che non sia collegato al discorso dei parcheggi, però non è chiaro se questi locali sotto devono essere scavati per i parcheggi.

Per quanto riguarda il punto 2) concordo con quanto hanno detto i consiglieri Colocci e Ciampi. Vorrei approfittare di questa occasione per fare un discorso più generale sul territorio che circonda Urbino, perché sono mesi che noi parliamo della riqualificazione della città, della riqualificazione del centro storico, però siamo una delle poche città che non ha un quartiere che possa essere definito veramente tale. Ogni quartiere ha un'anima sua, ammesso che ce l'abbia, la maggior parte non hanno neanche un'anima, quindi forse sarebbe il caso di preoccuparsi non dei singoli piani di realizzazione ma di dare uno sguardo complessivo a tutte le colline che circondano Urbino e far sì che anche quartieri extraurbani siano riqualificati un po' più di quanto non lo siano adesso.

Per quello che riguarda il problema dei parcheggi, questa frase mi sembra ambigua: "ad impianti privati possa essere consentito, a condizione che questo non pregiudichi la possibilità di realizzare le attrezzature sportive". Cosa vuol dire "non pregiudichi la possibilità di realizzare"? In futuro, nel senso che in questo momento si possono coprire le aree con qualunque cose e poi puntualmente si buttano?

A pag. 3, in relazione al punto 4) si dice "conseguentemente può essere accolta la richiesta di recuperare lo stralcio operato"? Manca un "non"? Non lo so... A me sembra che sia saltato un "non".

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'assessore Guidi.

**MASSIMO GUIDI.** E' corretta la dicitura. Di fatto il recupero dei 350 metri stralciati di per sé è possibile, però bisogna modificare il piano attuativo, tanto è vero che ho spiegato prima che questa osservazione non la accogliamo perché richiederebbe la modifica del piano

attuativo. Quindi, di per sé il recupero potrebbe anche essere fatto, però bisogna presentare un progetto di un piano attuativo in variante rispetto a quello attuale. Oggi, rispetto all'osservazione diciamo che non è possibile se non presentando una variante che poi dovremo eventualmente approvare. Il recupero è possibile, perché sono 350 metri che non possono essere collocati lì per motivi geologici, nel piano attuativo erano previsti lì. Questo non significa che non possono essere più realizzati in assoluto. Se viene presentato un piano attuativo in variante il Consiglio sarà chiamato ad esprimersi. Comunque, oggi questa cosa non la possiamo accogliere.

Per quanto riguarda i volumi interrati, mi pare che lo spirito dell'osservazione era addirittura opposto, tant'è che era collegato a un altro punto dell'osservazione, quello relativo all'eliminazione dei parcheggi interrati, perché realizzare comunque dei parcheggi interrati ha un costo. Lo spirito era nella riduzione di volumi interrati, anche perché ci sono tutta una serie di problemi per questi interventi. Inoltre, noi oggi approviamo eventualmente il piano attuativo, il che non significa che domani rilasciamo le concessioni edilizie: devono essere poi presentati i progetti che vanno valutati.

Parcheggi possibili anche nell'area sportiva. La possibilità esiste nella misura che ho detto e che è anche riportata: se questo non pregiudica la realizzazione di questi impianti e i percorsi. Per capire un po' meglio — perché voi non avete sottomano una planimetria relativa a tutto l'intervento — l'area sportiva privata è di quasi 14.000 mq. di superficie. Il piano attuativo suddivide l'area, complessivamente, in una serie di zone. Alcune sono edificabili e individuate come unità minime di intervento. La n. 1 riguarda l'edilizia privata, i lotti 2 e 3, i 1.400 metri di SUL, poi c'è l'unità minima di intervento 2 che è il Peep, 1.750 mq. di SUL in due lotti. Poi, leggermente più a valle c'è l'altra grande unità d'intervento che è la n. 3 nella quale è prevista questa residenza turistico-ricettiva alberghiera ed è delimitata questa zona dove è previsto l'intervento. Poi c'è tutta un'area molto ampia di 14.000 mq. che circonda questo intervento e che è l'area sportiva privata. Poi ci sono le zone individuate per i parcheggi e il



SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

resto sono aree di standard per parco pubblico e urbanizzazione e sono superfici consistenti, complessivamente 16.000 metri quadri.

Pensare a un'eventuale collocazione di una quota di parcheggi all'interno anche di quest'area in questa fase non sembra così negativo. E' evidente che va verificato, perché poi devono essere mantenute le altre condizioni che vi ho elencato. (*Interruzione*). Non riguardano le abitazioni, sono i parcheggi privati della recettività. Possono essere addirittura più vicini di dove sono collocati attualmente, perché questa area sportiva circonda proprio tutta l'area di intervento per le strutture ricettive, quindi addirittura ci potrebbe essere un avvicinamento dei parcheggi alla struttura, non un allontanamento.

Pandolfi chiedeva come mai rispetto alla dicitura "destinazione d'uso ricettivo-studentesca" abbiamo fatto questa ulteriore precisazione e integrazione. L'abbiamo fatta nel senso di fare riferimento in maniera precisa alle norme che regolamentano questi tipi di attività, individuando, proprio perché vogliamo essere il più possibile garantiti sin dall'inizio, quali possono essere le strutture ricettive che si possono lì insediare e le abbiamo indicate in maniera precisa. Mentre in quella proposta che vi ho fatto in sede di adozione del piano si parlava in maniera più generica di "destinazione d'uso ricettivo-studentesca", che è una dicitura più generica, abbiamo voluto specificarla facendo riferimento a quello che stabilisce la legge regionale in materia di strutture di questo tipo, quindi si parla di alberghi, residenze turistico-alberghiere e di case per ferire e ostelli per la gioventù. Abbiamo qui la legge regionale e possiamo anche guardare esattamente che cosa prevede.

L'ulteriore garanzia che abbiamo cercato di porre è quella del minimo di posti letto da assicurare da una singola azienda che interviene, perché vogliamo evitare il rischio di un frazionamento di quella struttura in tanti piccoli monolocali o singole camere. Non può essere questo. L'idea che si persegue è quella di una struttura che funzioni con almeno un minimo di alloggi che noi abbiamo indicato in 70 e la garanzia che poi ci siano anche gli altri servizi connessi, perché la struttura che si pensa è una

struttura che garantisca anche una qualità dei servizi. Vogliamo assolutamente evitare che vi siano interventi di tipo "speculativo". I 70 posti letto sono stati indicati come misura minima, perché 70 posti letto sono quelli che possono essere coperti, per esempio, anche dal numero di turisti di un pullman, perché abbiamo detto già in sede di adozione che la struttura potrebbe funzionare, soprattutto in certi periodi dell'anno, anche come struttura turistica, per convegnistica ecc. Oltretutto questi 70 posti sono anche quelli previsti nell'intervento di Villa Maria dove ci sono 34 alloggi per residenza studentesca che corrispondono a 70 posti letto. Anche quella è pensata come una dimensione minima per poter avere una omogeneità di funzionamento. Abbiamo indicato un numero per evitare il problema che l'intervento venga frazionato in maniera minima e non si riesca poi ad avere quel funzionamento unitario anche dei servizi che sono legati a questa struttura.

Circa i materiali e finiture esterne, attualmente l'art. 15, al comma 7 delle NTA dice quali sono i materiali, le finiture, le coperture. Parliamo in questo caso della struttura ricettiva. Tra queste, "quelle sulle quali si affacciano direttamente le aree residenziali e quelle che definiscono il limite per il calcolo dell'altezza massima dovranno essere sistemate a giardino pensile con riporto di terreno naturale adeguatamente inerbato e piantumato". Per quanto riguarda le finiture esterne, "Le murature esterne saranno in laterizio a vista con limitate porzioni in altri materiali (calcestruzzo faccia a vista, intonaco tintecciato, pietra) da definirsi in sede progettuale. Gli infissi saranno metallici". Queste sono le indicazioni che vengono riportate nelle NTA.

Noi diciamo di non abolire queste indicazioni, ma comunque di poter introdurre modifiche marginali rispetto a queste indicazioni, che devono essere comunque subordinate a un parere favorevole da parte della Commissione edilizia. Questa è la logica che ci spinge ad accogliere con queste limitazioni l'osservazione. Noi non abbiamo accolto in toto l'osservazione dicendo che quelle indicazioni sono puramente indicative, come veniva chiesto, ma abbiamo detto "quelle rimangono. Sono eventualmente possibili delle modifiche margina-

li”, quindi non rilevanti rispetto a quanto previsto, con quel parere espresso dalla Commissione edilizia che comunque è chiamata ad esprimersi sui progetti. Per quanto riguarda la qualità qui ci può anche essere scritto il tipo di materiale esterno, ma non essendoci ancora in questa fase il progetto non è che uno ha già la garanzia, solo per quelle cose, che il progetto sia bello o meno.

Magari l’ing. Giovannini può aggiungere qualcosa che mi è sfuggito.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente*. L’assessore ha già precisato tutto. La struttura ricettiva studentesca: tendo ulteriormente a precisare che in un incontro presso gli uffici della Provincia che curano la classificazione delle strutture ricettive è stato chiesto come sono classificati i collegi universitari. Sono classificati come abbiamo indicato noi adesso, quindi ci sembrava giusto fare riferimento specifico a quella categoria.

Per quello che riguarda i parcheggi nella zona sportiva, occorre precisare che sono dei parcheggi che non erano previsti nel progetto originario del piano attuativo, nel senso che la Commissione edilizia ha incrementato il numero dei posti auto privati. Ha detto “ci deve essere garantito un numero di posti auto privati che corrisponda almeno al 40% dei posti letto”, quindi comunque si sarebbe reso necessario reperire l’area in cui introdurre questo ulteriore numero di posti auto. I privati chiedono di poter sfruttare anche le aree più vicine poste nella zona per impianti sportivi: è chiaro che questo non può andare né a detrimento degli impianti sportivi né a detrimento della viabilità pedonale. Occorrerà valutare il progetto, però ci sembrava che una valutazione negativa non fosse ragionevole.

Questo non va neppure a sostituire i parcheggi già previsti per la struttura sportiva che sono tutti parcheggi pubblici e che saranno comunque a carico di chi realizza la struttura ricettiva. Fermo restando il numero dei parcheggi pubblici, sia in rapporto all’albergo sia in rapporto alle strutture sportive, si dà semplicemente la possibilità di poter utilizzare delle aree per attrezzature sportive prossime all’albergo.

Per quello che riguarda i volumi interrati ha già precisato l’assessore che probabilmente non era interesse dei proprietari, almeno in questa fase, progettare ulteriori volumi interrati. In ogni caso qui c’è una norma che non è neppure del Comune di Urbino ma della Regione Marche. Nel regolamento edilizio della Regione Marche i volumi interrati non hanno rilevanza urbanistica, in qualsiasi punto. In questi casi in particolare in cui la struttura è già notevole di suo, non è detto che ci siano grandi interessi a fare volumi interrati, oppure potrebbero anche esserci, ma d’altra parte se non hanno rilevanza urbanistica non potremmo farci niente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Il Polo conferma in fase di approvazione le stesse osservazioni avanzate in fase di adozione del piano, pertanto ribadisce questa sera il proprio voto contrario.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Noi avevamo già fatto le nostre considerazioni su questo tipo di intervento al momento della presentazione. Riteniamo che è un intervento di un certo spessore anche da un punto di vista dello sviluppo della frazione di Cavallino, oltre al fatto che lì vengono previsti un buon numero di alloggi per studenti che vanno incontro all’esigenza di trovare i posti per gli stessi. In questi giorni è venuta fuori sui giornali la notizia della mancanza di posti letto, nel punto successivo affronteremo un problema simile, quindi è una risposta che diamo a questo problema. Quindi riconfermiamo il voto a favore della delibera. Dato che in questi giorni è stata approvata dal Parlamento la legge sull’edilizia universitaria, bisognerebbe spingere a fare in modo che si abbia un progetto definitivo in tempi brevi in modo da poter accedere ai finanziamenti che tale legge prevede. Potrebbe essere un’occasione per intervenire in tempi abbastanza veloci.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

CLAUDIA PANDOLFI. Ribadisco che ero assente al Consiglio comunale in cui si è discusso approfonditamente di questo piano e mi accorgo che alcuni elementi mi mancano. Fra l'altro, circa i punti di cui si è parlato oggi conservo ancora delle forti perplessità sul punto 1 e dopo l'intervento dell'ing. Giovannini mi sono aumentate sui punti 2 e 4. Non nego che il progetto abbia una sua valenza molto positiva, comunque esprimo il mio voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Naturalmente voto a favore dell'approvazione definitiva del piano attuativo. Nell'adozione c'è stata una approfondita discussione con punti di vista differenti, senz'altro legittimi. Mi pare che i mesi che sono trascorsi confermino la giustezza di una scelta come questa. Noi abbiamo fatto la scelta di un intervento importante, 500-600 posti letto per studenti di cui vi è estrema necessità, per non gravare nei confronti del centro storico. Questo è l'elemento che ho sentito discutere. Credo che sia una scelta opportuna. Se avete letto sui giornali è stata appaltata la realizzazione del nuovo liceo a Piansevero, dopo ci sarà la convenzione per mandare avanti — in primavera cominceranno i lavori — l'Iacp vicino a Villa Maria, quindi tutta una serie di scelte che stanno andando avanti e che confermano la necessità di non congestionare ulteriormente la città e quindi l'indirizzo che avevamo indicato con questa realizzazione a Cavallino.

Altresì, come è stato detto, questa è una iniziativa privata alla quale si può collegare il pubblico come in tutte le iniziative private, ed è chiaro che sarebbe un'ulteriore garanzia per la città. Se l'Ersu si collega ai privati che possono intervenire in quest'area sarebbe un'ulteriore garanzia per la città, per gli studenti, perché il pubblico controllerà l'operazione, gestirà nel migliore dei modi.

Rispetto alla fattibilità ci sono possibilità in questa direzione, perché come diceva il capogruppo Torelli, proprio nei giorni scorsi è stata pubblicata nella G.U. la legge sull'edilizia residenziale. Nei giorni scorsi io sono stato a Lecce anche per discutere in parte questa que-

stione. E' un fatto molto importante, ci sono decine e decine di miliardi di finanziamento e bisognerà vedere come accedervi, però si pongono delle scadenze. Se questa sera approviamo questo progetto, quelli esecutivi si potrebbe riuscire ad averli nel giro di 3-4 mesi. E' anche una prospettiva fattibile per la città.

Per queste ragioni mi pare sia un fatto molto importante che non esclude ulteriori esigenze. Ho letto anch'io in questi giorni sui giornali la necessità di mille posti letto. Qui se ne costruiscono 500. Stiamo discutendo con l'università in questi giorni una serie di esigenze che la stessa università ha. Questa è una scelta, ne verranno fuori altre, noi siamo disponibilissimi a discuterne, si individueranno altre scelte insieme e se saranno opportune andranno senz'altro avanti. Queste cose le abbiamo discusse anche con l'Ersu e con l'università.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno, chiarendo che votiamo sia le controdeduzioni che l'approvazione definitiva del piano particolareggiato, con l'aggiunta, nella proposta di delibera che è stata consegnata ai consiglieri, dopo la parola "assessore Massimo Guidi", delle parole "nella odierna seduta, ad integrazione dell'art. 7 delle NTA secondo quanto di seguito riportato", e si riportano le proposte di integrazione che sono state consegnate.

*Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli, 4 contrari (Foschi, Rossi, Ciampi e Fattori) e 1 astenuto (Pandolfi)*

*(Entra il consigliere Balducci: presenti n. 17)*

**PEEP Villa Maria — Concessione in diritto di superficie terreno all'Istituto Autonomo Case Popolari della provincia di Pesaro e Urbino**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: PEEP Villa Maria — Concessione in diritto di superficie terreno all'Istituto Auto-

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

nomo Case Popolari della Provincia di Pesaro e Urbino.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. La proposta di delibera riguarda la cessione in diritto di superficie di un terreno in località Villa Maria all'Iacp della provincia di Pesaro e Urbino. Non sto a percorrere tutto l'iter che ha avuto il Peep di Villa Maria, che comunque trovate nella parte descrittiva della delibera. Vorrei solo far presente, per quanto riguarda questa cronologia, che rispetto alla copia della proposta di delibera che è stata consegnata ai consiglieri occorre fare una piccola modifica, che non è di sostanza ma solo cronologica, al terzo capoverso, prima pagina della proposta di delibera, dove c'è scritto "Atteso che con successiva delibera di Consiglio comunale n. 181 del 22.12.1999 è stata approvata la variante al Peep di Villa Maria". Queste due righe vanno spostate tre capoversi sotto nella stessa pagina, proprio per rispettare la cronologia che lì viene riportata. Probabilmente è stato un errore.

Veniamo all'oggetto. Nell'area di Villa Maria è previsto un intervento il cui progetto è già stato approvato, che verrà realizzato dall'Iacp di Pesaro e Urbino. L'intervento consiste nella realizzazione di superfici residenziali, in totale 78 alloggi di cui 34 per studenti e 44 residenziali per famiglie. Poi ci sono alcune superfici destinate ad attività per uffici e di piccolo commercio. Sono escluse invece attività commerciali connesse alla grande distribuzione. Sono poi previsti nel progetto i parcheggi di standard pubblico e privato, parte di questi parcheggi sono realizzati in interrato, parte sono invece realizzati all'esterno.

Nella proposta di delibera noi proponiamo di cedere in diritto di superficie all'Iacp una superficie di 6.904 metri circa nella quale sarà collocato l'intervento di cui vi ho detto. In realtà l'area di Villa Maria è molto più estesa, sono circa 20.000 metri quadri di superficie complessivamente, ma gran parte di questa superficie rimarrà come parco. La superficie che viene ceduta all'Iacp è quindi soltanto di 6.904 metri circa. Perché "circa"? Perché devono essere fatti i frazionamenti e quindi in quel momento ci sarà anche la misura esatta.

Si stabilisce di stipulare con l'Iacp un apposito contratto preliminare, come chiesto dallo stesso Iacp, addirittura prima di procedere alla stipula dell'atto definitivo, perché quella è un'area oggetto di esproprio, attualmente è in possesso del Comune, ma non è ancora completato l'iter espropriativo. Siccome l'Iacp intende procedere cercando di anticipare i tempi, ha chiesto di stipulare questo contratto preliminare riservandosi poi di procedere alla stipula dell'atto definitivo quando l'area diverrà di piena proprietà del Comune, cioè al termine della procedura espropriativa. Si determina di approvare lo schema di convenzione che trovate allegato alla delibera e di stabilire che il corrispettivo per la concessione dell'area in diritto di superficie ammonta a £. 830 milioni che saranno versati dall'Iacp al Comune con l'impegno a corrispondere eventuali conguagli derivanti dal perfezionamento delle procedure espropriative. L'Iacp si obbliga a realizzare tutte le opere di urbanizzazione all'interno del Peep, per un importo pari a 1.424 milioni.

L'oggetto della delibera riguarda fondamentalmente i punti che vi ho elencato. Nell'allegato alla delibera stessa trovate anche lo schema di convenzione da stipulare con l'Istituto. E' uno schema approvato dal Consiglio comunale nel 1993 ed è stato semplicemente adattato per la particolare situazione, trattandosi in questo caso di una convenzione con l'Iacp.

Se ci sono domande di chiarimento in merito allo schema di questa convenzione risponderò successivamente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Ho già avuto modo di far presente sia in questo Consiglio che nel precedente che non condividevo la scelta che fosse l'Iacp a realizzare alloggi per studenti in quanto sono convinta che l'Iacp debba occuparsi più che mai della costruzione di alloggi per le famiglie, considerata anche la situazione particolare di Urbino che vede un progressivo allontanamento delle famiglie, soprattutto delle nuove, verso centri limitrofi piuttosto che nel nostro comune.

Fatta questa premessa, ormai identica da

un po' di anni, vorrei dire che relativamente al documento consegnato vorrei avere delle delucidazioni circa l'art. 5 laddove si dice che "l'Istituto si impegna a iniziare i lavori di costruzione dell'edificio di cui all'articolo che precede entro 12 mesi dalla stipula della presente convenzione". Più giù si dice che "L'Istituto potrà chiedere di suddividere i lavori in stralci funzionali purché le opere vengano eseguite contestualmente alle opere di urbanizzazione", finché, all'ultimo capoverso della stessa pagina si dice "Tutti i lavori dovranno essere ultimati così da rendere gli immobili abitabili entro dieci anni dalla stipula della presente, salvo eventuali proroghe da concedersi all'Amministrazione comunale". Mi chiedo: l'Istituto inizia a fare i lavori entro 12 mesi, poi li deve ultimare entro 10 anni? Mi sembra un termine eccessivamente lungo anche rispetto ad altri termini che abbiamo dato per altri interventi approvati da questo Consiglio. Capirei se si parlasse di stralci per cui tutti gli stralci dovessero essere ultimati entro dieci anni, ma che si rendano abitabili tutti gli alloggi in dieci anni potrebbe voler dire che da qui a dieci anni potremmo non avere niente di abitabile.

Vorrei poi sollevare delle preoccupazioni. La prima relativamente al traffico che forse aggraverà l'attuale situazione. Prevedere lì la realizzazione di 44 alloggi di ERP mi fa pensare che saranno 44 alloggi destinati a 44 nuclei familiari, con conseguenti auto. A parte che non capisco a quanti posti letto corrispondono i 34 alloggi destinati agli studenti...

MASSIMO GUIDI. A 70 posti letto.

ELISABETTA FOSCHI. Corrisponderanno quindi a 70 auto. Sommate a quelle delle famiglie che andranno a occupare quegli alloggi, mi sembra una somma di auto eccessiva per quel posto e comunque per la situazione che c'è attualmente.

L'altra situazione riguarda la convivenza che ci dovrà essere in questa zona fra famiglie che andranno a occupare quei 44 alloggi e gli studenti che andranno negli altri 34. Non è nuova la problematica della convivenza tra studenti e famiglie, perché hanno effettivamen-

te, in modo del tutto legittimo, esigenze e abitudini diverse. Sarebbe quanto mai opportuno dividere le due cose, realizzare in uno stesso lotto la stessa tipologia. Ci preme sottolineare che dovrebbe essere preso ogni provvedimento affinché tutto si risolva nelle migliori condizioni.

Preannuncio comunque l'astensione del gruppo sulla delibera in oggetto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Anche questo intervento si inserisce nella direzione di cercare di dare una risposta a due esigenze della città: dare una risposta alle necessità degli alloggi per studenti più vicini alla città rispetto a quelli di Cavallino e nello stesso tempo dare una risposta alle esigenze delle famiglie, in modo da frenare l'esodo verso i paesi vicini. Questo va nella direzione di rispondere a tali esigenze.

Sono d'accordo con alcune considerazioni che faceva la collega Foschi. Vorrei che l'assessore quanto meno desse un'indicazione di massima su come si intende affrontare la questione soprattutto della viabilità, dato che lì esiste già un nodo cruciale e particolare. E' vero che con le rotonde da fare, con il PUT si affronterà la questione della viabilità, però siamo tutti consapevoli che l'intervento è importante per la città ma è anche importante vedere come il progetto stesso affronta la questione della viabilità che penso sia una cosa da affrontare. Anche se quando andremo ad esaminare i progetti specifici vedremo come si affronterà la questione della viabilità. Per il resto il giudizio che i Ds danno è positivo, quindi sono favorevole.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Premetto che non può non destare qualche perplessità il fatto che l'intervento dell'Iacp riguardi anche edilizia studentesca ma credo che questo sia un problema dell'Iacp a livello nazionale, non è materia su cui possiamo intervenire. Invece, rispetto alle cose che sono state dette, a parte il proble-

ma del traffico, ciò su cui vorrei spiegazioni e che fosse modificato riguarda l'arco dei dieci anni previsti per la realizzazione. Se un progetto non viene messo in esecuzione decade dopo dieci anni, ma non capisco perché un progetto iniziato debba avere dieci anni per essere condotto a termine.

Sulla convivenza famiglie-studenti, visto che viviamo in una città studentesca auspico che si trovino modi di convivenza proficui per entrambi, quindi quella è una cosa che mi preoccupa di meno.

Voto a favore se riesco a capire bene questa storia dei dieci anni che mi lascia molto perplessa.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Bartolucci.

**RANIERO BARTOLUCCI.** Sono favorevole a questa delibera, però qualche mese fa avevo chiesto di modificare il regolamento relativo all'assegnazione degli alloggi popolari. Su 44 appartamenti che si faranno a Villa Maria, le giovani coppie e le famiglie di Urbino non ne prenderanno uno. L'ultimo bando di concorso per l'assegnazione di alloggi non dà speranza alle giovani coppie.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Colocci.

**FRANCESCO COLOCCI.** Non entro nel merito di quanto si è detto ma ancora una volta vorrei sottolineare che si va verso l'approvazione definitiva e l'intervento è piuttosto massivo. Anche se distribuito su 20.000 mq. ed occupa un suolo di 7.000 mq. è eccessivamente pesante e in quella zona dove esistono già altri complessi edilizi molto estesi non so cosa comporterà sul piano geologico. I calcoli presumibilmente saranno stati fatti bene, perché vicino c'è anche il discorso de La Piantata, una cosa vecchia di dieci anni ma sempre nuova per le emergenze che purtroppo insorgono nei luoghi dove si è preso con troppa leggerezza il suolo senza valutare approfonditamente gli aspetti geologici che presiedono a queste cose. Suppongo che qui sia stata fatta un'indagine appropriata ma gli interventi sono troppo pe-

santi, troppo compatti, rendono gli ambienti spesso invivibili. E' stata sottolineata la questione del traffico, che è uno di quegli aspetti che mettono in crisi la zona. Non i soli nuovi insediamenti, ma questi contribuiscono a rendere la zona assai problematica. Chi per ragioni varie — anche perché c'è l'ospedale e vi sono anche altri servizi in quella zona — ha modo di passare da quelle parti sa benissimo qual è la congestione della viabilità. Una cosa è la congestione del traffico, che speriamo sarà risolta con il PUT, o comunque alleggerita, oppure con altri sistemi viari che verranno indotti o costruiti non si sa quando ma che sono comunque in progetto, ma bisogna stare attenti ogni volta che si fa un insediamento: anche se ci sono previsioni di Prg e quindi tutto in regola dal punto di vista della programmazione del Prg stesso, distribuire in maniera più ampia sul suolo credo sia preferibile. E' vero che così si occupa più suolo, ma è anche vero che questo insediamento è molto massiccio, molto compatto, forse troppo, proprio perché ce ne sono anche altri simili in quella zona.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il Sindaco.

**MASSIMO GALUZZI, Sindaco.** Anche questo non è un intervento qualsiasi come la questione prospettata prima relativamente agli studenti a Cavallino. Quando venne fuori, qualche anno fa, l'opportunità che l'Iacp facesse un intervento di questa portata in Urbino non ci sembrava vero, perché dal periodo di via Fontanoni non si verificava più in Urbino un intervento di questa consistenza, di una ventina di miliardi e anche più, probabilmente. Sono state fatte case popolari a Schieti, Pieve di Cagna, Canavaccio, Trasanni in questi anni, ma da allora una cosa del genere non era mai accaduta.

Nelle frazioni si era intervenuti in qualche modo, quindi bisognava cercare aree più vicine alla città, che avessero questo rapporto diretto con la città anche per stimolare l'Iacp a fare un intervento che fosse anche di immagine. Per questo la scelta dell'area di Villa Maria, anche perché in quella fase si dovevano avere a disposizione prima possibile aree a destinazione pubblica, quindi aree Peep dove si potesse

fare un intervento anche da parte dell'Iacp e quella era l'area individuata. Sugli altri aspetti risponderà l'assessore, per esempio sulla scelta architettonica, anche se non è oggetto della discussione di questa sera. Abbiamo adottato il piano attuativo, approvato in Commissione edilizia ecc., questa è la convenzione che regola i tempi e la realizzazione delle opere di urbanizzazione con le necessarie garanzie da questo punto di vista. Comunque il tema è rilevante, quindi va bene anche entrare nel merito.

La struttura architettonica è stata una scelta, così come è stata una scelta la progettazione, perché De Carlo e Spada hanno operato da un punto di vista architettonico con le indicazioni che sono state date proprio per pensare a una qualità, anche se l'area è complessa, se non è facile intervenire in una situazione come quella. Vi pregherei di considerare anche questi elementi.

La questione è che si fa un intervento di 44 appartamenti per case popolari e credo sia una cosa relevantissima per la città. Credo che per molto altro tempo faremo fatica a raggiungere un obiettivo del genere e credo che così si possa dare una risposta adeguata, nonostante i regolamenti regionali, a chi ha necessità nella nostra città, perché se non si è residenti nel comune non si possono avere abitazioni di case popolari, quindi sono le coppie, le coppie di anziani che avranno questa opportunità.

Per quanto riguarda gli studenti, si era pensato di dare una ulteriore opportunità. Anche qui si era detto che c'era la necessità di fare nuovi alloggi per studenti con le maggiori garanzie possibili. Questi due aspetti si sposano bene, perché è il pubblico che interviene e la legge gli dà i soldi non per fare le case popolari per le famiglie e l'Iacp ci ha fatto alloggi per studenti, ma ci sono finanziamenti specifici: o li prendi o non li prendi. Qui c'era bisogno, l'Iacp si è detto disponibile a fare questa esperienza, sono 70 posti letto per studenti che saranno gestiti con il massimo delle garanzie, perché l'Iacp sta facendo accordi con l'Ersu per la gestione, quindi è un'operazione che mi pare consequenziale e possa dare garanzie importanti e significative, tenendo conto del fatto che si è più vicini alla città, anche se è un intervento

di 70 posti letto. Ci sono una serie di problemi relativamente alla viabilità, però volevo sottolineare queste due questioni: 44 alloggi per famiglie di Urbino e 70 posti letto per studenti che saranno gestiti dal pubblico con tutte le garanzie possibili e immaginabili. Mi sembra un'operazione più che importante per la città, per i risultati che può dare.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'assessore Guidi.

**MASSIMO GUIDI.** Riprendo da questi aspetti che ha ricordato il Sindaco, poi verrò alle domande più specifiche che riguardano l'oggetto della delibera. E' vero, alcune cose che sono state segnalate negli interventi non sono oggetto di discussione oggi, però considerato l'importanza dell'intervento credo che se ne possa anche parlare. La scelta è stata quella di realizzare l'intervento nella parte meno scoscesa dell'area, cioè nella parte più bassa, più vicina alla strada comunale che va verso Gadana, lasciando tutto il resto dell'area a verde, perché l'area complessivamente è di circa 20.000 metri quadri e rimarrà praticamente sistemata tutta a verde con una serie di percorsi pedonali che collegano questa zona con l'Istituto d'arte, quindi c'è una sistemazione, una visione complessiva di tutta quella zona che va dall'ultimo edificio di via Fontanoni fino agli edifici costruiti in via Giannetto Dini e a quelli realizzati lungo via Bernini e, a monte, fino alla strada per Pallino. E' tutto quel versante che è interessato da questo intervento. L'edificio si realizza soltanto nella parte bassa. E' chiaro che questa è stata una scelta progettuale fatta qualche anno fa proprio nella logica di evitare di intervenire su tutto il versante, concentrare l'edificazione più a valle. Quando si concentra l'edificazione in questo modo c'è una volumetria più consistente, però abbiamo salvaguardato il crinale che corre lungo la strada per Pallino, cosa che dall'altra parte non è stata interamente fatta nel versante verso La Piantata. Si poteva costruire in maniera più spalmata su tutta l'area ma questo avrebbe comportato maggiori sbancamenti sul versante, magari la non salvaguardia del crinale. Sono state fatte scelte rite-

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

nute quelle più corrette. Ciò non toglie che l'attenzione all'intervento va mantenuta.

Credo che anche in corso di approvazione prima del piano attuativo, poi del progetto, una serie di miglioramenti sono stati apportati all'intervento stesso, alcuni dei quali vanno anche nella direzione di rispondere a delle domande che sono state poste anche oggi dai consiglieri. Penso, per esempio, alla questione della viabilità. E' evidente che un intervento in quella zona comporterà certo anche un maggior traffico, ma allora bisognerebbe fare la scelta di non edificare se la logica dovesse essere rigidamente questa. Noi abbiamo cercato di migliorare la situazione, per esempio prescrivendo la realizzazione di un marciapiede che corre lungo tutto quel tratto stradale fino all'inizio di via Giannetto Dini; abbiamo preteso che si realizzasse un unico accesso a questo insediamento proprio per evitare problemi di intersecazione con la strada che va verso Gadana. Quindi si sono cercati tutti quegli accorgimenti che in qualche modo potessero dare risposte migliorative per quanto riguarda anche questo aspetto.

Il problema della viabilità esiste già da ora. Mi auguro che in questo senso le cose possano migliorare andando anche verso la realizzazione della circonvallazione che è prevista a valle da Fontesecca e che corre a valle del nuovo Liceo scientifico. Mi auguro che nei prossimi anni anche quest'opera si possa realizzare, perché ciò consentirebbe di scaricare una parte del traffico che attualmente necessariamente transita lungo quella strada, lungo questa circonvallazione.

Il consigliere Foschi metteva in evidenza l'eventuale problema di promiscuità nell'intervento con la presenza di studenti e di famiglie. Devo dire anche qui che certo, tutto può capitare, però si è stati attenti, non c'è una promiscuità stretta da questo punto di vista, perché gli alloggi per studenti sono realizzati nelle parti basse, che ha solo l'affaccio verso strada e interrata sul retro, mentre gli alloggi per famiglie sono realizzati nei quattro edifici a torre che partono da sopra questa struttura in cui, in un piano, sono previsti alloggi per studenti, mentre nell'altro piano sono previste superfici per negozi e uffici.

Si è parlato dei tempi. Noi sappiamo che l'intervento non verrà realizzato tutto contemporaneamente, proprio perché si tratta di un intervento di una consistenza notevole. Presumibilmente l'intervento verrà realizzato in due stralci. L'inizio dei lavori relativi al primo stralcio dovrebbe essere rapido. I tempi di realizzazione di questo stralcio sono i tempi legati alla concessione edilizia che, nel caso di interventi realizzati dall'Iacp ha una durata maggiore perché arriva a cinque anni invece di tre. Il termine che noi abbiamo indicato di dieci anni, in realtà coprirebbe i probabili due stralci funzionali — 5 anni tempi della concessione per il primo, eventualmente 5 anni per il secondo — ma è chiaro che potrebbero essere ridotti. Questo dipende dalle disponibilità finanziarie dell'Iacp per la realizzazione dell'eventuale secondo stralcio. E' quindi evidente che i tempi si allungano per completare tutta l'opera, ma credo che partire con uno stralcio che copre metà dell'intervento in tempi rapidi sia una cosa positiva. Mi auguro che magari l'Iacp riesca a reperire i finanziamenti anche in tempi più rapidi per poter portare a compimento l'intera opera in un periodo di tempo anche inferiore a quello che qui viene indicato, ma i dieci anni fanno riferimento alla durata di due ipotetiche concessioni edilizie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 5 astenuti (Pandolfi, Foschi, Rossi, Ciampi e Fattori)*

#### **Proposta di scioglimento del “Consorzio Idrico dell'Alto e Medio Metauro”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Proposta di scioglimento del “Consorzio Idrico dell'Alto e Medio Metauro”.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La delibera che la Giunta propone al Consiglio comunale deriva dalla fase che sta vivendo la gestione dei



servizi pubblici anche in relazione alle normative che sono venute avanti in questi ultimi anni, ma soprattutto nell'ultima fase. In particolare per quanto riguarda le acque mi riferisco alla "legge Galli", la 36/94 e alla legge regionale 18 del 22.6.1998, applicativa della "legge Galli". Queste due leggi seguono la strada della questione dei trasporti e adesso della nettezza urbana. Si tenta una razionalizzazione della gestione dei servizi e, prima ancora, una unità, una razionalizzazione del governo della situazione dei servizi. Le leggi sono entrate in funzione, a livello provinciale ci si è attivati perché la legge regionale 18 stabiliva che nella provincia di Pesaro e Urbino l'ambito territoriale ottimale (ATO) per il governo dell'intero idrico della risorsa idrica coincidesse con il territorio dell'intera provincia. La legge altresì stabilisce che si deve tendere alla gestione unitaria, razionale della risorsa idrica. In particolare la legge regionale all'articolo 2, comma 2 recita "Per conseguire economicità gestionale e garantire che la gestione risponda a criteri di efficienza ed efficacia il servizio idrico è affidato ad un unico soggetto gestore per ciascun ambito territoriale". All'articolo 9 la legge regionale, fra l'altro indica che "Per un periodo transitorio di cinque anni le autorità di ambito affidano la gestione del servizio idrico integrato ad aziende speciali consortili, a società per azioni o a responsabilità limitata a prevalente partecipazione pubblica che abbiano titolo per la gestione dell'intero ciclo delle acque per un periodo transitorio di cinque anni". Poi, dopo si fa la gara, anche se su questo punto si deve dire che in alcune regioni — per esempio in Toscana per le acque o in Liguria e in Trentino per i trasporti — si è cambiata opinione, si sono abbreviati i tempi di questo periodo transitorio e si sono fatte subito le gare. E stanno venendo fuori dei problemi se non si è pronti alla gestione, in quel caso dei trasporti, nel nostro caso dell'acqua.

Rispetto a queste indicazioni ci si è dovuti necessariamente attivare nei confronti della situazione complessiva provinciale per come eravamo messi nel nostro territorio. Sapete che noi gestiamo come Comune di Urbino la rete della città in economia e siamo parte del Consorzio idrico dell'Alto Metauro con i Comuni

di Acqualagna, Urbania, Fermignano e Sant'Angelo in Vado. Nel 1954 — scelta oculata allora e molto di prospettiva — si costituì il Consorzio idrico dell'Alto Metauro che gestisce non la rete cittadina ma la captazione dell'acqua dalle sorgenti Burano, Giordano a Cagli, Cantiano ecc., la distribuzione nella condotta principale prima di arrivare alle reti, i pozzi, i potabilizzatori lungo la linea di condotta, i ripartitori con tutto quello che consegue. Da Cantiano fino ai ripartitori che sono a Fermignano, per poi mandare l'acqua a Urbino, Urbania, Sant'Angelo ecc. Questo è il compito del Consorzio idrico creato allora.

In questa fase abbiamo anche tentato di capire se il Consorzio idrico poteva essere titolare della gestione in quel periodo transitorio, se poteva essere uno strumento per poter dire "noi siamo come l'Aspes e come il Megas, abbiamo titolo per gestire in questa fase di transizione, poi vedremo". Non è stato possibile perché in realtà il Consorzio idrico non ha mai gestito l'intero ciclo delle acque, gestisce la captazione, la distribuzione principale e poi si ferma lì, non gestisce la depurazione, la fognatura, le reti ecc. Quindi non abbiamo avuto riconosciuto titolo per poter essere ente gestore. Titolo di ente gestore nella provincia di Pesaro l'avranno probabilmente l'Aspes da una parte e il Megas dall'altra, probabilmente l'Aset di Fano che gestisce il depuratore, ma anche l'Aset di Fano sta pensando di aggregarsi al Megas soprattutto per quanto riguarda il settore delle acque.

Veniva fuori un panorama nella nostra provincia per cui in questi presunti cinque anni prima di fare le gare ci sono l'Aspes e il Megas. L'Aspes da anni è una forza rilevante che comprende Pesaro e i dieci comuni attorno: gestiva prima i trasporti, oggi gestisce l'acquedotto, l'intero ciclo delle acque, la nettezza urbana ecc. Adesso si è trasformata in Spa. E' una forza consistente a livello economico. Il Megas, costituito a suo tempo per la gestione del gas metano nato come consorzio delle aree interne — anche se ne fanno parte Pesaro e Fano con lo zero virgola qualche cosa per cento — da tre anni ha costituito al suo interno un'azienda strumentale, Megas Acque, per poter gestire le reti. Ha assunto la gestione della rete

di acquedotto di 45 comuni. Insomma, titolari della gestione sono Megas da una parte e Aspes dall'altra.

A questo punto noi abbiamo dovuto cominciare a fare i conti, perché nel frattempo si è costituito l'ATO per la gestione delle acque, di cui fanno parte tutti i Comuni più la Provincia, in base alla popolazione e all'ampiezza del territorio. Il Comune di Fano ha il 17%, quello di Fano il 11%, noi abbiamo il 5,4% e la Provincia il 5%. Noi siamo il terzo Comune all'interno dell'ATO che è l'organo di gestione il quale ha nominato il consiglio di amministrazione. Nel consiglio di amministrazione formato da 11 persone prevale l'area interna nel senso che i componenti sono nominati dalle 6 Comunità montane e presidente del consiglio di amministrazione è Dante Marchi, l'ex sindaco di Peglio, un tecnico che credo abbia capacità per gestire una cosa del genere.

L'ATO, una volta costituito comincia ad andare a vedere la gestione per prepararsi alle fasi successive e deve dire che gli enti in economia devono prendere una decisione, altrimenti è l'ATO stesso che decide, discute e vede le condizioni attraverso le quali attribuire la gestione in questo caso del consorzio idrico e, per quanto ci riguarda, della rete cittadini all'Aspes, al Megas o all'Aset se ha titolo. Noi ci siamo quindi trovati di fronte a questa situazione e da qualche mese, per queste ragioni abbiamo cominciato a discutere. Questa sera discutiamo del consorzio idrico, in prospettiva discuteremo della rete idrica della città. Abbiamo cominciato a discutere come consorzio idrico prevalentemente con il Megas. Abbiamo consegnato il materiale e la delibera dove sono spiegate le ragioni. Noi abbiamo parlato anche con l'Aspes e abbiamo detto al Megas che stavamo discutendo anche con l'Aspes. Perché ci sembra che la strada sia quella dell'accordo con il Megas, naturalmente con tutte le condizioni di garanzia possibili e necessarie? Perché il Megas è il consorzio dell'area interna e noi dobbiamo rafforzare per motivi politici e amministrativi l'area interna. Inoltre, Megas è il consorzio che gestisce l'acqua di 45 comuni dell'area interna. Terza questione, Megas è il consorzio che gestisce la rete cittadina di Acqualagna, Urbania e Sant'Angelo in Vado.

Urbino ce l'ha in economia, Fermignano l'aveva data a suo tempo all'Aspes. Quarta questione, Urbino nel Megas ha l'11,5% di quote, è il secondo "proprietario". Il Megas è un consorzio, presto si trasformerà in Spa, il 48% è di proprietà della Provincia, il secondo proprietario è il Comune di Urbino con l'11,5%, poi vengono tutti gli altri Comuni, il primo dei quali, dopo Urbino mi pare sia Pergola con il 3-4%. Quindi la forza di Urbino è consistente all'interno del Megas e ci conviene fare un'operazione con un'azienda all'interno della quale siamo forti, per rafforzarci ulteriormente.

Per queste ragioni abbiamo cominciato una trattativa con il Megas per vedere a che punto arrivavamo e se c'erano le condizioni per passare il consorzio idrico in proprietà al Megas.

Per andare avanti su questa strada l'assemblea del consorzio idrico si è riunita — i sindaci di Urbino, Sant'Angelo in Vado, Urbania, Acqualagna e il commissario di Fermignano dott. Jappelli, vice prefetto che dà una garanzia a tutto il meccanismo da un punto di vista di correttezza — e ha dato incarico al dott. Felici, direttore del Consorzio idrico dell'Alto Metauro, di formulare una stima dei beni del Consorzio idrico relativamente ai pozzi, alle captazioni, a tutte le strutture, soprattutto le tubature, quella principale da Cantiano a Fermignano, i ripartitori, i potabilizzatori ecc., alcuni mezzi, alcune proprietà. Abbiamo dato a tutti i consiglieri comunali l'elenco e la stima di tutte le proprietà, compresa la lunghezza dei tubi. La stima che il dott. Felici ha fatto ha portato a un valore di 15,560 miliardi. Questa stima il dott. Felici l'ha fatta con i dirigenti dei settori tecnici dei vari Comuni, tutti hanno concordato, l'abbiamo valutata nell'assemblea del Consorzio idrico, l'abbiamo fatta vedere al Megas e il Megas ha ritenuto che è accoglibile. Naturalmente al Megas conviene portarsi dentro un territorio così ampio e di questo valore. Nel momento in cui si andasse un domani a costituire un'azienda unica di gestione dei servizi o delle acque, è chiaro che verso l'Aspes più il Megas è potente e meglio è. Il Megas dice che la stima va bene, preliminarmente sono d'accordo. La domanda è: "Come fate a pagarci questi 15.560 milioni?". Questo è stato il secondo elemento di trattativa. Siccome i Comu-

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

ni sono sempre nei guai con i finanziamenti, all'inizio abbiamo detto "dateci dieci miliardi, poi il resto lo accrescete in quote". Questo non è stato possibile, perché il Megas per fare un'operazione del genere deve fare un mutuo di due miliardi. Adesso sta investendo negli acquedotti. Il Megas dice anche "nel Megas ci siete anche voi Comuni, anche se in piccola parte, perché il 50% ce l'ha la Provincia, quindi paghereste anche voi, quindi non mettete il Megas in condizioni di fare un'operazione che poi non regge finanziariamente". La trattativa ha portato a dire "ci date 2 miliardi in tre anni di quei 15,5 e il resto costituisce un accrescimento di quote dei cinque Comuni del consorzio idrico". Quale sarebbe la ripartizione? Sulla base delle quote che i vari Comuni hanno all'interno del consorzio idrico, quindi il 46% Urbino, il 20% Urbania, l'8% Sant'Angelo in Vado, il 16% Fermignano, l'8% Acquafredda. Per Urbino vorrebbe dire 900 milioni di liquidità in tre anni e 67 miliardi come accrescimento delle quote all'interno del Megas. Se da parte della Provincia non ci sarà una ricapitalizzazione, questo porterebbe la quota del Comune di Urbino al 22%, quindi acquisiremmo un peso forte rispetto al 33% della Provincia.

Quali clausole abbiamo previsto come garanzia nei confronti di questo passaggio del consorzio idrico? La clausola che la quantità di acqua che i comuni prendo adesso dal consorzio idrico rimanga inalterata, così come la qualità. Vogliamo quell'acqua lì, non altra acqua, perché quell'acqua lì è buona. Altrimenti il Megas ci potrebbe dire "quell'acqua la mando a Fano e a voi faccio un'altra condotta idrica che viene dalla Valle del Foglia", un'acqua meno buona. Questa sarà una clausola del contratto, perché nel contratto si prevederà che noi vogliamo la quantità e la qualità di quell'acqua.

La seconda cosa è che le tariffe allo stato delle cose non aumentano per il passaggio del consorzio idrico al Megas. Quella è un'altra storia che dovrà stabilire l'ATO nel momento in cui la legge prescrive che l'ATO dovrà uniformare le tariffe, stabilire, modificare, fare i conti di gestione, in una fase successiva. Dall'operazione del passaggio del consorzio

idrico è chiaro che la questione delle tariffe non si muove e questo è riportato in delibera.

Questo è il senso dell'operazione messa in campo. A me pare che sia un'operazione importante per Urbino, perché credo che l'obiettivo della città di Urbino e di questa provincia dovrebbe essere quello di avere una società unica per gestire tutti i servizi. In una provincia di 350.000 abitanti ci sono 20 società di gestione fra gas, nettezza urbana, trasporti e acqua. Credo sia un'incongruenza: bisogna fare una società unica che gestisca tutti i servizi in tutta la provincia. A questo abbiamo lavorato e questa è la cosa a cui mirare. Ci possono essere fasi intermedie, ma questo dovrebbe essere l'obiettivo.

Se riusciamo a mandare avanti questa operazione, poi discutiamo la questione della rete al Megas, con tutte le garanzie, i costi e le questioni precise e dettagliate, credo che sarebbe cosa importante, così come la questione della sede del Megas in Urbino. Ci siamo battuti da tempo, perché il Megas ha una sede in Urbino e una sede a Pesaro. Da tempo abbiamo trattato, imposto ecc. perché ci sia una sede unica del Megas in Urbino, tanto è vero che gli abbiamo ceduto il capannone al Sasso perché lì venga realizzata la sede, il Megas ha fatto prima il concorso di idee, poi sono stati approvati i progetti, poi è stato approvato il progetto esecutivo dalla Commissione edilizia, adesso stanno facendo l'appalto. Giovedì a bilancio del Megas sono stati messi 6 miliardi per la costruzione della nuova sede, quindi credo ci siano le garanzie per fare in modo che si realizzi la sede in Urbino. Dobbiamo stare attenti ma bisogna fare in modo che sia così.

E' chiaro che se il Megas gestisce il gas e l'acqua di tutta l'area interna più Fano e viene ad avere una sede unica in Urbino, anche per questa ragione siamo al centro della questione dei trasporti con l'Ami, della gestione dell'acqua e del gas e in prospettiva di tutti gli altri servizi: sarebbe una operazione molto positiva, anche perché l'alternativa è che noi siamo fermi e l'ATO fra 3-6 mesi dice "siccome qui non si è mosso niente decido io a queste condizioni". A me pare che questa volta ci siano situazioni abbastanza delineate e mi sembra che a livello provinciale ci sia una certa unità

d'intenti anche da un punto di vista politico, nel senso di arrivare a una struttura unica di gestione ecc.

In questo quadro, se riusciamo a fare questa operazione e poi le altre — rete, sede e la partita della nettezza urbana — credo che Urbino avrebbe un grossissimo rilievo nell'assetto futuro della gestione dei servizi che è una cosa complicata, che però avrà un grande spessore, una grande funzione, perché si tratta di gestire i servizi di tutti i cittadini della provincia, cosa di non poco conto.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Torelli.

**LUIGI TORELLI.** Penso che lo scioglimento del consorzio e il suo passaggio al Megas segni una tappa importante per quanto riguarda il modo di gestire e di pensare ai servizi. I cittadini chiedono dei servizi sempre più efficienti. L'ultima indagine dell'Istat pubblicata giorni fa metteva in evidenza proprio la richiesta, da parte dei cittadini, di avere servizi efficienti. I Comuni non sempre si trovano nella situazione di dare delle risposte positive in questa direzione. Penso che ormai si stia acquisendo la convinzione che una gestione in economia dei servizi non sempre garantisce un servizio qualitativamente di un certo spessore, mentre se si lavora su un'economia di scala questi livelli possono essere garantiti meglio.

E' questo tipo di ragionamento alla base della politica nuova che sta investendo i servizi e che stanno affrontando tutte le amministrazioni, locali, provinciali e regionale. Noi stiamo ottemperando a una legge regionale che a sua volta si rifà a una legge nazionale che concerne la razionalizzazione dell'uso delle acque. Anche perché un servizio che alla fine risulti più efficiente porta anche a un risparmio dell'uso dell'acqua, quindi di una risorsa che diventa, in periodi come questi, sempre più importante.

Si ragiona sempre più in questa direzione e da questo è nata l'Ami a cui è stata affidata la gestione del trasporto pubblico; da qui l'affidamento a una o due aziende — Megas e Aspes — della gestione dell'intero ciclo dell'acqua e mi auguro quanto prima l'inizio sulla gestione

del ciclo completo di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Trovo giusto che sia stato il consorzio a decidere, una volta verificata la convenienza economica dell'operazione, di sciogliere e aderire a una di queste due aziende riconosciute dalla Regione come quelle che hanno le carte in regola per poter svolgere questo servizio in questo caso al Megas. L'alternativa sarebbe stata quella di lasciare la scelta nelle mani dell'ATO, quindi è giusto che noi discutiamo dello scioglimento del consorzio e decidiamo di aderire al Megas.

La stessa scelta di aderire al Megas penso che sia giusta, non solo perché il Megas ha riconosciuto come congrua la stima del patrimonio del consorzio e quindi da un punto di vista economico è vantaggioso per i Comuni che in questo momento fanno parte del consorzio, ma perché la scelta è coerente con la presenza dello stesso Megas sul nostro territorio. Il Megas è stato formato dai Comuni dell'entroterra, quindi i Comuni del consorzio fanno parte del Megas, alcuni di essi hanno già affidato la loro rete idrica al Megas Acque, quindi la scelta, una volta riconosciuta la parte economica, diventa quasi obbligata. Queste considerazioni valgono anche per Urbino che ha tutto l'interesse a valorizzare un'azienda in cui ha già una partecipazione consistente. Se poi pensiamo che la nostra città a seguito di questa operazione vede accrescere la sua presenza nel Megas fino al 22%, possiamo dire che l'operazione diventa veramente sostanziosa. Ma penso che sia condivisibile non solamente perché la nostra presenza diventa più forte all'interno del Megas, ma perché questa presenza forte è garanzia per i cittadini urbinati in primo luogo rispetto alla futura gestione del servizio e perché il ruolo che Urbino ha in questa occasione svolto viene sottolineato dal fatto che con l'adesione del nostro Comune al Megas Acque si mette l'intero territorio in una posizione di forza nei confronti dell'Aspes, nel momento in cui necessariamente si andrà a discutere della formazione di un ente unico a livello provinciale che possa gestire le acque.

E' quindi ovvio che questa operazione deve garantire il Comune di Urbino. Nella delibera che andiamo a discutere ci sono alcuni

punti in cui queste garanzie vengono date e il Sindaco le citava, però io avrei preferito che, per quanto riguarda l'uso delle acque non si parlasse semplicemente della qualità dell'acqua che deve essere uguale a quella attuale ma si indicassero — non so se da un punto di vista tecnico era possibile metterlo nella delibera di scioglimento e di passaggio al Megas — anche le fonti dove attualmente si va a prendere l'acqua, per ulteriormente essere sicuri che l'acqua che avremo nel momento in cui si passerà alla gestione del Megas, sia l'acqua attuale.

Nel momento in cui passeremo anche la rete cittadina al Megas, dovremo essere molto chiari su come si gestirà tutta la partita delle tariffe e anche degli investimenti, quindi bisognerà da subito chiedere all'azienda di dotarsi di una Carta dei servizi che indichi in modo preciso come si intende investire, in quali termini, con quanta consistenza, quali tipi di servizio si ha intenzione di dare. Quello che dobbiamo perseguire in questo tipo di operazione non è solamente la razionalizzazione nell'uso di una risorsa, di un servizio che alleggerisca la struttura amministrativa di un onere abbastanza pesante, ma dovremo tendere a vedere in che modo questa operazione possa garantire un servizio qualitativamente migliore di quello attuale, senza però che ci possano essere degli aggravii tariffari. Dovrà essere una nostra preoccupazione quella di non far ricadere questo passaggio sui cittadini. Ne discuteremo quando sarà il momento di passare la rete, perché ora si tratta solamente di sciogliere il consorzio e di passare le sue competenze al Megas, però è un problema su cui dovremo confrontarci e riflettere.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ciampi.

**LUCIA CIAMPI.** Il consigliere Torelli ha chiuso il suo intervento dicendo che ci dovremo preoccupare dei livelli che devono essere discussi. Secondo me invece dovevamo già averli, perché è su quello che si dovrebbe discutere, perché se la legge dice che bisogna passare, penso che sarebbe stato necessario dare al Consiglio una convenzione almeno per sommi capi. Ad esempio, quando leggo qui che al

Comune di Urbino dovrebbero essere restituiti 934 milioni, avevo già preparato la domanda “cosa ci fate?”. Adesso vengo a sapere dal Sindaco che riguardano tre anni, quindi mi sono demoralizzata. Credo che avremmo dovuto saperlo. Inoltre, avremmo dovuto avere un convenzione per sapere le tariffe, le condizioni, la qualità dell'acqua. Ad esempio, quante persone del Comune di Urbino fanno parte del consorzio?

**MASSIMO GALUZZI, Sindaco.** Quattro.

**LUCIA CIAMPI.** Ad esempio so che quelli del servizio idrico passeranno al Megas non in base alle mansioni che hanno attualmente ma in base allo stipendio, il che significa che, pur passando al Megas avranno una maggiorazione di stipendio ma potrebbe verificarsi che un impiegato viene degradato a livello di operaio. Questo lo dovevamo sapere. Non si può dire sì senza conoscere queste situazioni. Ecco perché un abbozzo di convenzione ci doveva essere dato, delle garanzie, altrimenti ci ritroviamo come già è successo con l'Ami, cioè si fa una convenzione generale e poi “quello non gli spetta”, “quest'altro non gli spetta” e Totò direbbe “e io pago!”.

**MASSIMO GALUZZI, Sindaco.** Chiariamo subito questo punto, per sgomberare il campo da cose non attinenti che possono creare confusione. Non c'è una convenzione perché questa non è l'operazione con la quale si passa la rete cittadina da cui viene l'acqua dentro casa, perché quella è un'altra storia, sarà una fase successiva nella quale noi passeremo i 270 chilometri di rete cittadina e lì ci dovranno essere una serie di garanzie per verificare come passano i dipendenti, a quali livelli, anche se è materia di trattativa sindacale, non si può dire nel Consiglio comunale qual è il livello. C'è il sindacato che sta discutendo, ci sono le leggi, se passa un servizio passano anche i dipendenti addetti per mansione a quel servizio. A meno che ci siano situazioni eccezionali per le quali si concorda che ci possano essere eccezioni, altrimenti la normativa dice che se con il Comune non sono ricollocabili e se non c'è un accordo complessivo passa il servizio dell'ac-

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

quedotto e i dipendenti che nel Comune di Urbino fanno il servizio dell'acquedotto, passano tutti quanti. Altrimenti, se non sono ricollocabili vanno in mobilità ed entro due anni, se non hanno trovato una collocazione sono licenziati. Questo non c'entra con questa cosa, perché la questione dei 14 dipendenti addetti all'acquedotto e la questione delle tariffe sono collegate alla fase successiva nella quale passerà la rete cittadina al Megas, nel caso in cui decidessimo così.

Qui le garanzie che potevamo chiedere le abbiamo chieste con la delibera del consorzio idrico. Abbiamo detto che questa è l'azione che porta la quantità di acqua fino al ripartitore. Noi abbiamo detto "vogliamo che l'acqua sia nella stessa quantità", come prima garanzia... (*Interruzione*). Nella delibera del consorzio idrico questa condizione c'è. Il contratto con il Megas non lo deve fare il Consiglio comunale di Urbino ma il consorzio idrico e nel contratto, come c'è scritto nella delibera il consorzio idrico scriverà "la stessa quantità di acqua", "la stessa qualità di acqua", "non possono aumentare le tariffe". Queste tre condizioni ci sono nella delibera del consorzio idrico e saranno nel contratto che il consorzio idrico dovrà fare con il Megas. Quando invece faremo il passaggio della rete della città al Megas, allora dovremo mettere le tariffe, le qualità dell'acqua, i controlli sulla qualità dell'acqua, le emergenze, la possibilità di fare nuovi investimenti affinché l'acquedotto funzioni in futuro e venga riparato, sistemato ecc. In quel contratto ci dovrà essere tutto.

I quattro dipendenti del consorzio idrico che passeranno al Megas, se approviamo, non hanno alcun problema, perché il contratto Megas è superiore a quello degli enti locali, non ci sono impiegati, sono tutti operatori, anche qualificati e non hanno alcun problema, sono anche giovani, gente preparata, mi pare che uno o due siano di Urbino.

I discorsi che sentite in questi giorni aleggiare sono relativi ai 14 dipendenti del Comune che dovrebbero passare nel momento in cui passerà la rete. Lì c'è una trattativa aperta con il sindacato che stabilisce tutte le clausole per fare in modo che sia tutto corretto. Non credo che un impiegato possa essere degradato

ad operaio. Un operaio dal sesto al quinto se non fa il proprio dovere può darsi di sì, ma può anche essere aumentato di livello nel momento in cui lavora, fa bene. Così come anche l'impiegato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Innanzitutto un'osservazione che faccio in particolar modo al Presidente del Consiglio comunale leggendo la risposta al mio intervento sulla stampa...

PRESIDENTE. Ne parliamo dopo, consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Colgo l'occasione, così chiarisco...

PRESIDENTE. Ne parliamo approfonditamente dopo.

LORENZO ROSSI. Credo solo di dire che questo è uno di quei temi che dimostrano come l'obbligo imposto dalla legge prima ancora che dal regolamento, di una adeguata, preventiva informazione non credo sia infondato o fuori luogo. Lo dico con animo sereno e invito tutti i consiglieri e capigruppo, anche gli assessori e il Sindaco a fare una esame di coscienza serio se su questo punto non bisogna effettivamente mettere il Consiglio comunale in condizioni di essere più informato e soprattutto in modo preventivo come richiede la legge. Questo è un tema che lo dimostra chiaramente. Non credo che in questo caso pochi giorni siano sufficienti perché i consiglieri leggano, si informino, si confrontino al loro interno e si possano confrontare con altri. Si ricorda in merito che noi non abbiamo soltanto un diritto ma anche un dovere nei confronti di chi ci ha eletto.

Per quanto riguarda il problema specifico molte cose sono state dette. Sul piano delle considerazioni generali di tipo politico-amministrativo che il Sindaco ha enunciato prima in riferimento agli interessi del Comune di Urbino, credo che si possa sostanzialmente condividere: l'interesse è che Urbino possa avere un ruolo e un peso significativo, almeno indiret-

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

tamente, attraverso la sua quota di partecipazione al Megas. Questo è un aspetto che non si può che condividere. Il Sindaco ha dato delle risposte ma è difficile poter controbattere un'osservazione di questo genere, soprattutto per chi è nuovo in queste materie. Anch'io rilevavo che fosse opportuno che il Comune avesse preteso dal Megas, visto che il Sindaco ha detto che si tratta di un accordo, comunque di un confronto durato diversi mesi, un'idea sui piani, gli obiettivi che intende predisporre, i piani economico-finanziari di gestione, le modalità di controllo dell'esercizio, il livello di efficacia e di efficienza nonché di affidabilità dello stesso, le garanzie. Ha accennato alle garanzie, però a mio avviso qualche cosa di più di quanto detto, forse era opportuno. Lo dico anche in relazione alle tariffe, perché mi sembra che l'attuazione della "legge Galli" e delle leggi regionali conseguenti stanno determinando un aumento delle tariffe, almeno in questa fase iniziale, quindi non è del tutto peregrino questo timore che una possibile ripercussione sul piano delle tariffe ci possa essere, anche perché non è dato sapere se il Megas dovrà effettuare investimenti rilevanti. E' lecito aspettarsi che anche questo possa accadere.

I 900 milioni che il Comune ricaverà da questa operazione. Si tratta sicuramente di un provento derivante, di fatto, da un disinvestimento, da uno smobilizzo, quindi è importante che il Comune abbia una certa attenzione nella destinazione di questa cifra abbastanza rilevante. Ritengo che sia opportuno che questa cifra venga tenuta d'occhio e non spesa a copertura di eventuali spese correnti che emergano in corso d'anno, perché sarebbe un impoverimento del Comune, che disinvestirebbe per una cifra corrispondente a 900 milioni, utilizzandola nella copertura di spese correnti. Il risultato finale sarebbe un impoverimento del Comune sul piano patrimoniale, quindi credo che dovrà avere un occhio di riguardo sulla destinazione di questa cifra, soprattutto tenendo conto dei timori che sono stati espressi di aumenti delle tariffe.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Foschi.

**ELISABETTA FOSCHI.** Senza ribadire le cose già sostenute dai colleghi Ciampi e Rossi in particolar modo, vorrei dire che forse sarebbe opportuno — ed era stato chiesto al Segretario un parere di merito — riportare nella delibera che il Consiglio comunale va a votare questa sera quanto è scritto nella delibera del consorzio. Noi questa sera andiamo a deliberare lo scioglimento del consorzio, andiamo cioè a confermare la linea dello stesso di cui Urbino fa parte, quindi è un nostro sì dato insieme ad altri Comuni che come noi fanno parte del Consorzio idrico. Però, proprio per avere tutte le garanzie possibili a proposito — perché capisco che le garanzie andranno poi definite in dettaglio nel contratto — e visto che lo stesso Consorzio idrico le precisa nel proprio atto, chiedo che quelle stesse precisazioni vengano riportate nella delibera che andiamo a votare questa sera e che si dica che il Consiglio comunale prende atto di quanto riportato nella delibera del Consorzio idrico, sostanzialmente le cose che il Sindaco ha detto a voce ma che non erano scritte nella delibera, cioè che l'acqua disponibile anche in futuro verrà ripartita contrattualmente secondo le proporzioni indicate e verranno mantenuti la qualità e il livello del servizio attuale in quanto verranno mantenuti il personale e l'organizzazione attuale e soprattutto che le tariffe non aumenteranno per effetto dell'ingresso in un ente più ampio. Penso che sia opportuno che queste garanzie vengano riportate anche nella nostra delibera.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Violini Operoni.

**LEONARDO VIOLINI OPERONI.** Il ciclo delle acque è facile intuire come debba rientrare nella grande partita dei servizi, quindi mi sembra opportuno allargare un po' il discorso, prima di tutto perché la partita che si sta giocando e si giocherà riguarda noi cittadini, come ci riscaldiamo, in questo caso cosa berremo e a che prezzi, come ci muoveremo ecc., in secondo luogo perché è una partita importantissima anche per gli enti pubblici. Sappiamo tutti quanto nei bilanci comunali incidano quelle spese per i servizi, sempre più onerosi e, molti di questi, poco remunerativi per l'ente pubblico. Secon-

dariamente perché gli enti pubblici debbono necessariamente attrezzarsi a far sì che in qualche modo possano ricoprire un ruolo di primo piano in questa partita che si sta evolvendo, da una parte perché le esigenze dei cittadini sono cambiate in materia di servizi, secondariamente perché la legge nazionale, nelle sue diramazioni a partire dalla “Burlando” per proseguire con la “Galli”, va verso una razionalizzazione della gestione dei servizi stessi.

Noi partiamo da una posizione già “privilegiata”. Nel 1954 è stato creato il Consorzio idrico ed è stata un’operazione d’avanguardia. Ma pensate se nello stesso anno si fosse deciso che il Consorzio fosse titolato a gestire anche le reti cittadine: in questo momento ci troveremmo ad avere titolo per poter concorrere da posizione ancora più privilegiata in quello che potrebbe essere o sarà il gestore unico, quindi l’ATO in questo caso avrebbe riconosciuto al Consorzio idrico anche la possibilità di essere titolato a giocare questa partita. Così non è stato, comunque ci troviamo in una situazione privilegiata, vuoi perché partiamo da questo Consorzio già costituito, vuoi perché per un altro settore di questa grande partita dei servizi, i trasporti, l’operazione messa in campo da Urbino è stata premonitrice e giusta in qualche modo, a iniziare dalla Costituzione dell’Amu per proseguire con l’accordo che ha portato alla formazione dell’Ami. Questo per dire che in qualche modo come entità provinciale sicuramente siamo in ritardo. Gli scenari che si possono prevedere sono complessi, complicati; si può pensare a momenti in cui le concessioni termineranno e ci saranno gare di là da venire ma non è vero: ci sono realtà come quella toscana e come alcune del nord-est in cui le gare si stanno svolgendo o addirittura si sono già svolte e le paure non sono venute in alcuni casi — mi riferisco ad Arezzo, proprio sull’acqua — da organizzazioni o enti limitrofi ma addirittura da situazioni extranazionali, perché a gestire l’acqua ad Arezzo è una ditta francese. Immaginiamo se una situazione di questo tipo si verificasse nella nostra realtà regionale di qui a breve: noi non gestiremmo niente, non saremmo in grado di gestire niente. Questo per dire che a me interessa molto — e ne rendo merito

— il fatto che, oltre a queste situazioni specifiche ci sia una visione più complessiva della “partita servizi”, perché si metta in campo una entità unica, un cervello unico che in qualche modo possa gestire quanti più servizi possibile. Io ci metterei dentro anche il settore trasporti. I servizi sono a remuneratività diversificata, ce ne sono alcuni tradizionalmente in perdita — quello dei trasporti è uno classico — ma ce ne sono altri che tradizionalmente producono profitti. Una unità unica che riuscisse a gestire quanti più servizi possibile, sicuramente potrebbe attingere parte degli utili che provengono dai servizi più remunerativi per dare servizi migliori e calmierare i prezzi di quei servizi in deficit. Mi sembra un concetto non di secondo piano, un concetto che vede Urbino protagonista in questo senso. Questo può rendere adesso la nostra presenza più forte nel Megas stesso, più avanti, se si andrà a determinare un’organizzazione unica che gestirà il ciclo delle acque e ancora più avanti, in prospettiva, se si vorrà parlare di una holding multiservizi.

Un discorso di questo tipo presuppone anche delle maggiori garanzie, in quanto una migliore organizzazione dei servizi presuppone anche una migliore qualità del servizio erogato e questo tipo di compensazione tra servizi più remunerativi e servizi meno remunerativi potrebbe e dovrebbe produrre una economicità per quanto riguarda i costi che i cittadini saranno tenuti a pagare in futuro.

Sulla situazione specifica la scelta mi sembra obbligata. Fondamentalmente si poteva parlare soltanto con Aspes e Megas. Noi siamo presenti all’interno del Megas stesso, saremo presenti — se questa operazione andrà in porto — in maniera più forte nell’organizzazione futura e questo ci darà più forza per poter essere protagonisti, per poter essere in quella “stanza dei bottoni” e non subire passivamente decisioni prese da altre. Mi riferisco ad ora, perché più le situazioni si amplieranno e più sarà difficile essere forti come lo si è in questo momento, ma la strada penso debba essere questa.

Non è secondario il fatto che altre realtà dell’entroterra che fanno parte del Consorzio idrico hanno già affidato la gestione delle loro reti civiche al Megas. Ciò fa del Megas una



SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

struttura “delle aree interne” che dovrà necessariamente venire a contatto con la grande struttura che riguarda l’area di Pesaro che è l’Aspes.

Sono d’accordo sui dubbi avanzati sia da parte del mio gruppo che dell’opposizione per quanto riguarda l’attenzione circa la qualità e le tariffe dei servizi. Mi sembra che i passaggi in questo senso possano essere due. Il primo, quando il consorzio idrico andrà a stipulare la convenzione con il Megas Acque in maniera più approfondita. Secondariamente, quando e se questo Consiglio deciderà di affidare anche la propria rete civica al Megas stesso. Comunque l’attenzione dovrà essere massima, le assicurazioni da dare ai cittadini sulla qualità e sui costi del servizio che in futuro verrà garantito dovrà essere certa e in questo senso non credo che la presenza così significativa e forte di Urbino in una struttura di questo tipo possa non essere considerata come una garanzia complessiva.

Mi sembra positivo il fatto che Urbino viva e continui tuttora a vivere come protagonista in questa grande partita dei servizi e secondariamente, non per importanza, mi sembra ci si stia avviando verso quell’idea di servizi centralizzati che sono fondamento di una buona gestione e di una buona economicità, almeno in teoria, in questo senso. Mi sembra che l’Amministrazione provinciale sia in questo modo orientata. Chiedo che la posizione di Urbino venga portata con forza nelle successive trattative, nei successivi contatti, perché se è vero che i servizi sono tanti, i soggetti interessati a questi servizi sono ancora di più e facilmente potrebbero scaturire le necessità o le voglie di premettere agli interessi della collettività quelli del mantenimento del proprio orticello e delle proprie peculiarità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Non intervengo nel merito della delibera, ma siccome si parla di acqua ci tenevo a dire che sappiamo tutti essere l’acqua un bene prezioso, quindi colgo questa occasione per invitare l’Amministrazione ad intraprendere tutte le strade possibili per ridur-

re il consumo di acqua potabile. Ci sono degli studi in corso in altre città, per verificare la possibilità di canalizzare acque non potabilizzate ad usi diversi da quello alimentare. Penso ad esempio alla concentrazione dei collegi universitari, penso anche alle piscine. So che c’è una legge che vincola le piscine a non usare l’acqua potabile, però credo che ci siano anche delle situazioni che potrebbero andare controllate meglio. Invito solo a cominciare ad elaborare un progetto per una differenziazione nell’uso ,a l’acqua potabile e quella non potabile.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. L’unica cosa che voglio osservare è relativa al discorso della qualità delle acque che tutti hanno ripreso e che in parte è scritta anche in questo estratto del registro delle deliberazioni del Consorzio idrico dell’Alto Metauro. Qui si dovrebbe far riferimento non tanto genericamente alla qualità, ma ai luoghi di captazione, come aveva già detto Luigi Torelli intervenendo prima. Si dovrebbe non indicare genericamente la qualità dell’acqua che non dice niente ma i luoghi di captazione, in modo che siano gli stessi di quelli che attualmente distribuiscono l’acqua nel nostro territorio.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Rispetto all’osservazione che faceva Claudia Pandolfi, è chiaro che la questione del consumo delle acque diventa fondamentale. Questa estate ho avuto modo di partecipare a diverse riunioni della nuova autorità di ambito che dovrebbe presiedere queste questioni e ho visto che di fronte all’emergenza comincia a venir fuori con forza il fatto che non si sa dove andare a prendere l’acqua, però toccherà anche fare i conti su come si consuma. Noi l’acqua l’abbiamo sempre avuta questa estate, comunque io ho chiesto che si partisse da uno studio serio, una delle prime cose che l’ATO dovrebbe fare, sui consumi. Per altri versi, l’ordinanza per le piscine, l’uso potabile ecc. è perenne. L’ordi-

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

nanza del Sindaco che vieta l'uso dell'acqua potabile per innaffiare i giardini, gli orti, le piscine, per lavare le macchine è perenne. Bisogna trovare il modo di far conoscere che è perenne e non limitata soltanto ad alcuni momenti.

Mi pare che sia accoglibile la proposta che faceva Elisabetta Foschi. Questo tranquillizza ancor più il Consiglio, perché si prende atto che la delibera del Consorzio idrico richiama quei punti: la qualità dell'acqua, la quantità, il non aumento delle tariffe per via di questa operazione. Le tariffe saranno determinate dall'ATO nel momento in cui ci saranno i nuovi organismi di gestione. Quindi sono senz'altro per accogliere quell'osservazione e per introdurla come presa d'atto nella delibera del Consiglio.

La cosa che diceva adesso Francesco Colocci potrebbe essere una raccomandazione al Consorzio idrico. Questa è una delibera che stanno facendo tutti i Consigli comunali, quindi non vorrei introdurre elementi per cui vi sia un problema negli atti che unitariamente si dovrebbero assumere. Anche perché non è possibile andare a cercare altre captazioni con tutti i problemi che sapete. Si è discusso per tutta l'estate che c'è un problema nelle captazioni, quindi non è facile cambiare, poi ci sono concessioni decennali: noi abbiamo avuto il rinnovo delle concessioni per quelle captazioni adesso, quindi è una cosa quasi scontata. Se Colocci fosse d'accordo la prenderei come una raccomandazione per valutare se è il caso di aggiungere anche quella questione nella delibera e nel contratto che il Consorzio idrico farà, senza aggiungerlo qui perché non saprei dirvi come potrebbe essere valutata una cosa del genere.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno con l'integrazione proposta dal capogruppo Foschi, le quattro righe riportate nella delibera di scioglimento del Consorzio: "Precisato infine che l'acqua disponibile anche in futuro dalla struttura del Consorzio idrico verrà ripartita contrattualmente secondo le proporzioni sopra indicate e verranno mantenuti la qualità ed il livello del servizio attuale in quanto verranno mantenuti il personale e l'organizzazione attuale e che le tariffe

non aumenteranno per effetto dell'ingresso in un ente più ampio".

*Il Consiglio approva all'unanimità*

Propongo una sospensione di un quarto d'ora.

**La seduta, sospesa alle 21,00,  
riprende alle 21, 40**

**Rettifica delibera del Consiglio Comunale n. 23 del 3.4.1998 con oggetto: "Lottizzazione artigiana Casino Noci — Acquisizione aree**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca, al punto 5: Rettifica delibera del Consiglio Comunale n. 23 del 3.4.1998 con oggetto: "Lottizzazione artigiana Casino Noci — Acquisizione aree.

Ha la parola l'assessore Ubaldi.

**GIORGIO UBALDI.** E' una semplice modifica a una delibera approvata nel 1998 che stabiliva di acquisire le aree pubbliche del consorzio artigianale di Casino Noci. All'atto della stipula della convenzione si è verificato che sulla frastagliata situazione di Casino Noci c'erano delle modifiche da fare di entità minima, quindi deve essere riformulata la delibera per una esatta determinazione catastale. Qui sono previste le modifiche specificate in delibera. Si tratta di un aggiustamento di mappali e di cose catastali.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

**Acquisto terreno Ditta Rumori Pierina per installazione serbatoio d'acqua potabile per la frazione di Pallino**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca,

al punto 6: Acquisto terreno Ditta Rumori Pierina per installazione serbatoio d'acqua potabile per la frazione di Pallino.

Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Si tratta dell'acquisto del terreno dove abbiamo messo un serbatoio, potenziando la linea che scende fino Forquini e che diventa di riserva per Ponte Armellina e serve anche alcune case di Trasanni. A suo tempo abbiamo trovato opportuno quel sito per ubicare questo deposito dell'acqua, sono 1.411 metri quadrati per un totale di 4 milioni, quindi circa 2.800 lire a metro quadro. E' un deposito che serve soprattutto la parte finale di Forquini, Pallino e la parte alta di Trasanni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

*(Entra il consigliere Gambini:  
presenti n. 18)*

### **Assestamento bilancio esercizio finanziario 2000**

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Assestamento bilancio esercizio finanziario 2000.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Questa delibera di assestamento generale del bilancio per l'esercizio 2000 è composta di un ingrediente sostanziale che è una variazione di bilancio e un allegato che riguarda il raggiungimento dell'obiettivo connesso con il patto di stabilità anno 2000.

Questa variazione di bilancio — la n. 16 di questo anno, anche questa volta proposta al Consiglio e non pre-deliberata dalla Giunta — riguarda sia il lato delle entrate che quello delle spese. Sul lato delle entrate ci sono alcune partite di giro per circa 890 milioni che si riferiscono a maggiori proventi dagli oneri di urbanizzazione, che quindi finiscono sulle

maggiori entrate e corrispondentemente vanno ad incrementare il capitolo 4000 sul riutilizzo degli oneri di urbanizzazione, l'alienazione straordinaria di immobili, perché è stato venduto un immobile del podere Le Fonti per 553 milioni, altre aree minimali per 20 milioni, una partita di giro che riguarda il personale in termini di ritenute erariali e un'altra di servizi effettuati per conto dell'Istat in riferimento all'ultimo censimento dell'agricoltura. Queste sono partite di giro nel senso che, parallelamente al capitolo d'entrata c'è la corrispondente voce sulle uscite. Per esempio, per la alienazione di immobili essendo vincolato l'introito la spendibilità è fattibile soltanto a fronte di una delibera del Consiglio.

La seconda parte delle entrate, anche abbastanza consistente, riguarda intanto l'utilizzo della parte residua dell'avanzo di amministrazione per 512,8 milioni, una rimodulazione dei recuperi Ici e Tarsu così come avevamo previsto all'inizio dell'anno. L'entità dell'introito legato agli accertamenti relativi all'anno 2000 non cambia, però c'è un sensibile incremento su questa voce per quanto riguarda il recupero Tarsu. Ricordo che il recupero Tarsu è effettuato anche per gli anni 1999 e 2000, mentre noi in previsione non avevamo l'anno 2000. Poi, una riduzione per quanto riguarda la parte relativa non versata e ai maggiori introiti Ici per il 2000. Anche su questo ricordo che entro il 31.12 di quest'anno per quanto riguarda l'Ici noi dobbiamo effettuare una parte degli accertamenti, quindi anche questa tendenziale minore entrata Ici può essere giustificata dal fatto che la parte degli accertamenti legata ai mancati versamenti verrà fatta entro l'anno 2001. Su questo, 760 milioni di maggiori entrate sulla quota Tarsu e, corrispondentemente, minori entrate sulle altre voci che ho citato.

Poi ci sono alcune altre maggiori entrate di 10 milioni che derivano da imposte sulla pubblicità, pubbliche affissioni e simili, per le quali trovate in uscita la parte corrispondente all'aggio che il Comune paga per questi servizi di riscossione. C'è una buona notizia per quanto riguarda i contributi ordinari dello Stato, nel senso che è stato perfezionato il conteggio, insieme con il Ministero, per il personale che è passato alle dipendenze dello Stato, personale

Ata. Sul miliardo che avevamo previsto di minor contributo dello Stato per effetto di questo passaggio, in realtà i conteggi hanno portato a un minor contributo di 700 milioni, quindi abbiamo 300 milioni in più rispetto a quello che avevamo previsto, di contributi dello Stato per effetto di questa rimodulazione.

Poi acquisiamo alcuni altri contributi della Regione per interventi sociali, per attività culturali. C'è un contributo da enti nel settore pubblico che è una-tantum, nel senso che è stato effettuato un conteggio relativo ad anni pregressi di pagamenti che erano sospesi fra Comune e università reciprocamente e in questo conteggio l'università ha pagato 70 milioni di conguaglio rispetto ad anni precedenti.

Infine, come voci significative ci sono nelle maggiori entrate 160 milioni di proventi dalla farmacia, collegati con le spese in quanto a bilancio sono inseriti 240 milioni sul lato dei costi per acquisti di medicinali e prodotti vari.

Dal conguaglio dei consumi degli anni precedenti per l'acquedotto c'è una minore entrata di 150 milioni, perché l'entità dei conguagli è stata inferiore rispetto alla previsione iniziale. Lì c'era stato un errore nel conteggio, perché noi avevamo tenuto nel conto degli introiti generali delle cifre che in realtà erano già di conguaglio dell'anno precedente, quindi nella previsione una quota di 150 milioni era comparsa due volte.

La voce che invece vedete fra le minori entrate al capitolo 470 si riferisce al fatto che già dal 2000 per tutti i casi di cui avevamo il dato presso il servizio acquedotto il Comune non fattura più la quota di depurazione e di fognatura per tutti gli utenti che non sono collegati alla fognatura pubblica. Su questo sono già stati fatti i conteggi per quantificare quale sarà l'importo che dovrà essere restituito ai cittadini che in anni passati hanno invece pagato questa quota che non era dovuta, quindi si provvederà nel 2001 anche al risanamento di questa situazione, restituendo ai cittadini queste cifre che sono abbastanza consistenti: si stima una cifra molto alta. I conteggi devono essere ancora perfezionati, però tenete conto che potrà essere qualcosa di vicino ai 160 milioni per anno indietro fino al 1995.

Sul lato delle spese invece, oltre ad alcu-

ne cose che sono partite di giro, fino a quella che termina con il capitolo 4620 ho detto prima. Le altre quote di maggiori spese significative si riferiscono a 150 milioni per una proiezione di maggior costo che c'è sul lato dell'igiene urbana. Il fatto che il Consorzio Ami igiene urbana si sia scorporato dall'Ami trasporti — prima era un'unica società consortile — ha fatto sì che alcuni costi di carattere generale, e forse anche un relativo sovradimensionamento per quanto riguarda la struttura direzionale, ottenuto in considerazione dell'allargamento del servizio a livello di Comunità montana, venissero assunti dal Comune. A questo va aggiunto il fatto che lo scorporo del consorzio ha fatto sì che un centinaio di milioni circa fossero spesi in più per quanto riguarda consiglio di amministrazione, collegio dei revisori dei conti, affitto della sede attuale, che è il capannone ex Climer. In ragione d'anno, per quanto riguarda il Comune di Urbino c'è una previsione di maggior costo per circa 150 milioni e noi prudenzialmente accantoniamo questa somma a bilancio. Non significa che la assegniamo immediatamente all'Ami, andiamo prima a vedere il bilancio consuntivo ed eventualmente ripianiamo la perdita con la quota che servirà, stimata orientativamente in questo importo.

Per quanto riguarda l'ultima voce per 249 milioni relativa all'affidamento all'Ami del servizio di trasporto scolastico, ricordo che in previsione iniziale il servizio prevedeva un costo di 430 milioni ed è quello che abbiamo a bilancio iniziale. Nel corso dell'anno 2000, anzi alcune di queste cose sono iniziate nel 1999, con l'inizio dell'anno scolastico 1999-2000, i servizi che l'Ami Spa effettua sul trasporto scolastico sono aumentati e anche in modo considerevole. In particolare, servizi aggiuntivi hanno significato l'assunzione di un dipendente a seguito del fatto che uno dei dipendenti del Comune è andato in pensione, quindi l'Ami ha assunto un dipendente e ha acquisito il corrispondente servizio. Poi c'è l'ammortamento di due nuovi mezzi in sostituzione dei pullmini che prima erano di proprietà del Comune e che sono stati dismessi, poi l'incremento del servizio per quanto riguarda due nuovi tragitti che non c'erano negli anni precedenti, per Pieve di Cagna e per Torre, per

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

circa 57.000 chilometri all'anno, oltre a compensazione il residuo per l'anno scolastico, perché da quest'anno non facciamo il conteggio sul bilancio di previsione relativo all'anno scolastico ma inseriamo l'anno solare, quindi nel bilancio 2000 prevediamo già la quota di settembre, ottobre, novembre e dicembre come servizio, quindi c'è anche una leggera rimodulazione. Sul totale non dovrebbe cambiare, però questo aumento che c'è stato, di fatto significa anche, per questo inizio di anno scolastico che cade nell'anno 2000 63 milioni di maggiori costi. Qui si aggiunge l'Iva per 61 milioni, ciò che rende il costo totale del servizio pari a 679 milioni contro i 430 che avevamo a bilancio, quindi +249 milioni.

Altre cifre che vengono previste in spesa a bilancio sono 17 milioni di rimborso all'Ami di interessi che non sono dovuti sul capitale che noi abbiamo conferito. Da quando l'Ami si è trasformata in Spa, gli interessi sul capitale che avevamo conferito non ce li pagano più perché sono quote di un'azienda e questo rientra eventualmente attraverso gli utili. Poi c'è l'utilizzo del maggior contributo per l'assistenza domiciliare per 24 milioni.

Circa 120 milioni vengono previsti in spesa fra cultura e turismo, precisamente 30 milioni per un incarico professionale cultura, 43,5 milioni per le manifestazioni culturali connesse con il Natale, 9 milioni per altri contributi sempre in questo fine anno, 40 milioni di spese per manifestazioni nel periodo natalizio.

Lascio le cose più piccole per concentrarmi su quelle più consistenti. Una cifra di 30 milioni è accantonata sul fondo produttività dei dirigenti a seguito del nuovo contratto che è scaduto nel 1998 e che prevede questo aumento del fondo di produttività per 30 milioni. Ci sono alcuni spostamenti sui fondi a calcolo, quindi quote di minori spese e quote di maggiori spese che non dico si compensano in senso stretto ma quasi. Fra le altre spese ci sono 25 milioni per acquisto impianto di amplificazione e registrazione nella sala del Consiglio, oltre a 3 milioni per la trascrizione delle sedute consiliari; ci sono maggiori costi sul lato personale per code contrattuali sempre a seguito del rinnovo del contratto. Poi qualche altra piccola cifra per acquisto di beni strumentali alla mensa, nelle

scuole materne, 11 milioni in più di costi per l'incarico sulla legge 626. Su questa prima parte non c'è altro di rilevante. C'è un risparmio che avevamo già comunicato nel precedente Consiglio, perché una piccola variazione di bilancio in riduzione l'avevamo fatta sui costi Irap. Il ricalcolo dell'Irap con una modalità più conveniente per il Comune di Urbino ci fa risparmiare abbastanza su questa voce, quindi qui ci sono altri circa 50 milioni di minori costi sull'Irap.

Infine sono aumentati in modo non elevatissimo — perché spendiamo 1.300 milioni in totale — i costi per l'energia elettrica, 3,5-4%. Risparmiamo qualcosa sulle spese Telecom perché abbiamo fatto una convenzione che ricontra le modalità e i costi di tutta la telefonia. Siccome a oggi ancora non ha preso servizio il nucleo di valutazione, c'è un risparmio di 10 milioni sui compensi corrispondenti.

La seconda parte della delibera in realtà è una presa d'atto che il Consiglio fa sul patto di stabilità. Nella situazione dei flussi di cassa la situazione del Comune di Urbino è migliorata in modo abbastanza interessante. Viaggiavamo su saldi finanziari fra i 12 e i 14 miliardi in anni passati, oggi siamo a 7 miliardi di disavanzo, come saldo finanziario fra uscite ed entrate. Questa cifra entra nel conteggio del patto di stabilità programmatico per l'anno 2000. I Comuni che riescono a rientrare all'interno dei parametri nei quali il Comune di Urbino rientra, hanno diritto a una riduzione di mezzo punto percentuale sui tassi dei mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti, riduzione che diventerà di 1 punto percentuale nel caso in cui il disavanzo complessivo a livello nazionale si contenesse entro lo 0,2% del prodotto interno lordo. Questi conteggi verranno fatti a livello nazionale, però se anche quell'obiettivo a livello nazionale venisse raggiunto, il Comune di Urbino avrebbe diritto a un punto percentuale di riduzione sui tassi di mutui. Sono cifre abbastanza consistenti, perché noi abbiamo per lo più mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti anche in seguito alla rinegoziazione dei mutui fatta nel 1995. Un punto di riduzione del tasso per noi significa qualche cosa d'importante.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Colocci.

**FRANCESCO COLOCCI.** Non ripercorro tutti i punti toccati da Stefanini, ma soprattutto due aspetti che magari possono sembrare, viste le cifre, marginali, ma tanto marginali non sono visto che le finanze del Comune di Urbino sono sempre sofferenti. In particolare mi riferisco ai lauti festeggiamenti natalizi che ammontano a 131 milioni complessivamente, di cui 43 per manifestazioni culturali a carico dell'assessorato alla cultura. Di che cosa si tratta? Nella riunione dei capigruppo ho saputo che si tratta di 12 milioni per un paio di spettacoli di Panariello, 21,5 milioni a tarallucci e vino in piazza della Repubblica con qualche orchestra e 10 milioni bruciati nei fuochi d'artificio. Lasciamo stare i 40 milioni spesi dal turismo, perché da questo depliant, seppure confusamente emerge la volontà o la buona volontà di animare la città, quindi in qualche modo promuoverla. Queste altre spese sono invece più sulla linea voluttuaria a fronte di necessità. E' come in una famiglia: se uno deve comperare il pane certamente non va a spendere sui giocattoli. Questo concetto del tutto elementare mi pare di doverlo far valere anche qui.

Quali sono le emergenze? L'unità di comunicazione, che è nell'agenda del Sindaco. Questo è un fatto che sente anche lui come necessità. Poi, l'ufficio stampa del Comune a Roma su cui avevo sentito qualche interrogativo: in realtà è un fatto quasi di sopravvivenza di Urbino nell'ambito del turismo nazionale e internazionale, è uno strumento di promozione di Urbino assolutamente essenziale, ha funzionato bene e l'abbiamo visto anche attraverso i riscontri non solo di stampa ma anche di turismo, sia pure in periodo assolutamente breve. Quello è un investimento che non dovrebbe essere messo in discussione, anzi dovrebbe essere rafforzato. Poi, la riorganizzazione dell'ufficio cultura, un'altra necessità. Lasciamo stare l'urbanistica che abbisogna di un'unità di controllo che pure esula dalla spesa del capitolo sulla cultura, ma qui parliamo di risorse a disposizione dell'Amministrazione comunale. Unità di controllo per l'urbanistica cosa significa? Se si vuol verificare ciò che avviene se si

attua il piano regolatore ed entro certi limiti non si controlla, è chiaro che il cittadino è portato ad accrescere il contenzioso o a evadere norme che magari sono fissate dalle norme attuative oppure dal piano regolatore stesse. Quindi senza controllo è inutile fare le norme. Questo si diceva persino per il traffico cittadino. Quando abbiamo affrontato il problema si diceva: stabiliamo solo quelle norme che possiamo far osservare. Occorre lo strumento perché le norme stabilite siano poi osservate e ci sia chi le fa osservare e che controlla che vengano osservate, altrimenti si rischia di vanificare tutto.

Continuo l'elenco delle urgenze. La riorganizzazione dell'ufficio cultura che ha urgente bisogno di un'unità di segreteria: l'ufficio è spesso guarnito e lì arrivano invece telefonate — ve lo dico perché ci sono tutti i giorni — frequentissime di informazioni, di contatti, di rapporti, come è ovvio. C'è solo una persona fissa, poi Gilberto Santini si occupa di tante cose ed è presente, quando va bene, tre giorni la settimana, l'altro è un obiettore e quindi non dà un affidamento fisso, anche se svolge diverse attività di supporto. Poi, mezzi tecnici non adeguati: se hanno bisogno di fare un fax devono andare dai vigili urbani. Un ufficio cultura che non ha un fax mi sembra alquanto ridicolo. I computer non sono più avanti del 486, quindi siamo proprio a livelli di scuola media, anzi peggio.

Potrei citare altre cose urgentissime quale l'iniziativa che ha proposto Legambiente sulla facciata di Santo Spirito: ci vogliono diversi milioni per ripulire, per bonificare quella zona. Anche quello è urgente non solo perché lo propone Legambiente ma perché effettivamente è un monumento sul quale si è mossa una campagna cittadina alla quale il Comune potrebbe, avendo risorse, contribuire in maniera significativa non dico in toto ma mostrando un interesse a un monumento estremamente rilevante.

C'è poi la fogna di San Bartolo alla Strada: è insopportabile che vi sia una cosa a cielo aperto di quel tipo, con un fetore avvertibile anche dalle auto che passano lungo la strada nazionale.

Potrei citare tante altre urgenze, facendo un elenco lungo come quello del telefono. Inol-

tre è sbagliato anche il metodo, perché per esempio, prima di avviare queste iniziative, prima di stampare queste cose sarebbe bene sentire le Commissioni consiliari. Non si tratta di cifre enormi, la Giunta ha tutto il diritto di decidere, ma decide lo stesso, perché in fondo le Commissioni sono consultive, però possono dare qualche parere, possono suggerire qualcosa, possono intravedere qualche opportunità, sono uno strumento di ausilio e non impediscono a nessuno di decidere diversamente.

Soprattutto credo che non spetta affatto al Comune di farsi impresa di divertimento, oppure impresa teatrale. Il Comune può contribuire, se mai. Si potrebbe mettere gli imprenditori del settore o gli imprenditori turistici — che a Urbino scarseggiano un po', ma ci sono gli operatori dell'accoglienza — in condizioni di svolgere, con aiuto del Comune, queste funzioni che adesso vengono fatte a carico dell'Amministrazione comunale.

Vedo la voce "Fondo produttività dirigenti", poi un altro fondo per i dipendenti di altra natura per altri 30 milioni, ma alla fine vedo soprattutto una voce che riguarda "Compensi nucleo di valutazione" per 10 milioni. Non so — credo non lo sappia neanche il Consiglio comunale — se esiste un nucleo di valutazione. Sta di fatto che credo che il nucleo di valutazione è di nomina del Sindaco — se sbaglio mi si corregga — ma credo che le indicazioni debbano essere date dal Consiglio comunale. Più che le indicazioni, i criteri. Ma non ne sono sicuro perché su questo non ho fatto alcuna verifica. In questo caso, più che altro pongo il problema. Se così non è, ritiro quello che ho detto.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ceccarini.

**LORENZO CECCARINI.** Vorrei fare un intervento relativamente alla voce per spese natalizie che l'Amministrazione ha intenzione di sostenere. Penso che un possa essere contrario o favorevole con piccolissime riserve, io penso che l'iniziativa sia valida al di là della spesa, perché bisogna tener presente anche l'importanza socio-culturale e di aggregazione che ha l'iniziativa in tutta la sua estensione,

perché parliamo di due mesi in cui la città sarà al centro di tante iniziative, quindi sarà un vero e proprio punto di riferimento per tutta la zona e anche per i turisti che arrivano ad Urbino e lì passeranno le feste e che sembra saranno anche numerosi. Oltretutto credo che le iniziative abbiano un taglio ampio, perché sono dirette sia ai bambini che agli adulti, quindi non penso che la cifra impegnata possa essere presa in considerazione in quanto tale ma che passi in secondo piano rispetto all'importanza delle manifestazioni che si vogliono svolgere.

In questo momento mi riferisco alla festa di fine anno e penso che in tutte le città che hanno l'ambizione di avere dei turisti o gente che va a passare le feste lì ci sia un qualche cosa del genere. Possono senz'altro essere anche i commercianti a valorizzare certe cose, ma credo che anche l'Amministrazione debba dare un input in modo che nei prossimi anni possa essere perfezionata questa cosa. Già da quest'anno si può dare continuazione all'esperienza fatta l'anno scorso e per i prossimi anni si può migliorare, vedere altre strade da percorrere.

In questo senso vorrei fare un appunto all'assessore Spallacci, in quanto ritengo che almeno una di queste attività che si fanno in questo periodo poteva essere svolta nelle frazioni. Non dico che ci dovevano essere chissà quali cose, ma un Babbo Natale, piccole luminarie o uno zampognaro poteva benissimo essere una cosa da prendere in considerazione e da dedicare alle frazioni.

Sicuramente queste iniziative miglioreranno con il passare del tempo, quindi per i prossimi anni mi aspetto che venga presa in considerazione la mia idea. Per quest'anno propongo di chiedere all'Ami di istituire un pullman o qualche cosa per partecipare alle manifestazioni più importanti, come quella del 7 dicembre "Magio mondo di Walt Disney" e quella del 16 dicembre, portando così anche i bambini delle frazioni ad Urbino. Mi piacerebbe vedere la piazza di Urbino o il luogo dove si fa la manifestazione con tutti i bambini di Urbino e non soltanto quelli più fortunati che abitano qui o che hanno la possibilità di essere accompagnati dai genitori.

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Pandolfi.

**CLAUDIA PANDOLFI.** Intervengo sulla cultura. La mia anima festaiola mi suggerisce che va bene che si facciano delle feste per Natale, anche se non ci sarò. Scherzi a parte, nella delibera 191, ad esempio, c'erano 75 milioni per la cultura, 30 per la mostra di Polidoro Virgili, 45 per il restauro delle opere di Mastroianni. Qui ci sono incarichi professionali all'arch. Fiore, spese per manifestazioni culturali, contributi per manifestazioni culturali ecc. Volevo guardare tutte le variazioni di bilancio per avere un'idea di quanti soldi venissero stornati, anche piccole cifre. Non voglio fare polemica ma se non vado errata nel bilancio di previsione per la cultura erano stanziati 721 milioni, poi ce n'erano 676 per il turismo, quindi una cifra enorme per l'urbanistica e anche l'urbanistica per certi versi è interessata alle attività della cultura. Mi chiedo se non sia possibile avere un resoconto non solo per la cultura, ma anche per gli altri settori, per conoscere, rispetto alle previsioni quanti soldi sono stati spesi e come e se queste variazioni quando avranno fine e qual è l'iter con il quale si procede via via. Per esempio, questi soldi stanziati non erano sicuramente nelle previsioni, però presumo che la cosa per Francesco di Giorgio Martini era già nel programma, quindi l'incarico professionale poteva essere previsto. Oppure è stata aggiunta dopo? Vorrei avere un quadro complessivo, perché queste variazioni che compaiono di volta in volta non mi danno la dimensione reale delle cifre. Forse dovrei essere capace ogni volta di estrapolare i dati e di sommarli: la stessa cosa credo che possa valere anche per altri uffici. Mi sono soffermata sulla cultura perché Colocci è intervenuto sulla cultura; se fossero intervenuti su un altro argomento avrei fatto lo stesso discorso probabilmente per altri settori, ma quello della cultura mi sembra un settore particolarmente importante.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Rossi.

**LORENZO ROSSI.** Prima che me ne di-

mentichi volevo anch'io dire la sorpresa di verificare un depliant che già annuncia delle iniziative su cui il Consiglio comunale è chiamato a decidere. Forse sarebbe stato più corretto da parte del Sindaco e della Giunta non solo che distribuissero questo calendario ma non fare la conferenza stampa fatta ieri indicando una serie di iniziative fra le quali queste. Sarebbe stato più corretto nei confronti del Consiglio e della sua maggioranza soprattutto, perché è la maggioranza che viene poi chiamata ad accogliere questo tipo di operazioni avendo la responsabilità di dare sostegno all'attività della Giunta. Mi sembra che qui si inviti la maggioranza a ratificare di fatto una decisione già presa. Io avrei aspettato a fare almeno la conferenza stampa, che il Consiglio comunale avesse ratificato questa spesa.

Nel bilancio di previsione 2000 fra recupero e maggiori introiti Ici e recupero e maggiori introiti Tarsu nonché in seguito all'adozione dell'addizionale Irpef mi pare che le maggiori entrate tributarie di competenza del 2000 ammontavano a circa 2.200 milioni, una cifra piuttosto rilevante. Tale cifra con questa operazione di assestamento viene confermata, ma in quanto le minori entrate stabilite sul lato dell'Ici vengono compensate pari pari da maggiori entrate sul fronte della Tarsu. Però, come già emerso in Commissione, è ragionevole aspettarsi che le minori entrate relative all'Ici non corrisponderanno ai 610 milioni ma a qualche cosa di meno e l'aumento delle entrate relative alla Tarsu, per 610 milioni, ammonterà in realtà ad un importo superiore. Quindi, probabilmente, alla fine del 2000 complessivamente le entrate tributarie del Comune aumenteranno di più dei 2.200 milioni previsti originariamente e questo è un dato che va messo in evidenza. Sicuramente il Comune di Urbino, tra recupero di tasse o imposte non pagate e addizionale Irpef ha richiesto ai cittadini urbinati un esborso sicuramente molto elevato. Senza voler fare demagogia e parlando da urbinate mi chiedo che tipo di miglioramento c'è stato nei servizi, nella capacità del Comune di affrontare e risolvere le esigenze ed i problemi della città. Se si chiedesse ai cittadini di Urbino se nel corso del 2000 — che è il primo anno pieno di questa nuova, almeno nominalmente, Ammi-



SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

nistrazione — hanno riscontrato delle novità positive, non credo che sarebbero in grado di indicarle. Mi sembra che tutto sommato siamo nella solita routine, nel solito tran-tran quotidiano, però ai cittadini di Urbino si sono chiesti nel 2000 oltre due miliardi in più, a fronte di che cosa? Di quali vantaggi per la cittadinanza?

Le osservazioni fatte dal consigliere Colocci e dal consigliere Pandolfi, anche con la mozione relativa al servizio di raccolta dei rifiuti, secondo me sono critiche, osservazioni magari parziali, ma che denunciano il fatto che a fronte di maggiori entrate rilevanti non c'è un miglioramento sostanziale della qualità dei servizi svolti dal Comune.

A me sembra che in queste deliberazioni con le quali si approvano variazioni o assestamenti di bilancio, ci dovrebbe essere maggior rigore sul piano delle previsioni. Emerge chiaro che sul piano della rigidità delle previsioni c'è da lavorare, perché per esempio per i 249 milioni di aumento delle spese di trasporto scolastico e i 150 milioni delle nettezza urbana secondo me si potevano fare previsioni più puntuali, anche perché lo stesso assessore ha detto che in fondo alcuni di questi nuovi servizi erano già iniziati nel 1999, quindi si trattava di avere un occhio più attento. A mio avviso il responsabile dei servizi finanziari si deve adoperare per rendere il bilancio di previsione più puntuale, più capace. In alcuni casi si tratta non di una programmazione delle attività ma semplicemente di una previsione di spese.

Sul lato sostanziale, questa operazione di assestamento del bilancio denota quello che avevo già evidenziato in sede di approvazione del bilancio di previsione, ovvero che il flusso di spese che il Comune di Urbino gestisce appare non come una serie di pochi ma consistenti fiumi ma come una miriade di piccoli rivoli che fanno sì che le spese comunali invece di essere concentrate su pochi ma significativi interventi, capaci veramente di incidere, si disperdono in una miriade di interventi che poi determinano, nel complesso, flussi rilevanti in termini di spesa ma che concretamente non modificano la realtà. Invito a ridurre questo numero di interventi e ad avere maggior rigore sul piano delle spese con un atteggiamento sempre attento al risparmio.

Non mi voglio troppo dilungare su questi aspetti utili o meno utili, ma una maggiore attenzione ci deve essere su queste spese, anche perché il bilancio 2000 si chiude di fatto in una situazione di pareggio grazie a oltre due miliardi di entrate tributarie in più, quindi un amministratore si deve porre l'esigenza di essere rigoroso sul lato delle spese, perché gli avanzi di amministrazione derivanti dalla gestione corrente degli anni precedenti potranno ancora generarsi. Già di per sé l'emergere continuo di avanzi di amministrazione significa che i bilanci vengono indirizzati, ma gli avanzi di amministrazione derivanti dalla revisione dei residui saranno una fonte che prima o poi è destinata ad esaurirsi e mi pare che nell'avanzo di amministrazione del 1999 la cifra derivante dalla revisione dei residui attivi e passivi ammontasse a 600-700 milioni, quindi una cifra significativa. E' questa una fonte che prima o poi si esaurirà, quindi ritengo evidente, dalle prime analisi — in fondo sono i primi mesi in cui affronto questi temi — che il bilancio comunale di Urbino per essere effettivamente in equilibri avrebbe bisogno di maggior rigore, soprattutto sul piano delle spese.

Invito veramente l'Amministrazione ad avere un atteggiamento di maggior rigore e a concentrarsi su pochi interventi significativi, con un atteggiamento, di fronte a questi innumerevoli interventi, di verifica se si tratta veramente di soldi spesi bene per la collettività oppure che potrebbero essere spesi in modo più proficuo.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Torelli.

**LUIGI TORELLI.** Penso che sia da considerare positivo il fatto che nel patto di stabilità si venga a raggiungere l'obiettivo del disavanzo che esso richiede, quindi non si renda necessaria alcuna altra azione di intervento per raggiungere questo obiettivo. E' una cosa da sottolineare anche per le implicazioni di cui parlava l'assessore Stefanini, cioè la possibilità di poter ottenere l'abbattimento massimo che il patto di stabilità a livello nazionale permette di avere sui tassi di interesse che paghiamo sui mutui accesi dal Comune.

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

Per quanto riguarda le cifre di cui si parla nella variazione di bilancio penso che il richiamo al rigore a cui faceva riferimento il consigliere Rossi sia certamente un obiettivo a cui la Giunta, il Consiglio comunale, i consiglieri dovrebbero arrivare, nel senso che penso sia interesse di tutti, maggioranza e minoranza, spendere al meglio le risorse che non sono neanche tante, che il Comune ha. Non sono però d'accordo sul fatto che si gettino in tanti rivoli i soldi di cui dispone il Comune. Alcune iniziative possono essere fatte, altre non fatte, però dobbiamo tener presente a cosa mirano e qual è l'obiettivo che vogliono raggiungere. Parlando dei 43 milioni alla cultura, divisi in spese per fuochi d'artificio, "tarallucci e vino" sono del parere che apparentemente possono sembrare spese superflue ma dobbiamo capire a cosa sottintendono. Se è giusto per passare la fine dell'anno non sono da condividere, però se vengono inserite in una programmazione che, per quanto discutibile possa essere, riguarda una serie di manifestazioni che prendono più di due mesi, hanno l'obiettivo di richiamare gli urbinati in primo luogo attorno ad alcune manifestazioni fatte per celebrare le feste natalizie e l'inizio dell'anno, ma anche per richiamare persone da fuori. Io mi muovo spesso e vedo che in altre situazioni, in tutti i luoghi, per richiamare turisti e gente si fanno iniziative di questo tipo, dalle fiaccolate a manifestazioni circensi per le strade e così via. Non direi che sono dei soldi spesi inutilmente. Che poi ci siano i problemi di cui parlava Colocci a cui bisogna far fronte è sicuro e condiviso le considerazioni che faceva lo stesso consigliere Colocci.

Questi 249 milioni in più rispetto all'affidamento a terzi del servizio trasporto scolastico, anche se è stato spiegato da dove deriva questo costo aggiunto, sono una cifra consistente, quindi una maggiore attenzione al momento della previsione occorre, anche se questi 249 milioni sono serviti per dare un servizio qualitativamente migliore agli utenti.

Sono dell'avviso che sui servizi ci sono alcune lacune ancora da superare, soprattutto per quanto riguarda la raccolta della nettezza urbana. Occorre affinare le diverse competenze che possono mirare al servizio, anche nei rap-

porti con l'Ami, ma non direi che non siano stati fatti passi in avanti. Per il resto sono cifre la cui rilevanza è stata spiegata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi. (*fine nastro*)

ELISABETTA FOSCHI. ...tutto il ricavato di quella alienazione, cioè l'intera somma dei 553 milioni secondo il Polo deve essere destinato interamente all'assistenza. Questo vuol dire semplicemente rispettare il vincolo che su quei beni c'è, come su quelli delle Irap. Siccome molti di questi beni vengono alienati ma i fondi per l'assistenza non sempre si vedono, la raccomandazione da parte nostra è che siano destinati totalmente all'assistenza. Da questo articolo non si vede, quindi non riusciamo a capire se vengono effettivamente utilizzati tutti o se ne viene utilizzata solo una parte, quale percentuale di questa parte e per che cosa.

Relativamente ai 150 milioni di accantonamento per eventuale maggiore costo Ami igiene urbana, non sto a ripetere quanto è stato già detto, però come anche emerso in sede di Conferenza dei capigruppo da parte della collega Pandolfi, la prima domanda che uno si fa è che se si ha una maggiore spesa ci devono essere dei maggiori servizi ricevuti in cambio. In realtà questi maggiori servizi in termini pratici non si vedono, non si dice "ci sono tutte in più che vengono pulite o c'è il famoso camionetto che passa più volte al giorno a ritirare l'immondizia". Faccio riferimento al camionetto perché una volta avevo chiesto se era stato fatto o meno il contratto tra il Comune e l'Ami e allora mi si era risposto che il contratto non era stato fatto perché bisognava sapere quante volte doveva passare il camion davanti al cassonetto: magari sarà ora di farlo questo contratto e di definire quali sono le competenze dell'Ami, cosa deve fare, per quanta spesa e cosa effettivamente il cittadino riceve, altrimenti ci troviamo a dover pagare — e sono quei cittadini che il servizio in qualche modo lo ricevono — in più e a non ottenere.

La stessa cosa vale per l'affidamento del trasporto scolastico. Senza ripetermi e senza dire che forse andava previsto in tempo, perché l'anno scolastico è iniziato a settembre 1999,

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

già in fase di elaborazione del bilancio di previsione si poteva ipotizzare che un costo aggiuntivo ci sarebbe stato. Non lo si è fatto allora, si è fatto adesso, sta di fatto che questo aumento è comunque consistente, perché a fronte dei 430 milioni previsti inizialmente una maggiore spesa di 249 milioni non è poca cosa.

Per quanto riguarda le spese natalizie mi ha fatto strano l'affermazione dell'assessore a inizio di relazione che ha detto "questa è una variazione che il Consiglio non viene a ratificare ma effettivamente a fare, non è una cosa che ha deciso la Giunta ma che fa il Consiglio". Alla faccia! Mi sembra ancora peggio della semplice ratifica, perché ancora prima di approvare la variazione questa sera ho ricevuto il volantino con tutto l'elenco delle manifestazioni in programma e qui ripenso alla Conferenza dei capigruppo in cui il Sindaco ci aveva detto che questa variazione non serviva per destinare esattamente quelle cifre a Panariello, ai fuochi d'artificio, ai panettoni, agli spumanti ma in realtà si destinavano 43,5 milioni al capitolo relativo alla cultura e la destinazione precisa non era decisa, tanto meno con questa delibera. (*Interruzione del Sindaco*). Sì, l'ha detto sabato. Chiamo i colleghi a testimonianza. (*Interruzione del Sindaco*). Però Sindaco, anche a fronte di questa dichiarazione non posso credere che sabato lei non sapesse quanto costavano le manifestazioni. Quel manifestino era già stato in tipografia, sabato. Quando la Giunta ha deliberato di fare le iniziative descritte nel depliant, avrà indicato una copertura finanziaria. Che copertura ha indicato? (*Interruzione del Sindaco*). E se paradossalmente il Consiglio comunale questa sera bocciasse l'iniziativa?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Si fanno solo i fuochi a fine anno.

ELISABETTA FOSCHI. Ma non si tratta solo dei fuochi, qui è compreso anche Panariello. Sarebbe stato molto più serio davvero aspettare. A me non serve che l'assessore mi dica, per darmi il contentino, "questa è una variazione che fa il Consiglio", preferisco tornare a fare le ratifiche se come Consiglio pesiamo quanto abbiamo pesato in questo caso e davvero mi rivolgo più alla maggioranza che all'opposi-

zione, perché anche nei panni dei consiglieri della maggioranza mi sentirei pari a zero.

Le osservazioni si limitano qui perché il resto è già stato detto. Comunque il voto del Polo è contrario.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Mi ha preceduto il consigliere Foschi nell'osservazione che volevo fare proprio sull'alienazione dei beni dell'Amministrazione. Volevo capire dove sono stati precisamente investiti questi soldi. Mi sembra doveroso, nel disinvestire beni dell'Amministrazione comunale, che comunque si reinvestano in assistenza, più che altro in strutture per l'assistenza, che rimangano nel tempo, perché quando si va ad alienare un bene bisogna fare così, altrimenti l'impoverimento della città diventa un fatto progressivo. Mi sembra che l'impegno che era stato preso era precisamente indirizzato alla costruzione dell'immobile casa albergo, quindi spero che questo sia fatto. Ma questo è un discorso che va fatto a livello generale per tutti i disinvestimenti dei capitali dell'Amministrazione, in modo che non sia diminuito il valore che l'Amministrazione ha. Se venissero spesi diversamente sarebbe estremamente grave.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MARCO SPALACCI. Dirò alcuni brevi concetti, visto che il turismo ha interessato rispetto a queste iniziative natalizie.

Da un po' di tempo andiamo ripetendo che il turismo è un settore importante per l'economia di una città come quella di Urbino e io credo che in prospettiva lo dovrà diventare sempre di più. Se pensiamo veramente questo dobbiamo essere anche conseguenti sul tipo di azioni che andiamo a fare. Con riferimento al periodo natalizio non si può lasciare una città come Urbino senza manifestazioni, perché Urbino ha una vocazione turistica ed è risaputo che coloro che telefonano per venire ad Urbino per prima cosa chiedono se ci sono iniziative in corso. E' confermato che in passato è avvenuto

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

che, nel momento in cui non c'erano iniziative, hanno rinunciato a venire in Urbino. Poi le iniziative, le manifestazioni rispondono anche a un concetto di accoglienza, perché il turista che viene ad Urbino alla fine se ha dei momenti di svago si trova bene, quindi fare accoglienza significa anche fare buona promozione e questo significa anche invogliare il turista a tornare il prossimo anno.

E' anche risaputo che per il turismo culturale l'interesse aumenta se accanto ai monumenti, alle opere d'arte e alle opere architettoniche ci sono anche manifestazioni, momenti di svago.

Quest'anno a me sembra che le iniziative soddisfino tutte le fasce d'età, gli adulti e i bambini e il programma in generale mi pare che vada proprio in questa direzione. Colocci prima diceva che si può fare meglio e spendere meno. Magari si potesse fare questo! Noi siamo aperti a tutti i tipi di contributi e il prossimo anno cominceremo tre o quattro mesi prima a discuterne e a preparare la cosa per tempo.

E' però anche giusto che su queste cose intervenga anche il privato. Non si può lasciare tutto al pubblico. Le associazioni di categoria, i privati e tutti gli altri devono fare la loro parte, devono prendere coscienza del fatto che il turismo per Urbino è una cosa importantissima. Ma se non lo fanno i privati l'Amministrazione comunale non può lasciare un vuoto, in qualche modo deve intervenire, deve stimolare, deve dare degli input e il fine ultimo è fare in modo che sia il pubblico che il privato facciano la loro parte. A me risulta che proprio in questi giorni vi siano degli operatori che stanno facendo dei pacchetti e stanno preparandosi per le feste di Natale offrendo qualcosina in più e mi sembra che questo vada nella direzione giusta, ma il fatto che l'Amministrazione abbia preso coscienza che il turismo è una cosa importante è cosa giusta e si deve continuare a lavorare in questa direzione.

Sono d'accordo con Ceccarini, non è giusto che tutte le manifestazioni vengano concentrate in Urbino perché chi abita in periferie spesso volte si sente figlio di un Dio minore, quindi bisogna fare in modo che l'istituzione comunale sia vicina alla gente anche in termini amichevoli non soltanto nel momento in cui si

vanno a chiedere le tasse. Questo è un impegno che come Amministrazione, come assessore prendo. Non so se riusciremo per queste due-tre iniziative di Natale a fare in modo che anche le frazioni sentano la festa come loro, ma credo che in futuro sia giusto che l'Amministrazione comunale anche per questi tipi di iniziative alla fine si decentri, perché altrimenti rischiamo che la periferia non si senta vicina all'istituzione Comune. Dobbiamo recuperare in termini amichevoli il rapporto con la periferia. Su questo credo di impegnarmi e lo farò.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. E' vero, l'Amministrazione poteva presentare un programmino, dire che c'era la necessità di mettere in programma le iniziative per le festività, però il Natale non si sposta, quindi le iniziative si fanno comunque. Anche le Commissioni non hanno bisogno dell'autorizzazione per proporre delle cose, per avviarne altre a discussione. Ho visto che su altre questioni si fa, quindi c'era piena libertà di farlo anche su questo. Comunque è vero, così come si fa per altri temi, poteva essere opportuno e può essere opportuno per il futuro partire un po' prima e magari fare una piccola discussione anche all'interno delle Commissioni per sentire se c'è qualche proposta o qualche consiglio.

Circa quanto diceva Claudia Pandolfi sono d'accordo pienamente, nel senso che credo non vi sia nessun problema a presentare un resoconto rispetto alle attività che si portano avanti. Il resoconto va presentato a bilancio consuntivo, quindi quella è la sede appropriata per fare una verifica attenta da tutti i punti di vista. L'abbiamo fatto un mese e mezzo fa quando gli assessorati sono venuti, hanno fatto una relazione portando il piano di tutte le attività, però qualche mese fa non è adesso, quindi ci può essere una differenza. Nessun problema: con il consuntivo si presenteranno tutti i conti, facciamolo pure a fine dicembre, a gennaio, troviamo il momento. La cultura lo farà prima della fine dell'anno, altrimenti a gennaio: presenteremo i conti di tutte le attività svolte dalla cultura con le entrate e le uscite, perché non ci sono problemi su questo.

Il consigliere Pandolfi chiedeva perché all'inizio ci sono una serie di attività e adesso ne vengono fuori altre che non erano previste? Alcune non erano previste: per esempio alla questione di Francesco di Giorgio Martini abbiamo messo mano successivamente rispetto all'impostazione del bilancio, anche se avevamo in testa che era l'anno di Francesco di Giorgio Martini e ci dovevano attivare. Abbiamo cominciato a lavorarci dopo aver fatto il bilancio, quindi abbiamo dovuto trovare i 30 milioni per l'incarico. Sapevamo che c'era il convegno per Polidoro Virgili però non l'avevamo previsto a bilancio, quindi alcune cose sono venute fuori più avanti rispetto al momento di formulazione del bilancio. Nel momento in cui si è fatto il bilancio non c'erano tutti i fondi necessari per alcune altre cose, comunque avevamo in mente di fare alcune attività culturali, per esempio finire il restauro dei legni di Mastroianni, gran parte dei quali sono restaurati, a bilancio non c'erano i soldi, adesso li abbiamo trovati nel momento in cui facciamo l'assestamento, quindi mettiamo altri fondi per completare l'opera. E' questo il senso e il perché alcune questioni vengono avanti adesso anche a livello di impegno finanziario.

La questione delle iniziative natalizie legate alla cultura ma anche alle attività turistiche e ad altre attività concordate con gli operatori. Noi avevamo cercato quest'anno di impostare le cose un po' diversamente rispetto anche a un'idea della città e penso anche alle luminarie. Con il contributo principale del presidente della Commissione cultura abbiamo cercato di dire "vediamo se si riesce a fare una cosa diversa anche a livello di immagine e di illuminazione della città". Per un bel po' di tempo abbiamo discusso con le associazioni e con gli operatori, da parte degli operatori c'è stata una opinione diversa, le idee che avevamo in mente costavano qualche soldo in più rispetto all'illuminazione, non siamo riusciti a trovare i fondi anche se abbiamo cercato gli sponsor, non siamo andati avanti su quella strada, si è tornati all'iniziativa più tradizionale concordata con gli operatori, anche se con un'attenzione maggiore, una cosa meno invasiva rispetto agli altri anni con tutti quegli alberi di Natale, quei

Babbo Natale, quelle stelle. Sarà una cosa meno invasiva rispetto ad altri momenti.

Si era poi detto di vedere come vivacizzare la città in questo periodo perché diventasse un'attrattiva rispetto ai cittadini del territorio, in ragione delle attività commerciali, della vita della città, della vivacità della città, rispetto anche a costituire una specie di evento complessivo, per venti giorni nel periodo natalizio che potesse essere un meccanismo di attrazione del turismo. I turisti magari, in località come le nostre guardano al grande evento, ma il grande evento dura uno o due giorni, non dura un mese. Quindi i turisti possono anche guardare a città come le nostre per una serie di piccoli eventi, per una continuità di attività, di maggiore vivacità in un momento come questo e possono pensare di venire a passare il week-end, l'ultima settimana dell'anno, l'ultimo dell'anno ecc. Questo era il senso. Abbiamo cercato di fare questo mettendo insieme le cose, cercando di coordinare meglio e di fare una cosa più organica rispetto agli altri anni, niente di eccezionale, perché press'a poco sono le iniziative che si facevano anche gli altri anni. Si è cercato di fare una cosa più organica e più coordinata e si è cercato di promuoverla in un certo modo. Più organica e più coordinata. Ecco perché l'opuscolo. Stavo facendo il conto, ma una metà delle attività indicate nell'opuscolo sono attività che comunque c'erano e sono finanziate con altri soldi rispetto ai 127 milioni, perché tutte le iniziative della stagione di prosa, iniziative della cappella musicale, iniziative di privati, la società sportiva, il gruppo Insieme e altre cose. Una metà delle iniziative presentate nell'opuscolo erano comunque nei programmi, non finanziate con i 127 milioni. Abbiamo cercato di metterle insieme, di coordinare queste cose: attività che fanno altri enti, attività che poteva seguire il turismo, le cose della Befana che segue la pubblica istruzione, quelle che seguono i centri giovani, perché il Centro "Golem" fa una serie di cose, il Centro de La Pianta e il Centro per l'infanzia di Canavaccio hanno proposto alcune altre cose. Abbiamo voluto coordinare e dare un'idea più organica di quello che si voleva fare. Questo è stato il tentativo, compresa l'iniziativa dell'ultimo dell'anno che si poteva decidere di fare o non fare, ma si poteva

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

decidere per tutto se fare o non fare. Per esempio c'è la mostra "Pregare con le mani" che può essere una cosa di rilievo che è dentro questo programma. Abbiamo parlato con la soprintendenza, con le monache di clausura proprio in questo senso. Potevamo non fare niente, lasciare le attività che c'erano e fare un opuscolo solo su quello. In pratica si sono messe insieme quelle cose, aggiunte altre cose, soprattutto verso i bambini e credo che ci sia un pacchetto, una proposta più complessiva, compreso l'ultimo dell'anno, perché non ci sono le iniziative fino al 30 dicembre e poi l'ultimo dell'anno ma è un pacchetto completo, si era pensato di fare una cosa anche l'ultimo dell'anno, come è stato fatto l'anno scorso. Non è stato inventato chissà che, e non siamo venuti qui questa sera quando in pratica era tutto fatto. Molte iniziative sono state arricchite e l'opuscolo è stato fatto per farle conoscere per tempo, altrimenti l'altra critica è che non si fa mai promozione e non si arriva mai per tempo. I commercianti hanno fatto 2-3 riunioni per criticare la Giunta perché non parte per tempo soprattutto per quanto riguarda la promozione. Abbiamo fatto una riunione con gli operatori venti giorni fa presentando le iniziative che si potevano fare e la critica è stata "non fate promozione". Allora abbiamo accelerato un po', abbiamo fatto l'opuscolo, la conferenza stampa. La conferenza stampa era sul turismo e a margine abbiamo detto "c'è una serie di iniziative anche per Natale", quindi non ci sembra di aver fatto niente di eccezionale, anche perché dei 127 milioni, 35 erano già a bilancio per le luci, 40 sono stati aggiunti per le iniziative come fatto l'anno scorso, iniziative per bambini ecc. E' vero che ci sono questi 45 milioni per la fine dell'anno, però la festa l'abbiamo fatta anche l'anno scorso, quindi anche qui non si è inventato niente. E' vero che veniamo qui con l'opuscolo; del resto l'ho portato io e quindi non si voleva nascondere ciò, ma questo è il senso. Le cose press'a poco sono quelle dell'anno scorso, abbiamo anticipato un po' per fare la promozione perché si pensava che quelle cose potessero andare, compresa la festa dell'ultimo dell'anno perorata dal Sindaco in persona, perché era una cosa piaciuta agli urbinati, andata bene. La spesa di 45 milioni riguarda 10 milioni per

i fuochi d'artificio, 12 milioni per Panariello e comunque si sarebbe dovuto fare, perché per Panariello è stato prestato il teatro per fare le prove. Del resto, anche in questo Consiglio è stata fatta la critica che non siamo buoni a fare come Cagli facendo questo tipo di operazioni. Panariello è un comico che va per la maggiore: 12 milioni per due spettacoli credo siano una sciocchezza. Indipendentemente da Natale o dall'ultimo dell'anno è una cosa che si doveva fare. Per caso è capitata in quei due giorni e credo che sia una cosa buona. Quindi, 12 milioni lì, 10 milioni i fuochi d'artificio, 21 milioni i bagordi — come dice Colocci — in piazza: si tratta di "Le formiche verdi", un gruppo di musica irlandese bravissimo, sono tutti eccezionali. Inoltre, i commedianti di Urbino. Quindi, 21 milioni perché all'ultimo dell'anno costano un po' di più queste cose. A me pare una cosa buonissima anche la festa dell'ultimo dell'anno, la rivendico con forza, compresi i fuochi artificiali. L'anno scorso in piazza ci sono stato, dopo che per 40 anni sono stato sempre a casa e non sono mai uscito la sera dell'ultimo dell'anno. Ebbene, l'anno scorso c'era la piazza piena di urbinati e anche il significato, il clima erano molto particolari. E' una cosa molto bella.

Detto queste cose, avendo cercato di spiegare, se il Consiglio dice "non si fa nessuna iniziativa", mi prendo la responsabilità, faccio una conferenza stampa e dico "il Consiglio mi ha detto che non si fa nessuna iniziativa", mi prendo io la responsabilità di fare brutta figura. Se il Consiglio dice "fate le altre iniziative e non fate l'ultimo dell'anno" altrettanto: faccio una conferenza stampa e lo dico. Se si vogliono togliere i fuochi artificiali non c'è bisogno neanche di fare una conferenza stampa, lo dirò in giro che non si possono fare i fuochi artificiali per chissà quali motivi. Se il Consiglio vota una di queste cose a me va bene lo stesso, voto contro ma mi adegua. Anche perché dico ai consiglieri che mi sembra curiosa questa cosa: quando non si fa niente si critica, quando si fanno delle cose sembra che ci siano chissà quali problemi. Ho parlato questa sera con i commercianti: a Pesaro c'è la serrata, l'oscuramento del Natale e stanno correndo da tutte le parti per fare in modo che ci siano iniziative. A

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

Fermignano c'è la serrata: questa sera hanno deciso che sono tutti chiusi se non si organizzano le cose diversamente. Il Ccd di Pesaro, articolo testuale, dice "Rilanciamo l'iniziativa, proponendo per il futuro che sia l'Amministrazione stessa a provvedere agli addobbi e alle festività ma non solo: le maggiori ricorrenze sono legate a momenti significativi della religiosità cristiana, quindi bisogna organizzare delle mostre". Noi abbiamo organizzato una mostra eccezionale, quella al Castellare. Sono stato a Bari e c'è un articolo che dice: "Non solo i commercianti debbono pagare le luci, ma la ditta la sceglie il Comune e prende i soldi per l'occupazione del suolo pubblico dalla ditta stessa, i commercianti pagano la ditta". Così stanno le cose.

Se abolite le iniziative, voto contro.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'assessore Stefanini.

**LUCIANO STEFANINI.** I punti di vista possono essere tanti, magari anche discordanti. Per esempio, sulla questione delle spese se si riuscisse a risparmiare non dico moltissimo, ma per fare investimenti che lascino più traccia non sarebbe male, in tutte le manifestazioni, non solo in quelle della cultura.

Per quanto riguarda il discorso del nucleo di valutazione ritengo che il Comune sia in ritardo in questo, non gravissimo comunque in ritardo. Uno dei motivi per cui non si è ancora provveduto è che ci sono dei disaccordi all'interno della macchina comunale su come attivarlo. Ritengo che i componenti del nucleo di valutazione debbano essere tutti e tre esterni al Comune; che siano diversificati per competenza e che siano professionalmente con gli attributi giusti. Anche al non soddisfacimento di uno solo di questi criteri personalmente mi oppongo. La diversificazione per competenza significa che ci deve essere uno che ci capisce di organizzazione comunale e di personale, uno che ci capisce di servizi soprattutto legati agli uffici tecnici e uno che ci capisce di costi e di valutazione economica dell'attività che viene svolta. Servono tre valutatori con una certa esperienza. Non è facile trovarli, si propone un nome e si dice che sarebbe meglio l'altro, però

questi sono i criteri. Se riusciamo a trovare tre persone con gli attributi giusti, diversificate come si deve, esterne al Comune, sarebbe buona cosa, perché io sono contrario a che ci siano dentro la macchina comunale autovalutatori, non nel senso che non sia importante l'autovalutazione, perché è uno dei primi criteri della valutazione giusta, però le finalità del nucleo le conosciamo, le stabilisce la legge, quindi anche se la legge prevede che il nucleo possa essere composto anche di persone interne, io ritengo che nel caso specifico del Comune di Urbino è opportuno che siano tutti e tre esterni. Questo è un punto che io ritengo rilevante, perché questi criteri di professionalità li abbiamo applicati anche in riferimento agli altri organismi che supportano l'attività comunale. Fra l'altro, siccome questa è una cosa di competenza della Giunta sollecito io stesso dall'interno e dall'esterno la Giunta a darsi una mossa.

Vorrei fare un commento un pochino più esteso rispetto al tema che ha posto il consigliere Rossi il quale dice una cosa assolutamente corretta per quanto riguarda il bilancio 2000. Se andate a leggere la relazione previsionale al bilancio 2000 è detto chiaramente "attenzione, le entrate straordinarie che derivano dagli accertamenti — che sono distribuite fra 2000, 2001 e una piccola coda nel 2002 — sono appunto straordinarie". All'inizio le motivazioni erano: 2000 anno magico, serve qualcosa in più, il 2001 forse è meno magico e il trascinarsi della grande spesa del 2000 non deve avere effetti sul bilancio 2001 e successivi.

Vorrei fare due considerazioni di cui vorrei che i consiglieri fossero tutti consapevoli. Molti dei servizi per i quali abbiamo decentrato l'attività comunale, sono migliorati. Sui servizi di nettezza urbana ad esempio, si potrà non essere ancora soddisfatti però fra il prima e il dopo la differenza l'ho vista, se non altro per i grandi investimenti che l'Ami nettezza urbana ha avviato nel 1999, ha fatto consistentemente nel 2000, farà ancora nel 2001, soprattutto mirati ad attivare la raccolta differenziata che è un punto cruciale. Il progetto è quasi pronto e il tema è importantissimo. Lì occorre contenere i costi, organizzare il servizio in modo efficien-

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

te. Tra l'altro, la considerazione che quel servizio non possa essere gestito in prima persona dal Comune in quanto tale o dai singoli Comuni con 67 mini aziende per questi servizi. Questi sono servizi di area territoriale, non è facile organizzare le aziende, soprattutto cambiare la struttura aziendale in modo tale che le aziende coprano servizi di scala vasta, perché questo processo è lungo. Il ritardo che c'è stato nell'attivazione soprattutto per la nettezza urbana ancora non è concluso, ci sono delle difficoltà organizzative anche di natura politica, legittime, perché nel momento in cui si crea una struttura aziendale chiunque vuole capirne i costi, vuole capirne il funzionamento, vuole avere la possibilità di intervenire, quindi organizzare queste macchine è complesso. Ricordete tutti come è andata e che tempi ha avuto la vicenda in riferimento ai trasporti. E ancora i benefici della riorganizzazione dei trasporti in Spa e addirittura di area vasta non si sono del tutto visti, perché c'è un'unica impresa, Pesaro e Urbino che sta diventando Pesaro, Urbino e Fano, un risultato dal punto di vista politico e organizzativo rilevantissimo, non dico rivoluzionario ma nel modo con cui si organizzano questi servizi in Italia in particolare, quello che nasce dalla "legge Bassanini" è sconvolgente, perché ribalta proprio le modalità di funzionamento di tutti questi servizi. Occorre quindi prepararsi. Ancora oggi ci sono dei problemi, addirittura, nell'interpretazione di certe norme sulla costituzione delle aziende, quindi ci vorrà parecchio tempo prima di andare a regime su queste vicende. Ma nello stesso tempo non possiamo non dire che per effetto di questa macro operazioni di grande respiro il risultato finale sia il miglioramento dei servizi, perché in tutti i Paesi d'Europa dove queste cose sono state fatte un po' prima di noi i benefici si sono visti e noi stiamo seguendo queste modalità.

Sempre in riferimento alle considerazioni del consigliere Rossi, non ho capito bene questo ragionamento sui rinvii della spesa e vorrei che tutti i consiglieri di questo fossero consapevoli. Il bilancio comunale e più che il bilancio comunale il pilano esecutivo di gestione è un documento molto articolato. Se andate a contare quante sono le azioni nelle quali è scomposto il bilancio comunale ne contiamo,

attive, circa 1.700, qualcuna con importi di 50 e 100 milioni qualcuna con importi di 2,3 e 5 milioni. Sono 1.700 azioni. Significa che il Comune non ha rinvii di spesa, perché i rinvii di spesa sono incontrollati e per definizione "rinvio" lo definisco come una cosa non controllata. Invece, tutti gli strumenti di gestione del bilancio servono e sono finalizzati al controllo della spesa e alla motivazione della spesa sulle azioni. Però non possiamo fare un bilancio in cui c'è un solo capitolo per il personale, perché abbiamo disarticolato il personale per tutti i centri di costo, per tutti i tipi di attività, la spesa telefonica la distribuiamo su tutti i centri affinché tutti siano responsabilizzati alle spese. Abbiamo più di 200 persone che operano nel Comune e queste azioni sono distribuite non dico su tutte e 200 le persone ma quasi, anche per responsabilizzare i singoli soggetti nel momento in cui attivano le spese. Quindi questi non sono rinvii ma sono l'articolazione del bilancio in tutti i capitoli e le azioni di spesa. Ed è importante sapere esattamente, al limite, quanti litri di acqua sono stati acquistati dal Comune di Urbino alla casa albergo. Se la disarticolazione del bilancio in modo che questa voce appaia implica la 1.701ma azione di spesa, che non è il 1701° rinvio, anche se di acqua si tratta, in ogni caso è un fatto importante, perché in questo modo si comprende qual è la composizione della spesa.

Se poi il commento è — e su questo io stesso posso in qualche misura concordare — "la disarticolazione del bilancio in tutte queste voci può sollecitare carenze di controllo sulle singole voci", nel momento in cui uno disaggrega in ogni caso ha la possibilità di controllare le singole spese, di fare le valutazioni corrispondenti. Quindi è anche uno strumento di valutazione questo, non è soltanto uno strumento di disaggregazione della spesa e basta.

Un ultimo commento per quanto riguarda le previsioni. Intanto dico che queste non sono previsioni di fenomeni deterministici, sono previsioni di fenomeni la cui complessità è maggiore, per esempio, della vita di un'azienda. La complessità con cui vive la macchina comunale è molto maggiore della complessità di un'azienda. Le aziende stesse fanno bilanci



SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

di previsione su base mensile. Lo strumento della previsione mensile i Comuni non ce l'hanno, quindi fanno le previsioni ad inizio d'anno e poi le aggiustano in corso d'anno. Quindi le variazioni di bilancio non sono aggiustamenti di errori fatti all'inizio dell'anno ma sono prendere atto del fatto che la vita comunale è dinamica, perché se noi sapessimo esattamente il 31 dicembre o il 31 gennaio quando si fa il bilancio di previsione, quali saranno, in dettaglio, le dinamiche, faremmo una previsione perfetta, alla lira. Ma questo non lo sappiamo. Vorrei capire un esempio, con un minimo di documentazione, in cui potevamo evitare di sbagliarci. Uno c'è: i 150 milioni di conguaglio sui consumi dell'acquedotto anni precedenti è stato un nostro errore, perché nel conteggio della previsione di entrata per il 2000 avevamo contato quello che avevamo introitato nel 1999 e non ci siamo ricordati che c'erano già 150 milioni di conguaglio, per cui non potevamo mettere il conguaglio sia in entrata ordinaria che come conguaglio ulteriore e abbiamo duplicato il valore. Chiedo scusa al Consiglio, ci siamo sbagliati e questo l'abbiamo dichiarato nel momento in cui abbiamo rilevato l'errore.

Per quanto riguarda l'altro tema, accertamenti, recuperi Ici e recupero Tarsu, facciamo una riflessione, perché è importante. All'inizio dell'anno noi avevamo supposto che l'applicazione dei regolamenti fosse seguita e non ci fossero discrepanze fra quello che è dichiarato dai cittadini e che viene pagato e quello che è sempre stato, perché non abbiamo cambiato la norma. Ci siamo accorti che per quello che riguarda l'Ici, rispetto alle medie nazionali — non avevamo dati del Comune di Urbino — che sono di evasioni dal 15 al 20% ci siamo tenuti sul valore più basso che è il 15%. Se poi a consuntivo, rispetto all'accertamento venissero fuori cifre maggiori o diverse ne prenderemo atto. Come si può fare, diversamente? Quindi, per quanto riguarda l'Ici addirittura sembra che l'evasione o l'elusione parziale sia molto più vicina alla realtà di quanto non lo sia in quasi tutti i Comuni d'Italia che hanno già fatto l'accertamento. Questa è una valutazione qualitativa, facciamola, prendiamone atto, però se oggi dovessimo fare una previsione sugli introiti Ici direi una cifra, un anno fa quando di

questi dati non disponevamo abbiamo fatto un'altra cifra andando a chiedere ai maghi o agli oracoli degli accertamenti. Allora l'oracolo erano quei 20-30 Comuni che in Italia l'avevano già fatto, oggi abbiamo dei dati più precisi per quanto riguarda il Comune di Urbino e abbiamo utilizzato strumenti statistici non dico sofisticatissimi ma qualcosa che ci ha comunque aiutato a fare queste previsioni.

Per quanto riguarda la Tarsu invece il discorso è esattamente opposto. Mentre noi avevamo previsto un'evasione attorno al 10-12%, questa si dimostra essere vicino al 22-25%, almeno in termini monetari. Da che cosa è dipeso? Un po' di valutazioni le faremo, forse questa sera non è il momento, non abbiamo tutti i dati e le informazioni per poter dare una risposta conclusiva, però su questa cosa vi assicuro che l'assessore al bilancio, se sarà ancora qui quando sarà il momento, vi farà una relazione dettagliata su queste fenomenologia che fra l'altro, anche come fatto conoscitivo, mi interessa non solo in quanto assessore ma anche in quanto cittadino.

In riferimento al patto di stabilità, ho glissato un po' all'inizio, ma questo è un obiettivo di cui noi andiamo orgogliosi. Essere al massimo del punteggio fra tutti i Comuni d'Italia è anche una indiretta misura di efficienza, almeno della parte organizzativa che si riferisce alle riscossioni, ai pagamenti, perché ridurre il deficit per quanto riguarda i flussi finanziari che è un obiettivo nazionale ed essere noi ai livelli migliori un po' ci dà soddisfazione. E vi ricordo che fra queste misure di efficienza, almeno dei servizi finanziari, ce n'è un'altra che non è tanto indiretta, perché il risparmio di 260 milioni su 900 per avere ricalcolato l'Irap e valutato qual è il modo più conveniente per il Comune di Urbino non è indifferente. Voi direte che bisogna fare così perché nelle imprese lo fanno: giusto, questo è stato fatto. Non l'hanno fatto tutti i Comuni, noi l'abbiamo fatto e già da quest'anno abbiamo risparmiato 260 milioni che risparmieremo tutti gli anni come costo Irap.

Infine sugli investimenti volevo precisare una cosa. Il fatto che si sia messo a bilancio nella spesa l'importo corrispondente all'entrata per la vendita del podere, non significa che si

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

è già deciso che farne. I capitoli 4400 sono di deposito. Noi abbiamo riscosso questi soldi e li mettiamo lì non dico come fosse un libretto di conto corrente perché non ci procura interessi, però averli posti nel capitolo di spesa non significa avere deciso cosa farne. E io concordo pienamente con il fatto che la destinazione di queste vendite debba essere oculata, mirata, finalizzata, anzi addirittura la legge dice che quando tu decidi di obliterare un immobile del Comune devi anche decidere per che cosa lo fai e questi non finiscono in spesa corrente. Quando si dice “bisogna destinare la vendita del patrimonio all’assistenza” io direi di più: “ad investimenti a sostegno dell’assistenza”. E se non ce la si fa con le risorse di cui disponiamo per realizzare magari la casa albergo, faccio una proposta concreta al Consiglio: vendiamo il palazzetto dello sport e facciamo la casa albergo. Scrivetele queste cose, io le sostengo personalmente, un po’ da assessore e molto da cittadino.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Capisco l’ora tarda e accetto anche il tono goliardico e un po’ da istrione del Sindaco, però chiediamo davvero che il ruolo del Consiglio venga riconosciuto. Il ruolo non è quello di ratificare o bocciare quello che fa la Giunta ma quello di indirizzare e controllare davvero con la massima tranquillità, però mi piacerebbe che si evitasse, in futuro una situazione di questo tipo in cui effettivamente — e si è capito benissimo — noi siamo stati chiamati ad approvare qualcosa che è già stato deciso.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Voglio precisare una cosa senza tono goliardico e seriamente. Noi abbiamo stampato l’opuscolo, ma non è stato fatto nessun contratto e quindi possiamo anche fare niente. E’ stato stampato un opuscolo di cui il Sindaco si prende la responsabilità, perché abbiamo avuto contatti con i commercianti, la promozione era ed è un problema grosso ed evidente e abbiamo ritenuto che ci fossero le condizioni per procedere perché ci sembravano cose non scontate ma che

potevano essere comprese e accolte, anche perché non è stato inventato niente, si sono coordinate meglio le cose che sono state fatte l’anno scorso. Su 45 iniziative o categorie di iniziative che ci sono nel mese di dicembre, 18 c’erano già; 16 sono iniziative di altri che pagano la cappella musicale, i privati, la Curia, i boy-scouts ecc. Però prendo atto, la prossima volta faremo la promozione il giorno prima di Natale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. E’ chiaro che votiamo a favore dell’assestamento di bilancio, come gruppo Ppi, perché l’assestamento di bilancio è una cosa molto più ampia di queste voci che sono limitate a 3, alla fine. Però non condivido la perorazione del Sindaco e, mentre sono d’accordo sulla promozione, cosa su cui ha insistito molto Spalacci — anche se si può fare meglio — in ogni caso continuo a chiedere al Sindaco, anche come segnale, che rinunci almeno ai fuochi d’artificio. Mi sembra un’austerità dovuta, almeno come segnale. Molte cose sono state programmate e il Sindaco ritiene di non dover venir meno a ciò che è stato messo in moto, ma questa è una cosa che può benissimo essere evitata, anche perché non toglie nulla a quella festa di piazza, a “tarallucci e vino” e cose di questo genere di cui dicevo prima. Inoltre, penso che per gli anni prossimi occorra riflettere su queste scelte che sono dissonanti rispetto ad urgenze. Faccio presente i due concetti che ho detto prima. Anzitutto, il Comune non è titolato a fare impresa di giochi o di teatro, inoltre l’austerità è necessaria perché ci sono urgenze. Se uno ha bisogno del pane, ripeto, sicuramente non va a comperare giocattoli. Questa è ovviamente una valutazione, ma il concetto resta. Il Comune comunque non è titolato a fare impresa teatrale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Vorrei soltanto precisare che quando parlavo di rivoli di spesa non mi riferivo alla rappresentazione contabile, fa-

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

cevo un discorso di sostanza. Leggendo il bilancio di previsione e osservando questa consistente variazione, non emerge, non si ha la sensazione di un ente che è impegnato a spendere, ad investire verso settori o in riferimento a delle iniziative macro. La mia osservazione non era riferita al fatto che, contabilmente parlando, questi interventi vengono dettagliati e specificati fino a livelli molto di dettaglio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Voto a favore, anche perché è un assestamento generale di bilancio. Mi sono chiesta all'inizio perché tutti si focalizzavano su due argomenti, anzi Elisabetta Foschi si è fermata sull'Ami e la maggior parte degli interventi ha riguardato la cultura. Credo che questo dipenda dal fatto che sono gli unici due argomenti che politicamente hanno una qualche rilevanza, in cui il Consiglio può veramente dire qualcosa. Sollecito una discussione del Consiglio su questi temi, magari svincolata dalla contingenza di un bilancio. Quanto alla cultura il Sindaco ha ragione, però forse alla riunione dei capigruppo almeno questa cosa del depliant la poteva dire. Io arrivo sempre in ritardo, però se ne poteva parlare. E' soltanto una forma di correttezza, perché in qualche modo questa vicenda mi ha rievocato la storia della Pivetti e mi sembrava che si era detto che quella sarebbe stata l'ultima volta, quindi parlarne qualche volta prima farebbe bene.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 contrari (Foschi, Rossi, Ciampi e Fattori)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 contrari (Foschi, Rossi, Ciampi e Fattori)*

Prima di passare all'ultimo punto dell'ordine del giorno, faccio girare fra i consiglieri

un foglio dove indichiamo, come Giunta e Consiglio l'adesione a una raccolta di firme contro la pena di morte promossa dall'iniziativa di una emittente radiofonica. La trasmissione si chiama "Zapping". L'iniziativa è partita dal consigliere Fattori e dal consigliere Ceccarini. Siccome bisogna raccogliere le firme entro la fine dell'anno, faccio girare questo foglio per firmarlo. Propongo di far firmare anche alle altre persone presenti in sala.

*(Escono i consiglieri Munari e Balducci: presenti n. 16)*

### **Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

PRESIDENTE. Prima di iniziare la discussione dell'ultimo punto, mi piaceva chiarire un argomento riguardo ad alcuni articoli comparsi sul giornale, senza spirito di polemica. Sono comparsi ieri l'altro articoli sul giornale, redatti dal consigliere Rossi, sui consiglieri che "non sono rispettati, sono mortificati" ecc. Devo dire la verità, non mi sento colpita in prima persona da questo articolo, anche perché secondo questa presidenza viene fatto tutto il possibile per mettere tutti i consiglieri in condizioni di svolgere il proprio ruolo compatibilmente con i problemi che ci sono negli uffici e con le problematiche che incontriamo tutti i giorni. Ho dato una risposta sui giornali, che oggi è comparsa sul *Carlino*, nei prossimi giorni uscirà anche su *Il Corriere Adriatico*. La posso anche distribuire ma l'avevo già consegnata alla Conferenza dei capigruppo. In modo molto sereno e tranquillo spiego come avviene l'informazione e la preparazione del Consiglio comunale. Mi sento in dovere di fare queste precisazioni non tanto per me a livello personale ma per chi collabora — e mi riferisco anche a chi è seduto al mio fianco — ogni volta che viene preparato un Consiglio, perché effettivamente si è cercato di superare problemi che ci sono stati anche nella precedente legislatura

quando ai consiglieri non veniva consegnata alcuna documentazione. Ci siamo visti, abbiamo deciso come superare alcuni problemi. Si può sempre migliorare, però assicuro tutti i consiglieri che si fa il possibile per dare la documentazione che abbiamo a disposizione. Non nego che dei ritardi a volte ci siano, ma non è mai fatto con la cattiva fede o con l'intenzione di non dare documentazione ai consiglieri e soprattutto non è mai stata fatta differenza fra maggioranza e minoranza: quando ci sono dei documenti sono a disposizione di tutti e spesso li ho io insieme ai capigruppo, li prendo quella mattina. Mi sembra un po' ingeneroso nei confronti di chi rientra il pomeriggio — e mi riferisco al dott. Enzo Brunori e al Segretario, che delle volte personalmente ci fanno le fotocopie per metterci in condizioni di lavorare — dire queste cose.

Per questo ho spiegato alla città, perché non era giusto che avesse solo una visione parziale di quello che avviene. Non è vero che questo Consiglio è mortificato e per questo mi sono sentita in dovere di dare una spiegazione.

Questo volevo dire senza ombra di polemica, ma in modo molto franco e sincero mi sono sentita in dovere di spiegare cosa avviene per il Consiglio comunale, sempre con l'intento che insieme si può migliorare, si può vedere di cambiare il prossimo regolamento, con tutto quello che ne consegue, però non è assolutamente faciloneria, trascuratezza, negligenza, deliberata intenzione di impedire ai consiglieri comunali, soprattutto quelli della minoranza, di prendere compiuta visione e conoscenza delle proposte di delibera.

Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Innanzitutto non penso affatto che ci sia da parte della Presidente Muci e dei suoi collaboratori malafede e credo anche che ci sia l'impegno nella direzione di fornire ai consiglieri in tempi adeguati l'informazione, tuttavia questo impegno non basta a mio avviso. Non sono intervenuto sul giornale senza aver prima detto — e non solo io, perché altri consiglieri l'hanno evidenziato — qui in Consiglio quanto effettivamente si metta in difficoltà l'attività del Consiglio mettendo a disposizione la documentazione pochi giorni prima.

Ripeto, non l'ho fatto per spirito di polemica ma perché sento particolarmente questo problema. Io arrivo in Consiglio comunale spesso senza aver letto parecchie proposte di delibera e non credo sia per mancanza di impegno o di volontà. Pochi giorni prima, per chi lavora e per chi ha impegni familiari significa di fatto poche ore e in quelle poche ore occorrerebbe leggere la documentazione — e spesso è voluminosa — confrontarsi con i colleghi del gruppo consiliare, confrontarsi teoricamente anche con delle persone che possono dare un supporto consulenziale o comunque di competenza specifica.

La Presidente Muci è stupita. Io non dico che c'è negligenza e faciloneria, mi chiedo se c'è negligenza e faciloneria. Forse il tono è volutamente un po' provocatorio, perché non si può, di fronte a tante lamentele, far sì che le cose continuino in questa maniera. A mio avviso occorre chiaramente andare incontro a queste esigenze dei consiglieri comunali. Ritengo che dire fuori luogo o infondate le mie osservazioni sia del tutto ingiusto, non è vero. Tant'è che il regolamento dice "massimo entro due giorni", ma questo non significa che non possono essere dati prima, e comunque il testo unico degli enti locali e la 265 parlano di "adeguata e preventiva informazione". Questo è un dato che va accolto anche nel regolamento. Che cosa significa "adeguata e preventiva", 2, 3, 4 giorni? Non credo. E quando lei fa riferimento alla riunione dei capigruppo, lì siamo nella stessa situazione perché spesso e volentieri avviene uno o due giorni prima, non tanto tempo prima. Del resto credo di non mentire se dico che spesso e volentieri ci si vede il giorno prima del Consiglio fra noi consiglieri per metterci d'accordo, per confrontarci. Dico una cosa che probabilmente varrà anche per quelli della maggioranza. Credo quindi di avvertire in modo particolare questa esigenza che deriva dal fatto che non si ha il tempo materiale. So che la documentazione ci viene rimessa direttamente a domicilio e questo è un aspetto positivo, però preferirei che fosse messa a disposizione almeno 10-15 giorni prima, e io andrei personalmente a prenderla. Questo è il termine necessario per mettere i consiglieri comunali in condizioni di lavorare bene e questo vale soprattutto

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

in relazione a temi particolarmente importanti. Non c'è seduta del Consiglio comunale nella quale non ci siano 2-3 temi di particolare rilievo. La cosa è per me molto sgradevole quando ci si sente dire da consiglieri di maggioranza, dagli assessori, dal Sindaco — ed è capitato — che non siamo sufficientemente propositivi, costruttivi ecc. Non ritengo giusto che contemporaneamente ci vengano fatte queste due critiche, cioè che da una parte non siamo sufficientemente costruttivi e propositivi e dall'altra criticati perché ci si lamenta che la documentazione arriva tardivamente. Io credo di portare qui un ma che è sentito da tutti, non può non essere così. Non metto minimamente in discussione — credo di conoscerla, per quel poco che ci siamo conosciuti — il suo impegno e la sua buona fede ma credo che non basti. Occorre avere fino in fondo la consapevolezza che il Consiglio comunale non è la cinghia di trasmissione della Giunta, ha le sue funzioni, la sua organizzazione e deve assolutamente pretendere dalla Giunta di mettere a disposizione la documentazione in un tempo adeguato e deve essere forte questa spinta, a mio avviso.

Faccio quindi appello a tutti, al Presidente, ai suoi collaboratori ma anche alla Giunta per venire incontro a questa che è un'esigenza reale. Io ho un dovere — ma vale per tutti — nei confronti di chi mi ha eletto. Spesso non ho fatto a tempo a leggere certe proposte di delibera: ascolto, cerco di informarmi qui, più o meno seguo le indicazioni di altri consiglieri che hanno avuto più tempo da dedicare a ciò ma mi trovo in una situazione imbarazzante. Capisco che non si possa pretendere che ci si informi su tutte le delibere, ma che alla fine solo poche delibere vengano lette e approfondite secondo me è deleterio e credo quindi che non si possa dire che le mie sono affermazioni infondate e fuori luogo. Si può contestare il tono di quella lettera ma la sostanza deve essere riconosciuta. Del resto sono affermazioni venute anche da altri consiglieri.

Quindi invito tutti a porsi questo problema, dopodiché, se noi dell'opposizione saremo non abbastanza costruttivi e propositivi ci renderemo conto di questa mancanza di propositività, però se la decisione ci viene consegnata per tempo, anche in relazione a temi

importantissimi come ad esempio quello del Consorzio idrico di oggi — l'acqua è un bene veramente indispensabile e prezioso — credo che il Consiglio sarebbe messo nella condizione di lavorare proficuamente.

Insisto su questo, perché per me è importante.

PRESIDENTE. Prima di passare la parola ad altri consiglieri che l'hanno chiesta, in tutta sincerità le dico che non possiamo prometterle di darle delibere 10-15 giorni prima perché non ci sono, sarebbe assurdo. Però la invito a sentire gli altri colleghi degli altri comuni della regione Marche. Siccome lei l'ha detto tante volte qui, io mi sono documentata e nessuno fa come noi. Quando sentono quello che facciamo noi tutti si meravigliano che diamo la documentazione a tutti i consiglieri — lasciamo perdere che è recapitata a domicilio — nel più breve tempo possibile. Cerchiamo di darla insieme all'ordine del giorno, se non è possibile quando abbiamo le pratiche pronte le diamo 2-3 giorni prima, non mettiamo all'ordine del giorno pratiche che non siano pronte. Cercheremo di migliorare ma 10-15 giorni prima non ci sono le pratiche, non è cattiva volontà. Siccome anch'io sono consigliere comunale, anch'io lavoro, noi tutti abbiamo i nostri impegni di lavoro e di famiglia capisco le difficoltà, ma io sono consigliere dal 1995 e il disagio che lei avverte questa sera l'ho sentito più di lei. E' proprio per questo che mi sono adoperata per venire incontro. Più di così è difficilissimo, con tutte le richieste fatte agli uffici. Per preparare un Consiglio ci vogliono 10-15 giorni, non le abbiamo prima, le pratiche. Dodici giorni fa abbiamo fatto un Consiglio, oggi ne facciamo un altro, a metà dicembre ne faremo un altro. Non abbiamo le pratiche per il prossimo Consiglio. Già oggi io le dovrei dare la data e le pratiche del prossimo Consiglio ma non ce l'abbiamo. Non è che non ce l'ho io, non ce l'ha nessuno. Più di così credo che proprio non si possa fare.

Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Lorenzo Rossi, rispetto all'articolo apparso sul giornale ha corretto fortemente il tiro, ma anche se dice "mi

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

chiedo”, le alternative che suggerisce sono quattro: faciloneria, trascuratezza, negligenza, deliberata intenzione. Anche a scegliere tra una di queste quattro troverei qualche imbarazzo. Per questa ragione, soprattutto una certa violenza di linguaggio mi sentirei di proporre un ordine del giorno che dia atto agli operatori che preparano i lavori del Consiglio della loro professionalità e anche della loro buona fede come riconosciuto anche da Lorenzo Rossi.

L'ordine del giorno suona così: *“Il Consiglio comunale di Urbino, prendendo occasione da recenti valutazioni espresse sulla stampa quotidiana in merito alle attività di informazione da parte dell'Ufficio di presidenza e degli uffici addetti, dà atto della massima disponibilità del Presidente del Consiglio Clara Muci e degli uffici preposti a garantire ogni genere di informazione che renda più agevole il compito istituzionale dei gruppi consiliari come dei singoli consiglieri, anche oltre quanto previsto dal regolamento. Ciò non esclude qualche possibile ricorrente disagio che deve attribuirsi a fattori contingenti e comunque indipendenti dalla volontà di chi ha la responsabilità dell'ufficio. La documentazione è fornita non solo ai gruppi ma ai singoli consiglieri, trattandosi di responsabilità sempre più individuali, benché costantemente condivise con il gruppo. E' chiaro che la moltiplicazione della documentazione informativa comporta un onere di lavoro ed un costo economico ma si tratta di un investimento democratico che agevola l'esercizio di un incarico istituzionale che altrimenti troverebbe ostacoli proprio nello strumento che lo dovrebbe rendere funzionale al proprio scopo. Il Consiglio potrà altresì aggiornare il regolamento per fare in modo che le funzioni del Consiglio stesso possano essere espletate con la dovuta puntualità ed efficacia”.*

Non aggiungo altre parole. Se questo ordine del giorno può essere condiviso dal Consiglio, dovrebbe ristabilire quanto meno la verità dei fatti di quello che accade, anche se non mi esimo dal dire che la necessità di documentazione, di studio — l'ho detto quando Guidi ha presentato il piano di Cavallino — esiste. Bisognerebbe stare lì a studiare a lungo per capire e poi decidere, perché siamo chiamati a decidere, ma nei limiti del possibile bisogna

che tentiamo questa sorta di conciliazione tra le esigenze nostre e le esigenze di chi deve fornire queste cose.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Penso che l'ordine del giorno presentato dal consigliere Colocci vada nella direzione di ristabilire anche la verità rispetto alla situazione che si verifica ogni qualvolta facciamo il Consiglio comunale, nel senso che è vero, a volte ci siamo trovati di fronte a ritardi, però che questa situazione sia una cosa generalizzata che si verifica ogni volta, che impedisca ai consiglieri, soprattutto di minoranza — non vedo perché solamente a loro — di svolgere appieno la propria funzione, non credo risponda alla realtà dei fatti. Questo ordine del giorno ristabilisce quindi la realtà.

Il consigliere Rossi diceva che non aveva nessuna intenzione nel suo articolo sul giornale di attaccare la presidenza del Consiglio, la maggioranza. Prendo atto di questa precisazione, però vorrei anche che il consigliere Rossi prendesse anche atto del fatto che, rispetto all'inizio della legislatura, circa un anno e mezzo fa, rispetto alla questione della documentazione da presentare in termini adeguati per permettere ai consiglieri di svolgere appieno al proprio ruolo ci sono stati miglioramenti e nell'articolo manca questo riconoscimento. Che poi dobbiamo tendere sempre a migliorare il modo di svolgere il nostro compito penso che ciascuno di noi lo riconosca.

Mi auguro che l'ordine del giorno presentato possa essere condiviso e accettato da tutto il Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Viene messo in votazione in questo momento? Per quanto mi riguarda non lo voto perché per me qualche cosa di più si può fare. Non mi sono sentito con i miei colleghi ma non penso che si possa dire “questo è il meglio che si possa fare e di più non si può fare”...

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

PRESIDENTE. Nessuno ha detto questo.

LORENZO ROSSI. Io ritengo che di più si può fare e si debba fare. Questa è la mia opinione, rimango di questa mia opinione, non mi sta bene che la documentazione arrivi 3-4 giorni prima, perché secondo me non si mette in condizione il Consiglio comunale di informarsi adeguatamente, preventivamente sui punti all'ordine del giorno. Con questo non voglio dire che ci sia malafede, però dico che a volte ci possono essere lacune che vanno coperte indipendentemente dall'impegno personale del Presidente o delle persone che collaborano.

PRESIDENTE. Ma siccome questo è un compito specifico della presidenza, messo come è messo l'articolo... Apprezzo che questa sera lei ha modificato un po' l'impostazione, ma...

LORENZO ROSSI. La sostanza del mio ragionamento è: il Consiglio è chiamato a deliberare dopo che i consiglieri hanno ricevuto la documentazione, comunque dopo che viene loro messa a disposizione pochi giorni prima. Ritengo questo un fatto che non consente ai consiglieri comunali di operare efficacemente e di adempiere al mandato ricevuto dagli elettori in modo efficace. Per me questa osservazione non è né fuori luogo né infondata. E' una critica fondata e pienamente centrata.

PRESIDENTE. Non è un ordine del giorno pro o contro qualcuno, ma il regolamento è fatto in questo modo, si cerca di superarlo, l'impegno è di modificare, di migliorare, di fare tutto il possibile, quindi ognuno esprime la sua opinione.

Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Sono d'accordo a mettere ai voti l'ordine del giorno, anche se lo ritengo estremamente superfluo, proprio perché, contrariamente a quello che dice il consigliere Rossi, io personalmente sono sempre stato in grado di valutare le delibere. Quello che afferma il consigliere Rossi ha un significato ben preciso, nel senso che gli altri consiglieri non sono in grado di valutare le delibere che

votano e quindi lo fanno superficialmente. Io questo lo rifiuto nettamente. Credo che il Presidente e i suoi collaboratori mettano a disposizione la documentazione nei termini di legge, quindi ritengo che questo va precisato visto che vi sono state uscite sulla stampa e pertanto va detto chiaramente questo. Mi sento però di dire che non abbiamo mai deliberato alla leggera.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Al di là di qualche perplessità in merito alla forma, devo dire che l'ultima frase in qualche modo viene incontro alle cose che diceva anche Rossi, perché nel momento in cui si dice "il Consiglio potrà altresì aggiornare il regolamento per fare in modo che le funzioni del Consiglio stesso possano essere espletate con la dovuta puntualità ed efficienza" significa che si può eventualmente prendere in considerazione l'ipotesi di aumentare il lasso dei giorni.

L'unica cosa che mi trova perplessa è la frase centrale: "ciò non esclude qualche possibile ricorrente disagio che deve attribuirsi a fattori contingenti e comunque indipendenti dalla volontà di chi ha la responsabilità dell'ufficio". Questo non sentirei nemmeno il bisogno di dirlo, che sono indipendenti dalla volontà, perché sarò troppo in buona fede ma presumo che non sia necessario esprimerlo. Mentre preferirei che ci fosse scritto "non esclude qualche possibile ricorrente disagio e nel futuro si cercherà di eliminare". Qualche disagio al quale si cercherà di ovviare in qualche modo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Claudia ha sorvolato sulla forma e sinceramente non ne ho ben capito il motivo. Vorrei sottolineare quello che a me sembra un paradosso. Si sta discutendo da posizioni diverse, antitetiche dell'efficienza dell'ufficio Presidenza del Consiglio, c'è chi sostiene una cosa, c'è chi sostiene la cosa esattamente opposta e poi si chiede di votare un ordine del giorno del quale non solo non si era discusso prima ma non ci è stato presentato

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

neanche all'inizio della seduta consiliare. Questo mi sembra un assurdo davvero clamoroso. Anche perché — io non ho mai sollevato polemiche in questo senso — mi è capitato almeno tre volte di presentare qualche mozione e qualche interrogazione certo non in tempo, ma con largo anticipo rispetto alla seduta consiliare e giustamente, secondo le prescrizioni di forma, sono slittate al Consiglio successivo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Avrei considerato chiuso il discorso dopo i chiarimenti e questo ordine del giorno non l'avrei presentato perché imbarazza il Consiglio tutto, perché stare qui a dire "noi abbiamo fatto bene, voi dite che avete fatto male" è una cosa che non avrei fatto. C'era stato un chiarimento, si erano dette delle cose, non c'è bisogno di ratificarlo. Mi sembra davvero di stare di fronte ai bambini.

Se drammatizziamo il tutto, secondo me ci avviamo verso un canale distruttivo dal quale non ne usciremo più. Personalmente la penso così. C'è stato il chiarimento, mi pare che sia stato detto tutto, quindi questo ordine del giorno personalmente non l'avrei presentato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Nella Conferenza dei capigruppo si è parlato della questione, si è parlato dell'articolo di giornale, si è parlato del comunicato stampa che l'Ufficio di presidenza avrebbe inviato ai giornali, si è parlato anche dell'opportunità o meno di fare un ordine del giorno. Quando vengo alla Conferenza dei capigruppo io capisco sempre una cosa per un'altra, però mi era parso che, relativamente alla opportunità di redigere un ordine del giorno, si era rimasti d'accordo sulla opportunità di concordarlo fra tutti i capigruppo del Consiglio proprio perché voleva essere una risposta di tutto il Consiglio, della maggioranza e dell'opposizione, una presa d'atto di qual era la realtà. Rimango delusa dall'atteggiamento assunto dalla maggioranza, rimango delusa dall'aver ricevuto adesso questo comunicato, neanche

ad inizio di seduta. Da parte nostra c'era l'effettiva volontà di collaborare, di non inasprire i toni. Mi dispiace se il documento viene messo in votazione così questa sera, non me lo sarei aspettato.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. A me pare che davvero abbia ragione la signora Ciampi e che si sita drammatizzando una situazione nel rispetto dell'opinione di ognuno ma permettendo a tutti di dirla, perché non ci può essere chi scrive sui giornali e pensa che nessuno gli risponda. Non c'è bisogno di drammatizzare. Ripeto, ci sono opinioni differenti, va preso atto, però ci possono essere, come è stato giustamente fatto, anche espressioni formali di quello che il Consiglio comunale pensa. Per questo non drammatizzerei comunque, nel senso che se non c'è un voto unitario, se si vota quest'altra volta che problemi ci sono? Credo tuttavia che nel merito c'è una diversità di opinioni: alcuni consiglieri pensano che si stia pensando di fare ogni sforzo possibile e immaginabili e le condizioni per conoscere le cose ci sono, anche se più miglioriamo meglio è. Quando nel documento si scrive "bisogna rivedere il regolamento", se ci sono meccanismi per poter attivare diversamente in modo che invece di 5 giorni ce ne siano 10 o 7 meglio, credo che nessuno si opponga, perché le cose che fanno il Presidente del Consiglio, la Giunta, il Sindaco, i collaboratori non le ordina il dottore. La legge dice "due giorni prima", se ci si vuole attenere a quello si fa quello punto e basta. Anche io so che in Comuni bianchi, rossi, verdi e gialli nessuno fa un lavoro come viene fatto nel Comune di Urbino. Il Presidente, il Segretario Brunori ecc. fanno un lavoro che non viene fatto in nessun Comune di nessun'altra parte.

C'è una diversità di opinioni in questo, tutti siamo d'accordo che si può migliorare. Nella forma ci sembra che la cosa fosse un po' pesante per come era espressa e per le considerazioni. Dette queste cose c'è un ordine del giorno da parte di un consigliere di maggioranza che dice "cerchiamo di migliorare, però esprimiamo anche solidarietà a chi lavora su



SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

queste cose, perché si pensa che si siano comunque fatti i maggiori sforzi possibile”. Questo è il senso.

Fattori pone un problema di forma. Altre volte abbiamo votato ordini del giorno formulati nella stessa seduta. Se il Consiglio ritiene unitariamente che ci siano gli elementi si può votare adesso; se si pensa che questi elementi non ci siano ha ragione Fattori, la forma dice che è stato presente questa sera, quindi si vota la prossima volta. Mi pare che non ci sia bisogno di drammatizzare.

PRESIDENTE. Siccome ho ritenuto un po' offensive queste parole scritte sul giornale, ci siamo chiariti, io ho risposto sulla stampa, per me possiamo chiuderla qui, non ho problemi. Non vogliamo né applausi né altro, però dopo che uno fa tanti sforzi ed escono questi articoli, sinceramente ci si sente ingiustamente accusati, ma non nei miei confronti ma nei confronti di chi ci mette in condizioni di lavorare.

A me questa sera premeva chiarire questa cosa. Non sono assolutamente in vena di polemica. Mi scusi consigliere Rossi, ma l'ha innescato lei questo meccanismo con questo articolo non bello. Comunque mettiamoci una pietra sopra, passiamo oltre... (*Interruzione del consigliere Rossi*). Io non credo alle commozioni, sono abituata a lavorare in ambienti dove le lacrime sono veramente... (*Interruzione del consigliere Rossi*). Io sono per andare avanti e propongo di ritirare l'ordine del giorno e non votarlo neanche la prossima volta. (*Interruzione del consigliere Ciampi*). Ho detto che faccio io la proposta. Stavo dicendo soltanto che se è stato sollevato è perché la cosa è uscita in un certo modo. Basta chiarirsi tra di noi, non c'è problema.

Passiamo alle interrogazioni. La prima è stata presentata dal gruppo consiliare Ppi e riguarda la nuova tassazione della Tarsu.

Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Do lettura dell'interrogazione: “*In seguito al censimento immobiliare ed alle misurazioni delle superfici interne degli immobili, gli Uffici comunali applicano la nuova normativa relativa alla tassa*

*di smaltimento rifiuti solidi urbani e depurazione. Il Gruppo consiliare del Partito popolare italiano chiede all'assessore prof. Luciano Stefanini chiarimenti: se i cittadini sono stati preventivamente ed adeguatamente informati circa le nuove norme di computo e tassazione oltre che sanzione; se gli Uffici adottano la nuova normativa a partire dai riscontri della misurazione delle superfici interne evitando l'applicazione retroattiva del regolamento anche quando la nuova misurazione risulta difforme rispetto agli accertamenti del nuovo censimento; se gli Uffici evitano l'applicazione di sanzioni salvo i casi di manifesta e dimostrabile malafede; se, in caso di contenzioso, si cerca di realizzare un accordo consensuale. Va infatti tenuto conto del fatto che l'applicazione tariffaria, fino al 2000 vigente, aveva come caratteristica la denuncia spontanea e concordata delle superfici e questo comportava, in assenza di criteri oggettivi di misurazione, l'interpretazione elastica delle disposizioni (venivano computate solo le superfici dei vani adibite a vera e propria abitazione esclusi vani scala, bagni, rimesse, cantine). Tutto questo con il tacito beneplacito degli Uffici esattori che ovviamente non avevano mezzi per eventuali controlli diretti anche avessero avuto particolare zelo.*

*Il Gruppo del Partito popolare italiano, ricorda che la raccomandazione a non applicare retroattivamente la norma era pervenuta proprio dai Consiglieri popolari con assenso, ci è parso, dell'intero Consiglio per cui l'istanza di allora deve essere considerata come indirizzo del Consiglio in una materia assai delicata e di generale interesse pubblico”*

Il cittadino nelle condizioni di non perfetta coerenza con la più recente normativa, si è trovato ad avere applicata la tassazione suppletiva o addirittura la sanzione, quindi si è sentito considerato come evasore fiscale. Molte persone che ho incontrato o che mi hanno voluto incontrare hanno rappresentato il disagio di sentirsi da una parte scarsamente informati per quanto riguardava l'adeguamento 1996, 1997, 1998 e improvvisamente questa richiesta di adeguamento che la legge richiedeva, ma con carenza d'informazione, spesso anche da parte degli uffici comunali ai quali si sono

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

rivolti i cittadini dal 1990 in poi. A quei cittadini è stato risposto, detto, suggerito di non conteggiare certi ambienti tipo garage, cantina o cose di questa natura, poi si sono trovati di fronte a un altro tipo di misurazione.

E' vero che la legge non ammette ignoranza, però è chiaro che su 350.000 leggi che ci sono in Italia il cittadino comune, come siamo anche noi, o si mette l'avvocato tutti i giorni alle spalle come nella novella "La giara" di Pirandello, oppure non gliela fa. L'Amministrazione comunale, secondo me, deve venire incontro con l'informazione e dopo si può esigere anche quello che adesso, per legge, si deve esigere.

Capisco che *dura lex sed lex*, ma in ogni caso qualche mediazione può darsi che si possa fare. Non so se la normativa lo consente, se è possibile fare meglio. In ogni caso, prego di rispondere alle domande che ho fatto nell'interrogazione.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Non faccio ragionamenti generali su questo punto ma rispondo puntualmente alle domande.

L'interrogazione chiede se i cittadini sono stati preventivamente e adeguatamente informati. L'informazione è stata inviata ai cittadini per quanto riguarda la parte dell'accertamento, l'attività che il Comune stava facendo, è stato preparato un opuscolo generale molto corposo, che illustra tutta l'attività svolta, non solo il "Progetto Gis" ma la parte legata all'accertamento, la modalità di svolgimento dell'accertamento, sono stati fatti volantini, distribuiti, ad ogni proprietario è stata inviata una lettera che comunica l'attività che viene svolta, in quasi tutti i casi la visita dell'incaricato del Comune che fa le misurazioni è stata anticipata da una lettera, in alcuni casi in cui il proprietario non è stato trovato in casa si è lasciato un biglietto con preghiera di prendere appuntamento. Da questo punto di vista il meccanismo connesso con la parte preliminare dell'accertamento è stato assolutamente adeguato e preventivo soprattutto.

Nell'interrogazione si chiede se sono sta-

ti informati circa le nuove norme di computo e tassazione. In realtà non ci sono nuove norme di computo. Il regolamento relativo alla Tarsu non è stato modificato, quindi non si tratta di nuove modalità di computo, si tratta di applicazione delle modalità di computo, applicazione corretta. Che l'informazione non fosse diffusa consapevolmente a livello generalizzato questo probabilmente è vero, ci sono dei casi in cui certi tipi di accessori, o perché uno non ci ha pensato o perché quando è andato a fare la dichiarazione non ha detto che c'era anche quello... Però vi faccio notare che fatto 100 le misurazioni e fatto 100 le visite con il rilievo di tutti i cespiti tassabili, il 50% esatto è a posto. Significa che il 50% della popolazione ha comunque dichiarato tutto quello che doveva essere dichiarato — scale, vani, sottovani, altezze ecc. — quindi non è che questa cosa sia generalizzata per cui nel 90% dei casi c'è stato un disguido, perché un disguido c'è nel momento in cui è diffuso, generalizzato. Il 50% delle misurazioni è perfettamente corretto, perfettamente corrispondente. Dell'altro 50% in cui si sono trovate discrepanze, molte sono su livelli di misurazione bassi e tuttavia ci sono anche dei casi di evasione totale. Già abbiamo rilevato casi, non pochi, di evasione totale. La finalità del progetto era proprio quella di fare il censimento in modo che una volta per tutte il soggetto titolato al tributo — il Comune — avesse esattamente la situazione del territorio, la conoscenza delle entità dei cespiti soggetti alla tassazione, l'unico modo serio per fare le cose.

Non è che siano state introdotte nuove norme, assolutamente, neanche nuove applicazioni. (*Interruzione del consigliere Colocci*). Per esempio io ho avuto suggerimenti non congruenti con il regolamento, fatti da miei consulenti esterni, geometri che facevano questo di mestiere. Se ci sono stati dei disguidi in passato non siamo autorizzati ad applicarli da oggi in avanti, quindi le misurazioni devono essere secondo le norme che noi non abbiamo cambiato.

Concludo il ragionamento, perché poi do risposta anche a questi dubbi che rimangono nell'aria. Se c'è stata qualche leggerezza o qualche imprecisione nell'applicazione — que-

sto può anche essere accaduto — oggi vogliamo rimediare, perché quando le norme non vengono applicate questo accade solo per quel 50% che abbiamo detto, perché c'è sempre qualcuno che è ligio o che è attento che le norme le conosce e magari le rispetta anche e questo è un punto secondo noi fondamentale. Ora viene il problema di come trattare i casi eventuali di contenzioso, di non colpe, non responsabilità nel caso in cui ci siano state evasioni parziali o cose di questo genere. Intanto preciso che noi non possiamo evitare l'applicazione retroattiva, siamo obbligati dalla legge a fare gli accertamenti e a partire dal 1997 a chiedere in modo retroattivo la corresponsione della tassa in modo congruente.

C'è solo un modo per non applicare questa norma retroattivamente: che noi non facciamo l'accertamento e che né il Ministero né la Corte dei conti se ne accorgano, altrimenti lo fanno loro al posto nostro e lo fanno peggio di quanto lo facciamo noi e questo non è proponibile.

Per quanto riguarda le sanzioni e l'eventuale contenzioso, il Consiglio ha approvato un regolamento recentemente che rende massime, compatibilmente con la legge, le agevolazioni nei casi di accordo consensuale e rende minima la parte sanzionatoria. Questo è il massimo che la legge consente di fare. Sanzioni che possono essere ridotte fino a un ottavo della sanzione complessiva. Tra l'altro, anche al momento dell'accertamento, per come stanno andando gli accertamenti, i casi in cui ci sono rifiuti alle misurazioni sono meno del 7%, quindi meno di quanto noi ipotizzavamo all'inizio che ci potesse essere.

Circa l'interpretazione elastica delle disposizioni, noi ci preoccupiamo oggi di fare un censimento che rileva esattamente tutti i cespiti, almeno per il futuro la certezza del dato ce l'abbiamo. E quando parliamo di censimento significa che oggi chi aderisce o chi consente di fare le misurazioni accelera i tempi e facilita anche le operazioni, chi non lo fa non ha la riduzione delle sanzioni e d'altro canto è anche corretto, perché è vero che il Comune avrebbe già potuto avere in casa propria tutti i dati ma questi non ci sono, non sono completi e se uno non li ha a disposizione è inutile che ci si dica

“avrebbe dovuto averli”. Non ci sono, tocca farlo questo accertamento.

Abbiamo verificato, per esempio, che in tutti i casi in cui sono state fatte le misurazioni alcuni anni fa dai Comuni, di differenze ne sono saltate fuori minimali. Fino a 3-4 metri di differenza, anche se quel dato adesso lo rileviamo, l'accertamento retroattivo non viene applicato, non si dà seguito al pagamento delle sanzioni e a cose simili. La legge dice “fino a 20.000 lire di discrepanza” che corrispondono a 4-5 metri non si procede alla parte economica, però il dato viene acquisito per il futuro e anche questo è corretto, perché saranno elementi marginali, differenze di 1.500 lire l'anno, però in ogni caso da quel punto in poi il dato è corretto e mi sembra giusto che venga rilevato in modo corretto complessivamente.

Quindi le preoccupazioni che l'interrogazione mette in evidenza sono state preoccupazioni anche dell'Amministrazione nel momento in cui ha fatto partire tutta questa grossa operazione e il primo referente di queste preoccupazioni è il cittadino, però l'importante era raggiungere il dato esatto. Non fare operazioni che comunque lasciassero nel vago il risultato del censimento. Il fatto di usare un criterio uniforme è corretto, perché supponiamo che ci sia una sottostima dell'1-2% su tutte le misurazioni o una sovrastima dell'1-2%, una volta che uno ha applicato lo stesso criterio si prende l'ammontare che è 3 miliardi, si divide per tutti i metri quadri, se tutti sono sovrastimati o sottostimati dell'1% il criterio è uniforme e non cambia assolutamente niente o sono virgole. L'importante è non avere situazioni in cui il 50% dei cespiti è misurato alla perfezione e ce n'è un'altra quota misurata come capita, magari in buona fede. Non tocchiamo il tema della buona fede, ci mancherebbe, però come metodo riteniamo che questo sia il metodo più corretto. Poi si poteva forse fare ancora meglio, però suggerimenti non li ho sentiti da nessuno, non dico in Urbino ma neanche da altri colleghi e altri Comuni che hanno avviato accertamenti con modalità anche diverse rispetto a quelle che sono state decise dal Comune di Urbino. Riteniamo che questa sia la modalità più corretta in assoluto. Abbiamo abbandonato l'idea dell'accertamento a campione per farlo a tap-

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

peto, ci siamo presi in carico di costruire noi la banca dei dati certificandola, tra l'altro certificandola anche nei confronti del catasto. Abbiamo fatto un lavoro che accelera l'acquisizione del catasto che è di competenza del Comune con dei dati certi. E' chiaro che nel momento in cui si fanno operazioni di questo tipo un po' di disagio c'è perché si toccano tutti i cittadini, si va dappertutto, si chiede a tutti di aderire, si rompe le scatole un po' a tutti, però almeno abbiamo la certezza sul dato, la certezza sull'uniformità del dato, siamo in grado da adesso in avanti di organizzarci in modo tale che discrepanze o disomogeneità di trattamento non ci siano.

Per quanto ancora si possano introdurre piccoli errori, ritengo che questo sia una garanzia nell'attività svolta e anche una garanzia di qualità in quello che si fa. Poi uno può prendere tutto questo e buttarlo nel cestino, oppure usarlo come valore anche per il resto dell'attività amministrativa.

**PRESIDENTE.** Il consigliere Colocci si dichiara soddisfatto.

La prossima interpellanza è presentata dal consigliere Pandolfi ed è relativa al territorio di Urbino e alla rete ferroviaria.

Ha la parola il consigliere Pandolfi.

*(Esce il consigliere Rossi:  
presenti n. 15)*

**CLAUDIA PANDOLFI.** Leggo l'interpellanza: *"Nella seduta consiliare di giovedì 8 giugno c.a., rispondendo ad una mia interpellanza sullo stesso oggetto, il Sindaco dava comunicazione al Consiglio dei passi compiuti (incontro con gli amministratori di Pergola, con alcuni amministratori del Riminese, con gli onorevoli Gasperoni, Mascioni e Lenti; contatti con la Provincia) e da compiere (incontro a Sant'Arcangelo di Romagna); preannunciava un Consiglio Provinciale straordinario sui problemi della viabilità e dei collegamenti compresa la questione della ferrovia, nonché un convegno provinciale sul tema specifico della ferrovia; si impegnava ad attivarsi per chiedere incontri e contatti a livello ministeriale; ricordava l'ordine del giorno*

*approvato in Parlamento, relativo al ripristino del tratto ferroviario Pesaro-Urbino, nonché l'ordine del giorno approvato in Consiglio regionale, relativo allo stesso tratto Pesaro-Urbino e agli studi di fattibilità del tratto Fabriano-Urbino. In particolare, riguardo al convegno provinciale da tenersi il 9 luglio, giustamente riconosciuto come "una delle sedi di confronto fra tutte le istituzioni competenti", concludeva: "a seconda di come sarà impostata quella riunione, vedremo quali altri appuntamenti potranno essere fissati per la cosiddetta conferenza di servizi...fra gli Enti che si debbono occupare di questo problema".*

*Nella presentazione dell'interpellanza, lamentavo la lunghezza del tempo trascorso dall'approvazione della mozione (21.1.2000) - mozione con cui peraltro si impegnava espressamente la Giunta a riferire in Consiglio -, ed auspicavo di non dover ricorrere ancora al medesimo strumento per avere le ulteriori informazioni dovute; nella mia replica, preannunciavo che, comunque, qualora la Giunta non avesse riferito in tempi ragionevoli, avrei sollecitato una risposta presentando appunto una nuova interpellanza.*

*A distanza di cinque mesi, chiedo dunque di sapere: a quale punto siano la verifica e la ricognizione dello stato e dell'evoluzione dei diversi progetti; quali siano, allo stato attuale della verifica e della ricognizione effettuate, le proposte considerabili di più utile e realistica fattibilità; quali nuove iniziative siano state intraprese; quali appuntamenti siano stati fissati nel convegno provinciale del 9 luglio".*

**PRESIDENTE.** Risponde il Sindaco.

**Massimo GALUZZI, Sindaco.** Il consigliere Pandolfi chiede informazioni sullo stato delle questioni relative ai problemi della questione-ferrovia in relazione alla mozione approvata a suo tempo dal Consiglio comunale il 21.1.2000 e in relazione a una successiva risposta in Consiglio comunale che la stessa Claudia Pandolfi aveva sollecitato l'8 giugno, che chiedeva in quel momento lo stato degli atti, com'erano andate avanti le cose.

Il consigliere Pandolfi riporta nell'interpellanza che in quel momento io avevo risposto

che alcune attività già le avevamo portate avanti, cioè avevamo cercato di attivare una serie di incontri per verificare come stavano le questioni. Ricordo al Consiglio due aspetti. Nel momento in cui avevamo posto il problema della ferrovia si era parlato della questione minore, della riapertura della ferrovia Pesaro-Fano-Urbino con possibili collegamenti verso la Pergola-Fabriano-Roma e verso la Romagna dall'altra parte e in quella sede avevamo trattato anche la cosiddetta ferrovia trasversale nord-est e sud-ovest: la Venezia-Urbino-Roma e l'altra ipotesi che stava venendo avanti, la ferrovia più orientata verso l'Umbria, che passava a San Sepolcro e poi si ricollegava con la valle del Metauro attraverso Borgopace. Ricordavo a giungo che avevamo cercato di attivare alcuni contatti, avevamo parlato con alcuni amministratori del riminese, avevamo fatto un incontro a Pergola, avevamo parlato con Gasperoni, Mascioni e Lenti per sentire come si potevano mettere le cose in Parlamento, stavamo preparando un incontro a Sant'Arcangelo di Romagna, di lì a poco tempo ci doveva essere un Consiglio provinciale e si parlava anche di un convegno provinciale il 9 luglio. Nello stesso tempo ricordavo l'8 giugno che c'erano state delle cose buone, cioè un ordine del giorno della Provincia che dice dell'importanza della Venezia-Urbino-Roma e quindi dello sforzo necessario in questa direzione; un ordine del giorno del Consiglio regionale che impegnava la Giunta a mettere in campo uno studio di fattibilità per la riapertura della Fano-Urbino; un ordine del giorno della Camera dei deputati che impegnava il Governo altrettanto a finanziare uno studio di fattibilità per la Pesaro-Fano-Urbino, promosso da Maria Lenti. Queste le cose fino a quel punto.

Quali sono i passaggi ulteriori? Ripeto che questa non è una questione semplice. La riapertura della ferrovia Pesaro-Fano-Urbino ha bisogno in partenza di uno studio di fattibilità, perché si parla di centinaia di miliardi. In una ipotesi di larga massima formulata da un gruppo di lavoro legato alla Regione Marche qualche anno fa, si parlava di 200 miliardi per il ripristino della ferrovia e di 100 miliardi per la sua gestione annuale. Così come, a maggior ragione, la Venezia-Urbino-Roma. Quando 15

anni fa venne fuori con più forza il cosiddetto "Progetto Cioppi" si parlava di 4.375 miliardi, quindi cifre stratosferiche. Non è che il Comune si mette a fare i progetti, ci vuole uno studio di fattibilità per quanto riguarda la Pesaro-Fano-Urbino e bisogna cercare di capire come va avanti la discussione a livello nazionale rispetto alle strategie per le ferrovie, per le comunicazioni. Dentro questa strategia la questione delle ferrovie, dentro la questione delle ferrovie le priorità che stanno andando avanti a livello nazionale.

Dette queste cose in premessa, rispetto agli impegni che avevamo preso e alle cose che successivamente sono andate avanti abbiamo fatto ulteriori incontri per quanto riguarda la Pesaro-Fano-Urbino con gli amministratori di Fabriano, Pergola, Cagli ecc. e abbiamo fatto negli incontri a Sant'Arcangelo di Romagna per valutare le situazioni. Ho partecipato anche a un convegno a Rimini sul turismo dove ho avuto modo di porre con forza la questione della ferrovia, parlando soprattutto con il sindaco di Ravenna Mercatali che è parso molto interessato alla questione soprattutto del turismo, ma anche della ferrovia, tanto è vero che nel suo intervento disse "bisogna fare un grande comparto turistico da Ravenna fino alla provincia di Pesaro con i due estremi rappresentati da Ravenna e Urbino". A questo il sindaco collegò, dopo il discorso che gli feci io, questa questione della ferrovia.

A questi incontri si è dato ulteriore corpo in due modi. C'è stato un incontro il 3 novembre in Provincia con la Provincia e con l'assessore regionale Agostini che si occupa di trasporti e delle ferrovie. Abbiamo partecipato io e l'assessore Demeli. In quella sede si è parlato prevalentemente della questione della riapertura della Pesaro-Fano-Urbino e c'è stata una presa di posizione abbastanza ferma, tanto è vero che il giorno dopo l'assessore Agostini fece una nota sulla stampa scrivendo "la Regione è per andare avanti sullo studio di fattibilità". Nei giorni scorsi la stessa Provincia, sempre in contatto con noi, ha incontrato Giacomelli, che è il direttore delle Ferrovie delle Marche e dopo l'incontro fatto in Provincia, in questo incontro si è deciso di procedere con lo studio di fattibilità, quindi si stanno mettendo insieme gli atti per

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

fare in modo che lo studio di fattibilità finalmente si faccia, sempre sulla Fano-Urbino, diramazione per Pergola-Fabriano-Roma, possibile diramazione dall'altra parte per fare un discorso verso la Romagna. In questo incontro con Giacomelli si è deciso di mettere insieme gli atti necessari per procedere con lo studio di fattibilità.

Nell'altro versante, la questione della ferrovia più complessiva nord-est e sud-ovest, Venezia-Roma ecc., ci ha pure visto muovere alcune cose, perché intanto la Provincia ha sollecitato, in accordo con noi, il Ministero nelle persone di Giordano Angelini, sottosegretario alle Ferrovie dello Stato e dell'assessore ai trasporti della Regione Marche con delle lettere che sono state inviate, sia tutti gli interessati alla tratta ferroviaria Roma-Urbino-Venezia, cioè la Regione Lazio, la Regione Umbria, le Marche, le Province ecc. Lascio tutta questa documentazione, dalla quale si potrà vedere che la Provincia di Venezia e la Provincia di Ravenna hanno risposto alle sollecitazioni della Provincia di Pesaro dicendosi interessate a riprendere il discorso della Venezia-Urbino-Roma, comunque di una tratta che attraversi nord-sud e che abbia questi scopi.

Nello stesso tempo è venuto Nesi a Pesaro nel mese di ottobre, con lo stesso si è parlato ed egli ha annunciato in quella sede che da parte del Governo c'è un'inversione di tendenza pensando di mettere più risorse per quanto riguarda la questione delle ferrovie che non il problema della viabilità, tanto è vero che pare che nella finanziaria ci siano 120.000 miliardi sulle ferrovie e 80.000 miliardi sulle strade. Se fosse così si confermerebbe l'inversione di tendenza e ci sarebbe più spazio per fare un ragionamento sulla ferrovia.

Ultima cosa, dopodomani ci sarà un convegno alla facoltà di economia delle Regioni del centro Italia promosso dalla Provincia di Pesaro. Credo ci saranno rappresentanti di tutte le Regioni — Lazio, Umbria, Toscana, Emilia Romagna e Marche — e in questo convegno si pone di porre con forza, in accordo con la Provincia, la questione della Fano-Grosseto come trasversale della viabilità ma anche la questione della ferrovia, perché crediamo che

quella possa essere una prima sede appropriata per rilanciare, a questo punto, il discorso che dicevamo con più forza, quello della Venezia-Urbino-Roma.

Per l'altra questione della Fano-Urbino, collegamento Pergola-Fabriano, se è vero come penso sia vero che va avanti il discorso dello studio di fattibilità, bisogna aspettare e vedere che cosa da quello può venire fuori.

Questo il panorama venuto avanti fino adesso.

*(Esce il consigliere Colocci:  
presenti n. 14)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi per dichiararsi soddisfatta o meno.

CLAUDIA PANDOLFI. I tempi mi sembrano mostruosi, mi sembra tutto molto vago. Ho qui una copia della lettera che il presidente Uccielli aveva inviato al sottosegretario Giordano Angelini e a tutte le varie Regioni che ha nominato prima anche il Sindaco. Non mi è chiaro se su questo progetto della Roma-Urbino-Venezia ci sono state soltanto due risposte o se ce ne sono state di più. Speriamo che dai dati lo vedrò. In ogni caso mi sembra di vedere che il Comune di Urbino non è promotore di qualcosa, va a queste riunioni che ci sono. Solleciterei un atteggiamento più propulsivo.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Rendiamoci conto: su 5.000 miliardi non è serio che noi diciamo quali sono i tempi per fare il progetto.

CLAUDIA PANDOLFI. Non sto parlando di quello ma del fatto che sembrano continuare a rimanere in piedi 2-3 progetti. E' questo che mi spaventa.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. E' esatto. La settimana scorsa ho incontrato il sindaco di Città di Castello che è venuto a fare visita ad Urbino, abbiamo parlato e si conferma che Città di Castello e parte dell'Umbria, soprattutto la Toscana e l'Emilia Romagna propendono non per la soluzione Venezia-Urbino-Roma

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

ma per quella di San Sepolcro e mi ha confermato che c'è l'accordo di programma fra Umbria, Toscana ed Emilia Romagna in funzione di quella soluzione lì. Il piano dei trasporti nazionale che si deve elaborare ancora su questa questione non ha espresso favore né in una direzione né in un'altra. Mi scuso, ma non posso dare io i tempi.

Si è detto che il Comune di Urbino si limita ad andare alle riunioni. Questa è una scelta, perché questa "baracca" la devono coordinare la Provincia e la Regione, altrimenti non arriviamo a muovere seriamente le cose se siamo solo come Comune di Urbino. A me farebbe anche più comodo, perché farei "il bello" dicendo che io promuovo, ma in realtà, se vogliamo mirare ai risultati qui si deve muovere la Provincia, ma poi dovrebbe essere la Regione a prendere in mano questa cosa e mobilitare le situazioni, altrimenti è inutile che diciamo che si deve studiare la questione della ferrovia.

Questa non è una cosa a cui non siamo attenti ma abbiamo agito proprio per far muovere Provincia e Regione. La Provincia si sta muovendo, la Regione ancora no, bisogna che si muova meglio.

CLAUDIA PANDOLFI. Posso chiedere di rinviare la discussione sulla mia mozione? Mi dispiace per Ubaldi che ha aspettato fino adesso ma non ce la faccio più. Tra l'altro dico a tutti che l'ho presentata come mozione, non come interpellanza o interrogazione, perché ho piacere che ci sia una discussione su questo problema. A quest'ora e nelle condizioni in cui siamo credo che una discussione sui rifiuti non sia opportuno farla. Siccome non è urgente, sono anni che aspettiamo, davanti a casa mia ho l'immondizia da tre anni, posso anche aspettare un altro mese.

PRESIDENTE. Se siete d'accordo la rinviato. La mozione sull'istituzione del "Giorno della memoria" l'abbiamo però discussa, si tratta solo di votarla.

Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Sono un po' meno

all'opposizione della maggioranza questa volta, perché a proposito della ferrovia mi rendo conto che i tempi sono quelli che sono. Mi interessa semplicemente — spero che l'avessimo chiarito quando proponemmo noi quella mozione sulla ferrovia — che vi sia una volontà politica forte di proseguire in quella direzione. Volevo poi chiedere due cose: se posso avere anch'io quella documentazione e se il Sindaco sa dirmi a che ora è quella conferenza che ha annunciato.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Comincia alle 9 e dura anche nel pomeriggio, presso la nuova sede di Economia.

PRESIDENTE. Se siete d'accordo, la mozione sul "Giorno della memoria" si può votare.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Laddove si dice "Considerato l'impegno della città di Urbino per la tutela dei principi di tolleranza, di pace, di rispetto delle forme di diversità del pensiero, considerata inoltre la ferma contrarietà della città ad ogni forma di discriminazione razziale, sociale o politica", proporremmo di aggiungere, dopo una virgola, "comunque essa si manifesti e da qualunque parte provenga", ritenendo che questo concetto in forma più implicita era già contenuto in quell'"ad ogni forma".

La mozione, come emendata, sarebbe la seguente: "*Il Consiglio Comunale di Urbino, vista la Legge istitutiva del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici nei campi nazisti; considerato l'impegno della Città di Urbino per la tutela dei principi di tolleranza, di pace, di rispetto delle forme di diversità del pensiero, considerata inoltre la ferma contrarietà della città ad ogni forma di discriminazione razziale, sociale o politica, comunque essa si manifesti e da qualunque parte provenga, si impegna ad istituire attraverso manifestazioni, puntando soprattutto al coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado, la giornata della memoria per il giorno 27 gennaio a partire dal prossimo*

---

SEDUTA N. 25 DEL 28 NOVEMBRE 2000

---

*anno 2001, al fine di ricordare la shoah, le leggi razziali, le persecuzioni italiane dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati”.*

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione così come emendata.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 1,20  
del 29.11.2000**